



RASSEGNA **STAMPA**

5 febbraio 2013





il Quotidiano della Basilicata



ANNO 12 - N. 35 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Martedì 5 febbraio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Bernalda

In giro di notte
con due bombe
in auto: 34enne
in cella

*Ordigni di 4 chili
ad alto potenziale
Indagini aperte*

CORRADO a pagina 31



Il capitano Pietro Mennone

Craco

Abusi sessuali
Minacciati
i testimoni
dell'udienza

*Botte a vigile urbano
In manette padre
figlio e nipote*

CORRADO a pagina 31



Mario Lauria

Nova Siri

Opere abusive
Assessore
diffidato
dal suo Comune

*Antonio Toscani
obbligato a smantellare
l'area impegnata*

LUTRELLI a pagina 33



Antonio Toscani

Botti illegali, in carcere per una mini-condanna la titolare di un chiosco-merceria di Potenza

Si dimentica del processo: arrestata

Il pasticcio in Tribunale fa saltare la condizionale, il figlio: «Lei non ha fatto nulla»

POTENZA - Quando i carabinieri hanno bussato alla porta di casa sua, un'antica palazzina popolare molto shabby e poco chic che dà su viale del Basento all'altezza del passaggio al livello di via del Galileo, per poco non dev'essere preso un colpo. Di quel processo pendente in Tribunale per vendita di botti illegali in famiglia sembra proprio che si fossero dimenticati tutti. Figurarsi se a qualcuno fosse venuto in mente di chiedere una sospensione condizionale della condanna, o una misura alternativa tipo l'affidamento ai servizi sociali. E' in carcere da meno di una settimana Franca D'Affuso, 52enne originaria di Sant'Arcangelo ma residente da tempo nel capoluogo dove gestisce un chiosco-rivendita di accessori per auto.

LEO AMATO a pagina 14

MATERA
**Infopoint
turistico
e sede Apt
in centro**

a pagina 26



Lo storico candidato del Pd, Miguel Gotor



Antonio Ingroia a Matera

ANTONELLA GIACUMMO, SARA LORUSSO alle pagine 6, 7, 8 e 9

LE ELEZIONI

A Potenza Gotor
l'uomo chiave
di Bersani
Ingroia a Matera
La politica "vola"

E ORA SCRIVERE UNA
PAGINA SERIA PER L'ITALIA

di MICHELE MASULLI a pag. 9

E IO STAVOLTA DIFENDO
IL "SOLDATO" INGROIA

di FRANCESCO BOCHICCHIO a pag. 9

FIAT
**Marchionne
subito
si smentisce
A casa 19
di Pomigliano**



Giovanni Barozzino

Barozzino: «L'ad
rispetti gli impegni»
Attacchi a pioggia
da tutto lo
schieramento
politico sindacale
di sinistra

LABANCA a pagina 15

LAVELLO
**Sit in contro
i rifiuti
a Fenice
(che alza
la tariffa)**



L'Inceneritore Fenice

Oggi la protesta per
dire no alla nuova
ordinanza
della Provincia
di Potenza
di trasferimento
del tale quale

a pagina 16

Carnevale
**Il Lions
celebrano
Saracchella
la maschera
di Potenza**



TUFANO
alle pagine 24 e 25

Potenza: Santarsiero e il rischio ghiaccio, studenti a casa senza neve. Su twitter il sindaco fa domande di storia

Che giornata straordinaria: tanto sole e niente scuola



GIANNMARIA a pagina 17

MARATEA
Scambio
culturale
col Venezuela
Subito polemica

a pagina 23



Acquisto ORO
da privati e commercianti

SEDI

LAVELLO	Via Giuseppe Carducci 28	Tel. 0972 677184
RIONERO	Via Galileo 47	Tel. 0972 720580
HELFI	Via F. Savonarola 39	Tel. 0972 720746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971 21514
POTENZA	Via Dante 6	Tel. 0971 274680
POTENZA	Via Cabot 1	Tel. 0971 410057
VILLA D'AGRI	Via Giustiniana 23	Tel. 0975 350443
VENOSA	Via Melfi 172	Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 5 febbraio 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Editori: S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Saponi d'Alcamo 264 - 70124 Bari Sole centrale di Bari (telefono 080 5470200) - Direttore Generale: 5470201 - Direttore Poligrafico: 5470202 (editoria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Editori: 5470203 (est@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Editori: 5470209 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Editori: 5470206 (cronache regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport: 5470418 (cultura e spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali: 5470448 (iniziativa speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport: 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cultura: 5470228 (cultura e spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/0 L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 35

FERROVIE**Potenza, l'Intercity della vergogna continui ritardi e guasti**

MIOLLA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



TREN I La stazione di Potenza centrale

BRINDISI PROSEGUE IL PROCESSO PER LA MORTE DI MELISSA BASSI**«Aveva il petto squarciato l'ho coperta col giubbotto»**In Aula il racconto choc di Vanessa Capodiecì
«Così aiutai mia sorella Veronica dopo il boato»

ARGENTIERO A PAGINA 11 >>

ELEZIONI LO SCONTRO FRA I PARTITI E LO SCANDALO A SIENA RIPORTANO A 280 IL DIFFERENZIALE TRA I TITOLI ITALIANI E I BUND TEDESCHI**Spread su, i mercati votano**
Voto e banche affossano Piazza Affari: - 4,5%. Duro scontro sull'Imu
Due fogli stranieri: colpa di Mps e Berlusconi. Il Cav: colpa di Mps

Monti: il leader Pdl corrompe gli italiani con le sue promesse. L'ex premier rilancia: ora il condono tombale

● Sui mercati torna il «rischio Italia», con Piazza Affari che crolla del 4,5% sulla scia dell'incertezza politica legata al voto, oltre che per le vendite che in tutta Europa prendono di mira i titoli delle banche scossi a Milano dal caso Mps. Una giornata nera in Borsa che, nei commenti di Wall Street Journal e Financial Times.



COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

MPS/TRANI CONTRO MILANO**Il duello tra Procure «Portateci rispetto»**
Mussari fa scena muta. Per ora

● Alla fine il procuratore di Andria, Carlo Maria Capristo, risponde - senza mai nominarlo - al collega di Milano che aveva parlato di protagonismo delle Procure. Abbiamo ricevuto centinaia di denunce di gente del nostro territorio danneggiata dai derivati e quindi da mesi indaghiamo, rispettando la territorialità. Chiedo rispetto per i miei sostituti. Ieri intanto ascoltato Mussari: scena muta.

DALOISO CON ALTRI SERVIZI IN 6 E 7 >>

BORSE DI STUDIO FAMIGLIE «RICCHE» OLTRE I 14.300 EURO L'ANNO**Università, al Sud limiti di reddito più bassi: è rivolta**

UNIVERSITÀ Rivolta al Sud

CALPISTA CON ALTRI SERVIZI IN 10 >>

IL MINISTRO LASCI COSÌ VUOLE SPACCARRE IN TRE L'ITALIA
di GIANFRANCO VIESTI

La notizia è talmente clamorosa da sembrare falsa. Ma è vera. Ed è un'assoluta follia.

Parliamo di una iniziativa del ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Il Ministro sta presentando un decreto ministeriale sul tema delle borse di studio per l'università; per la precisione "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei requisiti di eleggibilità per il diritto allo studio universitario ai sensi del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 68". I contenuti del decreto stanno già provocando una forte protesta nelle università, dato che vengono rivisti, spesso in senso peggiorativo, diversi requisiti per l'ottenimento delle borse.

Ma c'è un aspetto in particolare che merita la massima attenzione.

SEQUE A PAGINA 25 >>

INDUSTRIA FIAT: PAGATI, MA RESTANO A CASA I 19 DELLA FIOM**All'Ilva clima di ripresa in 600 tornano al lavoro**

● All'Ilva di Taranto clima un po' più sereno dopo che ieri è ripresa l'attività nell'area a freddo. Nel giro di qualche giorno saranno seicento gli operai che, almeno per tre mesi, torneranno al lavoro scacciando l'incubo della cassa integrazione. Alla Fiat di Pomigliano, invece, i 19 operai della Fiom licenziati e poi reintegrati dal giudice, ieri sono stati mandati a casa: riceveranno lo stipendio, ma senza andare in fabbrica.

COLUCCI E RIZZO CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

«IDEA DI UNA TERRA CRIMINALE». «MA DOPO SI RISCATTA»**La fiction a Monopoli scatena le polemiche**

● Boom di ascolti ma anche di polemiche per la prima puntata della fiction di RaiUno «Tutta la musica del cuore» girata nel Barese. Il centrodestra: fondi pubblici per un racconto contro il Sud. La replica: no, c'è il lieto fine.

FIZZAROTTI A PAGINA 12 >>



MONOPOLI
L'attrice Francesca Cavallin nei panni di una ispettrice ministeriale inviata nel Conservatorio di Montorso

LA CITTÀ CHE NON C'È
di FABIO DI CREDICO

«Chiedo scusa, vado bene per Montorso?» Quando quest'estate qualche speranzoso turista in vacanza in Puglia ci porrà il suddetto quesito sapremo a chi dare la colpa. È iniziata infatti su Raiuno *Tutta la musica del cuore*.

SEQUE A PAGINA 25 >>

CALCIO SPORCO

Lo scandalo dilaga
380 partite truccate
in tutta Europa

A PAGINA 32 >>

L'INTERVISTA

Il ministro Catania
«Sempre più giovani
verso l'agricoltura»

MANGANO A PAGINA 21 >>

SESSO GRATIS SE VANNO IN GOL

di FRANCESCO COSTANTINI

L'associazione che raggruppa le prostitute nigeriane, per ulteriormente motivare le Super Aquile giunte alla semifinale della Coppa d'Africa dove affronteranno il Mali, avrebbe messo in palio per la squadra, in caso di vittoria nel prestigioso torneo, una settimana di sesso gratuito. La notizia sarebbe da verificare con maggior accuratezza, ma la distanza da Laos ce lo impedisce.

PROSEGUE A PAGINA 32 >>



SCOPRI MAHINDRA XUV500
Concessionaria **MAGNIFICA s.r.l.**
Tang. Sud di Bari uscita S.Giorgio-Triggiano BARI
magnifica@mahindra.it

€ 24.999
PIÙ OFFERTA

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 5 febbraio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

ORA DA INVESTIMENTO
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011		Taranto: 099/4580211	

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

ORA DA INVESTIMENTO
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Intercity Taranto-Potenza-Roma il treno dei guasti e dei ritardi

Continui disservizi. Carrozze inagibili e nessuna informazione ai viaggiatori

Dopo il mega-ritardo di domenica ieri è arrivato a destinazione con 5 minuti di anticipo

● L'Intercity Roma-Taranto-Potenza è un tormento per i viaggiatori lucani. Domenica scorsa l'ennesimo ritardo e disservizio, con gli utenti che hanno scoperto alcune carrozze inagibili. Il 3 febbraio non passerà alla storia delle disavventure ferroviarie, ma di sicuro segnerà un'ulteriore retrocessione nella considerazione dei cittadini verso chi gestisce i trasporti su rotaia nella nostra regione. L'Intercity del mattino proveniente da Roma, il famigerato 701, è giunto a Taranto con un ritardo di 51 minuti. Ieri è arrivato a destinazione con 5 minuti d'anticipo. Record... raro.

MIOLLA A PAGINA III >>



FERROVIE La stazione di Potenza centrale (foto Tony Vecce)

MELFI DOSSIER DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

«Fenice» inquinava già nel '99 ecco le prove

«Riabilitato» Sigillito: è suo l'unico straccio di documento ufficiale in cui un rappresentante istituzionale «certifica» l'inquinamento dell'inceneritore

● Inceneritore Fenice: dalla relazione della commissione d'inchiesta istituita dal Consiglio regionale e presieduta da Nicola Pagliuca (da ieri pubblicata sul web) emerge lo storyboard del termovalorizzatore con particolari inediti. E il caso, ad esempio, del ruolo di Vincenzo Sigillito, ex direttore Argap, è sua la firma dell'unico straccio di documento ufficiale in cui un rappresentante istituzionale «certifica» l'inquinamento dell'inceneritore. È datato 2000.

BRANCATI A PAGINA VIII >>

VERSO LE ELEZIONI

Ingroia in tour «Porte aperte a Gildo Claps»

● «Avevamo offerto a Gildo Claps di candidarsi con noi e in un primo momento aveva dato la sua disponibilità, poi ha fatto una valutazione diversa». Il candidato premier di Rivoluzione civile Antonio Ingroia parte da Lagonegro con il suo tour elettorale in Basilicata e a margine dell'incontro, a specifica domanda del cronista, torna sulla mancata candidatura del fratello di Elisa Claps nelle liste del suo movimento. «Comunque - dice - spero che in futuro Rivoluzione civile riesca a coinvolgerlo».

PERCIANTE A PAGINA II >>



RIVOLUZIONE CIVILE Antonio Ingroia a Lagonegro

PROCESSO PER VIOLENZA SESSUALE

Craco, picchiato vigile volevano impedirgli di testimoniare in aula

● Per aver picchiato un vigile urbano e minacciato un dipendente comunale, entrambi testimoni in un processo per violenza sessuale ai danni di una disabile, tre persone, padre, figlio e nipote, sono stati arrestati ieri mattina a Craco dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale. «È stato squarciato il muro di omertà imposto in un comune di mille abitanti», dicono gli investiga-

ri. Un clima simile non si ricordava più a Craco dai tempi del «racket del maiale», quando il paese negli anni '90 fu terrorizzato da una banda che effettuava estorsioni «porta a porta» anche ai danni di famiglie di piccoli agricoltori e allevatori costretti a pagare il pizzo in natura, privandosi di quel poco cibo che arrivava sulle loro tavole.

OLIVA A PAGINA III >>

POTENZA

Istituto «Don Uva» slitta al 12 febbraio l'intesa sugli esuberi

SAMMARTINO A PAGINA IV >>

POTENZA

Il sindaco su Twitter fa lezione di storia ai ragazzi under 18

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA ESCLUSA DALLA ZTL E «INGOLFATA»

Via Vescovado «Terra di nessuno»



CENTRO STORICO
A sinistra un dettaglio di via Vescovado, preda del parcheggio selvaggio (foto Tony Vecce)

SERVIZIO A PAGINA VI >>

CARNEVALE UNA MASCHERA DELLA MEMORIA

Pulcinella potentino Arriva Sarachella



COLORI
Una delle rappresentazioni di Sarachella, la maschera potentina strappata all'oblio

TUFANO A PAGINA XVII >>

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti

Sedi	LAVELLO RIONERO MELFI POTENZA POTENZA VILLA DIAGRI VENOSA	Via S. Anna Condono 28 Via Galliano 47 Via F. Saverio Nitti 37 Via Mazzini 247 V.le Dante 6 Via S. Maria 23 Via G. Amendola 23 Via Melli 172	Tel. 0972 877154 Tel. 0972 720580 Tel. 0972 728746 Tel. 0971 21514 Tel. 0971 274680 Tel. 0971 410687 Tel. 0975 252043 Tel. 0972 374216
-------------	--	---	---

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Unità

L'economia reale può produrre lavoro e stabilità sociale. Quella fittizia sottrae risorse al mondo del lavoro, produce instabilità sociale e favorisce i pochi signori della finanza.

Gustavo Zagrebelsky

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 35
Martedì 5 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Un reporter
chiamato
Malaparte**
Barilli pag. 19

**Fazio: il festival
al tempo della crisi**
Rosa pag. 20



**L'infanzia
«politically
correct»**
Brunelli pag. 17

U:

Berlusconi parla, la Borsa cade

Adesso propone il condono tombale. Schizza lo spread, sprofonda Milano: - 4,5%

«Il ritorno del Cavaliere e il caso Mps spaventano gli operatori», lo scrive il Wall Street Journal seguito a ruota dal Financial Times: «L'improvviso crollo di Btp e Borsa è dovuto al riemergere di Berlusconi nei sondaggi». Secca ri-

sposta di Bersani al Cavaliere: «Mai più un condono». Monti: «Vuole comprare il voto degli italiani con i soldi degli italiani. Chi toglie l'Imu poi dovrà mettere più tasse: e questo rasenta l'usura». **LOMBARDO VENTIMIGLIA A PAG. 2-3**

MONTEPASCHI, RIZZO CONFERMA: «LA BANDA DEL 5% ESISTEVA DAVVERO»



**La promessa
di Mussari:
«Parlerò
ma non oggi»**

● Il sospetto di proventi illegali: il testimone fa i nomi di almeno cinque manager ● Si fa strada l'ipotesi nazionalizzazione

L'ex presidente di Mps prende tempo e promette che parlerà giovedì o forse venerdì a settimana borsistica chiusa. Chi parla invece è Antonio Rizzo, ex Dresdner Bank, che racconta come funzionava il «metodo 5%» e fa i nomi di alcuni manager.

FUSANI A PAG. 8-9

**La scelta
degli italiani**

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

Nei prossimi venti giorni c'è da aspettarsi di tutto. Quella scatenata da Silvio Berlusconi è infatti una «guerra totale» che non ammette alcuna tregua e che richiede l'uso spregiudicato di tutte le armi di distruzione di massa immaginabili. Basti vedere quel che l'ex premier è riuscito a combinare nelle ultime ventiquattro ore per capire quali rischi stiamo correndo.

SEGUE A PAG. 2

**L'INTERVISTA
Visco: «È l'elogio
dell'illegalità
Ma così si affonda»**

BIANCA DI GIOVANNI

«Torna il modello dell'illegalità sistematica». Vincenzo Visco non sa proprio come reagire alle ultime esternazioni di Silvio Berlusconi sul condono tombale. Che fanno seguito a quelle sull'Imu, sull'accordo con la Svizzera, sulla criminalizzazione di Equitalia. Una miscela populista ad alto grado di irresponsabilità. «Cose che hanno dell'incredibile», esclama Visco. Il modello è lo stesso del 1994, poi del '96, poi del 2001, poi del 2008. Fino a oggi, il 2013.

SEGUE A PAG. 3

**Il pubblico
e l'innovazione**

L'ANALISI

PAOLO DE IOANNA

In che cosa consiste una politica industriale che organizza risorse e specialismi in funzione della innovazione? Certamente non nella immagine, un poco crozziana, di quattro funzionari pubblici che in un garage hanno il compito, per contratto di diritto privato, di inventare la Apple.

SEGUE A PAG. 15

«Scuole e ospedali con i soldi degli F-35»

● Bersani: riqualificazione con i risparmi delle spese militari ● **Mobilizzazione Pd: 14mila volontari al lavoro nelle regioni in bilico**

Bersani presenta il piano per riqualificare scuole e ospedali. Per l'operazione saranno usati i fondi strutturali e i risparmi sulle spese militari a partire dagli F-35. Oggi il leader Pd sarà a Berlino dove incontrerà il ministro delle Finanze Schäuble. Intanto si mobilita il popolo delle primarie: già 14mila volontari al lavoro nelle regioni in bilico.

COLLINI ZEGARELLI A PAG. 4-5

Staino



IL CASO

**Parma contesta
Grillo: «Asili
troppo cari»**

● Il comico fischiaio insieme con il sindaco Pizzarotti

MANCA A PAG. 6

POMIGLIANO

Il reintegro secondo Fiat

● Niente lavoro: i 19 operai Fiom saranno pagati ma dovranno restare a casa

Pagati per non lavorare. Nonostante la sentenza di reintegro del Tribunale di Roma, la Fiat non lascerà entrare i 19 operai Fiom (i primi su 145) nello stabilimento di Pomigliano. Riceveranno il salario ma dovranno restare a casa. Landini: «Uno schiaffo alla dignità dei lavoratori».

FRANCHI A PAG. 11



**I cattolici
e la sinistra**

L'INTERVENTO

MARIO TRONTI

Ha ragione Claudio Sardo a mettere in evidenza la doppia reciproca sfida che dai cattolici viene alla sinistra e che dalla sinistra investe i cattolici. Questi non sono più, come un tempo, due mondi internamente compatti.

SEGUE A PAG. 15

FRANCIA

**Sì alle donne
in pantaloni:
Parigi cancella
l'antico divieto**

● Via la norma del 1799: risaliva al tempo dei sanculotti

ARDUINI A PAG. 14

**Indizio
per il giallo
di giovedì:
costa solo
1,99 €
su ebook.unita.it**



8 | PRIMO PIANO**LA QUESTIONE**

ALTA TENSIONE

Pomigliano, i 19 operai Fiom rimandati a casa dalla Fiat

Il Lingotto: pagheremo lo stipendio, ma niente produzione

● **TORINO.** Saranno regolarmente retribuiti ma resteranno a casa i 19 lavoratori iscritti alla Fiom, assunti da Fabbria Italia Pomigliano a novembre su disposizione della Corte d'Appello di Roma. Non c'è sufficiente lavoro per loro e quindi non possono essere ricollocati, comunica l'azienda alle tute blu (ad oggi sono 18, perché uno è in aspettativa per impegni elettorali) che hanno già fatto il corso di formazione e si presentano al Giambattista Vico per conoscere le loro mansioni. E' la stessa linea adottata con i tre operai Fiom licenziati a Melfi, di cui il giudice ha obbligato il reintegro: hanno fatto ricorso - rileva l'azienda - ma è stato respinto perché il trattamento economico è considerato sufficiente. «Uno schiaffo alla dignità del Paese», commenta il leader della Fiom, Maurizio Landini, che annuncia «azioni giuridiche e sindacali per impedire il perdurare di una situazione non più tollerabile». Sdrammatizzano Fim e Uil per le quali il caso «si sgonfia» nell'incontro con l'azienda già fissato per giovedì, mentre insorge il centrosinistra.

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero spiega che «il governo non ha margini di intervento»: «Posso però esprimere un rammarico - afferma - perché dalla contrapposizione non nascono mai cose positive. Invece bisognerebbe che si ritrovasse un pochino la capacità di dialogare. Come ministro ho lavorato perché le due parti ritrovassero una capacità di dialogo. Se que-

sto non accade, non posso che dispiacermi». L'azienda sostiene che non ci sono pregiudizi verso i 19 lavoratori iscritti alla Fiom e che il problema nasce dalle esigenze produttive dello stabilimento di Pomigliano, dove in questo periodo è costretta a ricorrere alla cassa integrazione (questo mese in realtà il buon andamento degli ordini della Panda permetterà di evitare lo stop produttivo).



La linea dura però il Lingotto la sceglie subito, appena il giudice, rilevando un comportamento discriminatorio nella scelta dei lavoratori, ordina l'assunzione di 145 iscritti alla Fiom, di cui 19 subito e gli altri entro maggio. Se è così - replica la Fiat - apriremo una procedura di mobilità per 19 dipendenti perché l'organico è già al completo.

Lo scioglimento di Fabbria Italia Pomigliano e il rientro dal primo marzo di tutti i

lavoratori (i 2.146 già assunti e gli altri 1.400 in cassa straordinaria per cessata attività) in Fiat Group Automobiles, comunicato ufficialmente venerdì, sembra la soluzione e, in qualche modo, anche un segnale distensivo. In realtà non è così. Già a caldo la Fiom esprime il timore che la sostanza non cambi: tutti i metalmeccanici Cgil in cassa, nessuna intenzione di farli tornare sulle linee produttive.

Attaccano la Fiat tutte le forze del centrosinistra. Il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina parla di «scelta grave e preoccupante», mentre per il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, «Marchionne umilia i lavoratori». «E' una notizia che mette tristezza - dice il leader di Sel, Nichi Vendola - ho difficoltà a distinguere Marchionne dalla caricatura di Crozza». «A Pomigliano la Fiat pratica l'apartheid contro gli operai Fiom», sostiene Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista. «Marchionne umilia i lavoratori», dice Oliviero Diliberto, segretario nazionale Comunisti italiani, mentre parla di «logica padronale e squadrismo» Luigi de Magistris, sindaco di Napoli. Giorgio Airaud, ex responsabile auto Fiom e ora candidato alle elezioni con Sel, aggiunge che «alla Fiat c'è un'idea medievale dei rapporti di lavoro» e invoca un intervento legislativo «che dia certezza del diritto effettivo al rientro al posto di lavoro quando ordinato da un tribunale».

COME IN BASILICATA

È la stessa linea adottata con i tre dipendenti Fiom licenziati a Melfi di cui il giudice ha obbligato il reintegro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 febbraio 2013**FIAT** L'amministratore delegato, Sergio Marchionne

Il ricordo dell'Ilva di Taranto i dipendenti sindacalizzati finivano nella palazzina Laf

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Un caso di scuola. Una delle prime sentenze passate in giudizio per mobbing, le vessazioni sui luoghi di lavoro, riguarda la vecchia palazzina Laf dell'Ilva. Una struttura punitiva destinata ai lavoratori che non si piegavano alle logiche aziendali o erano troppo «sindacalizzati».

Costringere i dipendenti a lavorare in un edificio paragonabile a un tugurio, secondo la Cassazione, può costituire una forma di «mobbing» (dall'inglese to mob, il cui significato è accerchiare, azzannare la preda), punibile penalmente come violenza privata.

Nel 2006 fu confermata in via definitiva la sentenza di condanna nei confronti di undici dirigenti dello stabilimento

**TARANTO** Lo stabilimento Ilva

Ilva di Taranto che, a vario titolo, «avevano minacciato numerosi dipendenti», per lo più sindacalisti iscritti alla Uil, «quasi tutti rei di qualche mancanza nei confronti della dirigenza» che, «ove uno di loro non avesse rinunciato alla prosecuzione della causa di lavoro o ove tutti gli altri non avessero accettato la proposta novazione del rapporto di lavoro con declassamento dalla qualifica di impiegato a quella di operaio con conseguente mutamento peggiorativo delle mansioni, sarebbero stati trasferiti (come poi avvenne) alla palazzina Laf, un edificio orribile fatiscente, in un regime lavorativo umiliante».

In pratica, i dipendenti venivano pagati per non fare nulla e in alternativa la dirigenza aveva fatto a casa con mantenimento della retribuzione». In realtà, si legge nella sentenza 31413 della Sesta sezione penale, «l'invenzione della palazzina era servita a liberarsi, una vera e propria decimazione, di un certo numero di impiegati non più giovani e di ragguardevole anzianità di servizio».

Gli undici imputati, tra i quali il patron Emilio Riva (attualmente agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta per disastro ambientale) erano stati condannati dalla Corte d'appello di Lecce, nell'aprile del 2004, a varie pene, anche detentive per tentata violenza privata nei confronti dei lavoratori trasferiti nella palazzina-lager.

I giudici della sesta Sezione penale della Corte di Cassazione, allineandosi al giudizio di merito, hanno sottolineato come «la destinazione alla Laf rappresentava una minaccia per l'allontanamento dal mondo reale del lavoro che comportava per le sue caratteristiche di anticamera del licenziamento».

PARLANO GLI OPERAI STAMATTINA SI RIPRESENTERANNO AI CANCELLI DELLA FABBRICA CAMPANA DEL LINGOTTO

La sfida delle 18 tute blu reintegrate «Ritourneremo nello stabilimento»

● **POMIGLIANO D'ARCO (NAPOLI).** «Non ci arrenderemo». 119 operai della Fiom assunti in Fabbria Italia Pomigliano lo scorso 28 novembre su disposizione della Corte d'Appello di Roma, e rispediti a casa - anche se saranno regolarmente retribuiti - annunciano che oggi si ripresenteranno nuovamente ai cancelli dello stabilimento. Lì, ieri, la rabbia ha preso il sopravvento, insieme alla determinazione di continuare quel braccio di ferro che si preannuncia più lungo del previsto, che andrà oltre il trasferimento del ramo d'azienda della newco nel gruppo Fiat a partire dal 1° marzo prossimo: decisione che ha scongiurato le mobilitazioni, ma a quanto pare non servirà, almeno per ora, a far lavorare i 19 della Fiom.

«Non ci arrenderemo - spiega Raffaele Manzo - stamattina (ieri per chi legge, ndr) è stato difficile ma soprattutto brutto abbandonare la fabbrica. Ci hanno cacciati, e lungo quelle decine di metri che mi separavano dall'uscita, ho vissuto momenti di sconforto, pensando a mia moglie, a mio figlio, ai miei genitori, ai miei suoceri, che per una settimana mi hanno chiesto se avevo ricevuto la comunicazione di Fiat sui turni di lavoro. Sapevo, in cuor mio, che avremmo fatto la fine dei colleghi di Melfi, reintegrati ma a casa».

Ieri mattina, alle 9 in punto, 18 dei 19 lavoratori (uno è in aspettativa per impegni elettorali), sono entrati nello stabilimento, riaperto dopo una settimana di stop per cassa integrazione, chiedendo quali fossero le mansioni loro assegnate dopo il mese di corsi di

formazione che avrebbero dovuto prepararli per le catene di montaggio. «Non ci avevano comunicato i turni - sottolinea Sebastiano D'Onofrio - così ci siamo presentati tutti in fabbrica. Ci hanno consegnato la busta paga, e ci hanno detto che potevamo andare via, perché per noi non c'era posto per problemi tecnico-organizzativi. Ci avrebbero poi fatto sapere».

Le tute blu della Fiom non hanno voluto abbandonare la fabbrica, non prima, hanno detto ai dirigenti aziendali, di ricevere una comunicazione scritta sul provvedimento. Pochi minuti dopo la Fiat confermava alla stampa che le disposizioni erano quelle co-

municate ai lavoratori. «Ma non lo hanno detto a noi», sbottano gli operai. Nel frattempo la Fiom ha disposto una diffida nei confronti dell'azienda, da presentare anche alla Procura della Repubblica per il «perdurare della discriminazione nei confronti dei propri iscritti», ha spiegato il segretario generale del sindacato a Napoli, Andrea Amendola. Poco prima di mezzogiorno, la dirigenza aziendale di Pomigliano ha intimato ai lavoratori di lasciare lo stabilimento, e meno di mezz'ora dopo i 18 hanno abbandonato l'aula per uscire. Ma torneremo», hanno annunciato gli operai.

Mina Maiello

Brasile, il Lingotto non teme confronti

A gennaio +36% rispetto allo stesso mese del 2012. Al primo posto nel mercato per l'undicesimo anno

● **TORINO.** Prosegue anche nel 2013 la crescita di Fiat in Brasile. A gennaio il gruppo ha venduto 70.632 automobili e veicoli commerciali leggeri, con un aumento del 36 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La Fiat ha così mantenuto la leadership del mercato con il 23,8 per cento delle vendite.

Per il mercato brasiliano è stato il miglior mese di gennaio in assoluto: sono stati venduti in

totale 296.855 automobili e veicoli commerciali leggeri, con una crescita del 17,5 per cento rispetto allo stesso mese del 2012. Questa performance è stata registrata nonostante il governo abbia cominciato a ritirare gradualmente le agevolazioni fiscali (riduzione di tributi sulla commercializzazione di veicoli) adottate l'anno scorso per stimolare l'economia brasiliana.

La Fiat anche a gennaio è

cresciuta più del mercato brasiliano. Il presidente della Fiat Chrysler per l'America Latina, Cledorvino Belini, ha spiegato che il Lingotto è riuscito a mantenere la produzione al ritmo necessario per soddisfare la domanda.

Nel 2012 Fiat ha superato i suoi valori storici di vendite in Brasile, registrando la miglior performance nei 36 anni di presenza nel Paese. Da gennaio a dicem-

bre, sono stati immatricolati 838.219 automobili e veicoli commerciali leggeri, con un incremento pari all'11,1 per cento rispetto all'anno precedente (754.276 unità vendute) e un aumento del 10,2 per cento sul record assoluto di vendite dell'impresa, stabilito nel 2010, con ben 780.495 unità.

La casa italiana si è piazzata al primo posto nel mercato brasiliano per l'undicesimo anno.

il Quotidiano
Martedì 5 febbraio 2013**24 Ore in Basilicata 15**

I 19 operai saranno retribuiti ma per restare a casa, «per loro non c'è posto sulle linee»

A Pomigliano stesso epilogo di Melfi

I lavoratori delusi ma combattivi: «Non ci arrendiamo. Domani saremo ancora qui»

«NON ci arrenderemo». I 19 operai della Fiom assunti in Fabbrica Italia Pomigliano lo scorso 28 novembre su disposizione della Corte d'Appello di Roma, e rispediti a casa - anche se saranno regolarmente retribuiti - annunciano che domani si ripresenteranno nuovamente ai cancelli dello stabilimento.

Lì, oggi, la rabbia ha preso il sopravvento, insieme alla determinazione di continuare quel braccio di ferro che si

«Temevo
si ripettesse
il finale dei 3
della Sata»

preannunciava più lungo del previsto, che andrà oltre il trasferimento del ramo d'azienda della newco nel gruppo Fiat a partire dal 1° marzo prossimo: decisione che ha scongiurato le mobilità, ma a quanto pare non servirà, almeno per ora, a far

lavorare i 19 della Fiom.

«Non ci arrenderemo - spiega Raffaele Manzo - stamattina è stato difficile ma soprattutto brutto abbandonare la fabbrica. Ci hanno cacciati, e lungo quelle decine di metri che mi separavano dall'uscita, ho vissuto momenti di sconforto, pensando a mia moglie, a mio figlio, ai miei genitori, ai miei suoceri, che per una settimana mi hanno chiesto se avevo ricevuto la comunica-



Una parte dei 19 lavoratori di Pomigliano che ieri sono stati rispediti a casa

zione di Fiat sui turni di lavoro. Sapevo, in cuor mio, che avremmo fatto la fine dei colleghi di Melfi, reintegrati ma a casa».

Stamattina, alle 8 in punto, 18 dei 19 lavoratori (uno è in aspettativa per impegni elettorali), so-

no entrati nello stabilimento, riaperto dopo una settimana di stop per cassa integrazione, chiedendo quali fossero le mansioni loro assegnate dopo il mese di corsi di formazione che avrebbero dovuto prepararli per le catene di

montaggio.

«Non ci avevano comunicato i turni - sottolinea Sebastiano D'Onofrio - così ci siamo presentati tutti in fabbrica. Ci hanno consegnato la busta paga, e ci hanno detto che potevamo andare via, perché per noi non c'era posto per problemi tecnico-organizzativi. Ci avrebbero poi fatto sapere». Le tute blu della Fiom non hanno voluto abbandonare la fabbrica, non prima, hanno detto ai dirigenti aziendali, di ricevere una comunicazione scritta sul provvedimento. Pochi minuti dopo la Fiat confermava alla stampa che le disposizioni erano quelle comunicate ai lavoratori.

«Ma non lo hanno detto a noi», sbottano gli operai.

Nel frattempo la Fiom ha disposto una diffida nei confronti dell'azienda, da presentare anche alla Procura della Repubblica per il «perdurare della discriminazione nei confronti dei propri iscritti», ha spiegato il segretario generale del sindacato a Napoli, Andrea Amendola. Poco prima di mezzogiorno, la dirigenza aziendale di Pomigliano ha intimato ai lavoratori di lasciare lo stabilimento, e meno di mezz'ora dopo i 18 hanno abbandonato l'aula per uscire. «Ma torneremo», hanno annunciato gli operai.

Mina Maiello (Ansa)

I commenti/ Duro attacco al Lingotto. Condanna della Sinistra, Fassina: «Dipendenti umiliati»

Ricorso Fiom. Fornero: «Non posso farci niente»

«UNO schiaffo alla dignità del Paese», commenta il leader della Fiom, Maurizio Landini, che annuncia «azioni giuridiche e sindacali per impedire il perdurare di una situazione non più tollerabile». Sdrammatizzano Fim e Uil per le quali il caso «si sgonfierà» nell'incontro con l'azienda già fissato per giovedì, mentre insorge il centrosinistra. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero spiega che «il governo non ha margini di intervento»: «posso però esprimere un rammarico - afferma - perché dalla contrapposizione non nascono mai cose positive. Invece bisognerebbe che si ritro-

vasse un pochino la capacità di dialogare. Come ministro ho lavorato perché le due parti ritrovassero una capacità di dialogo. Se questo non accade, non posso che dispiacermi». L'azienda sostiene che non ci sono pregiudizi verso i 19 lavoratori iscritti alla Fiom e che il problema nasce dalle esigenze produttive dello stabilimento di Pomigliano, dove in questo periodo è costretta a ricorrere alla cassa integrazione (questo mese in realtà il buon andamento degli ordini della Panda permetterà di evitare lo stop produttivo). La linea dura però il Lingotto la sceglie subito, appena il giu-

dice, rilevando un comportamento discriminatorio nella scelta dei lavoratori, ordina l'assunzione di 145 iscritti alla Fiom, di cui 19 subito e gli altri entro maggio. Se è così - replica la Fiat - apriremo una procedura di mobilità per 19 dipendenti perché l'organico è già al completo. Lo scioglimento di Fabbrica Italia Pomigliano e il rientro dal primo marzo di tutti i lavoratori (i 2.146 già assunti e gli altri 1.400 in cassa straordinaria per cessata attività) in Fiat Group Automobiles, comunicato ufficialmente venerdì, sembra la soluzione e, in qualche modo, anche un segnale

distensivo. In realtà non è così. Già a caldo la Fiom esprime il timore che la sostanza non cambi: tutti i metalmeccanici Cgil in cassa, nessuna intenzione di farli tornare sulle linee produttive. Attaccano la Fiat tutte le forze del centrosinistra. Il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina parla di «scelta grave e preoccupante», mentre per il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, «Marchionne umilia i lavoratori». «È una notizia che mette tristezza - dice il leader di Sel, Nichi Vendola - ho difficoltà... a distinguere Marchionne dalla caricatura di Crozza». «A Pomigliano la

Fiat pratica l'apartheid contro gli operai Fiom», sostiene Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista. «Marchionne umilia i lavoratori», dice Oliviero Diliberto, segretario nazionale dei Comunisti italiani, mentre parla di «logica padronale e squadristica» Luigi de Magistris, sindaco di Napoli. Giorgio Airaud, ex responsabile auto Fiom e ora candidato alle elezioni nelle fila di Sel, aggiunge che «alla Fiat c'è un'idea medievale dei rapporti di lavoro, vincolata al delirio di onnipotenza dell'amministratore delegato» e invoca un intervento legislativo.

CGIL

Summa e Conese nella segreteria regionale

POTENZA - Il direttivo della Cgil Basilicata ha eletto come nuovi componenti della segreteria regionale della Cgil l'attuale segretario generale della Cgil di Potenza, Angelo Summa e la compagna Marcela Conese, segretaria generale della Fiat di Matera. La segreteria regionale è ora così composta: oltre al segretario regionale generale Alessandro Genovesi (Segretario Generale), ne fanno parte Donato Allegretti, Marcela Conese, Pina De Cristoforo, Angelo Summa, Manuela Taratufolo.

l'Unità martedì 5 febbraio 2013

11

IL CASO FIAT**MASSIMO FRANCHI**
ROMA

E adesso sono ventidue. Ventuno operai iscritti alla Fiom che la Fiat, pur di non farli entrare nei suoi stabilimenti, paga per non lavorare. A Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli, che da quasi due anni, nonostante la sentenza di reintegro del tribunale di appello, rimangono fuori dalla Sata di Melfi, da ieri mattina si sono uniti anche i primi 19 (dei 145) operai assunti a Pomigliano dopo la sentenza del tribunale di Roma che ha condannato la Fip per discriminazione. «Per voi non c'è lavoro», si sono sentiti dire dai capi. Avevano finito il corso di formazione e dovevano entrare in produzione.

Il tutto avviene il giorno dopo le nuove promesse di Sergio Marchionne, che da Torino alla festa di Repubblica aveva sparso ottimismo, toni soft e perfino autocritica: «Entro il 2014, spero anche prima, piena occupazione negli stabilimenti italiani», aveva dichiarato il manager canado-bruzzone intervistato dal direttore Ezio Mauro. Una coincidenza improvvisa che di certo non avrà fatto piacere agli organizzatori della kermesse torinese.

Proprio da qui è partito Maurizio Landini per rispondere ed attaccare il Lingotto. «La scelta della Fiat è uno sfregio, uno sberleffo, uno schiaffo alla dignità dei lavoratori e del Paese e conferma come sia in atto una esplicita politica discriminatoria - ha commentato in conferenza stampa il segretario generale della Fiom - contro cui istituzioni e governo devono intervenire diret-

Il pugno di Marchionne: vi pago e restate a casa

● **Pomigliano, i 19 lavoratori Fiom non possono entrare in fabbrica, saranno retribuiti ma senza lavorare** ● **Landini: «Uno schiaffo alla dignità del Paese»** ● **Dure reazioni del centrosinistra** ● **Fornero: «Non possiamo fare nulla»**

tamente, non è più accettabile il loro silenzio e il loro lasciar fare: Fiat non può godere di extraterritorialità». Poi annuncia: «Noi non abbiamo intenzione di accettare discriminazioni e prenderemo ogni iniziativa sindacale e giuridica». In concreto gli avvocati della Fiom stanno preparando due ricorsi di urgenza: uno al tribunale civile di Roma per la nuova discriminazione subito dai 19, «visto che il giudice aveva previsto per loro al lavoro che si concretizzava nel diritto ad esercitare la loro professionalità nella produzione». L'altro, come Fiom locale, per attività anti sindacale «senza operai al lavoro - viene

...

Svanisce in poche ore il tono soft, moderato che il manager ha usato domenica a Torino

spiegato - la Fiom non ha più diritti come organizzazione sindacale. Questo secondo ricorso sarà presentato al tribunale di Nola, dove a marzo ne sarà discusso un altro - sempre per comportamento antisindacale - per il rifiuto della Fip a far nominare alla Fiom i suoi delegati Rsa. Il primo ricorso ad essere discusso sarà quello di Roma fra circa quaranta giorni.

Le reazioni politiche invocate da Landini non sono tardate ad arrivare. Se il ministro del Lavoro Elsa Fornero esprime «rammarico perché dalle contrapposizioni non arrivano mai cose positive», ma conferma come «il governo non ha margini di intervento», ad appoggiare le parole di Landini è il responsabile Economia del Pd Stefano Fassina: «La scelta della Fiat è grave e preoccupante, si colpisce la dignità della persona che lavora, si umiliano uomini che non chiedono l'elemosina, ma vogliono ricevere una retribuzione per

quanto contribuiscono alla produzione. Si mette in atto una brutale discriminazione sindacale. Siamo nel XXI secolo - conclude Fassina - i vertici della Fiat dovrebbero rivedere una posizione che esprime una cultura aziendale regressiva, inasprisce le tensioni sindacali e certamente non aiuta a competere nella qualità e nell'innovazione». Per Giorgio Airaud, ex responsabile auto Fiom e ora candidato alle elezioni nelle fila di Sel «alla Fiat c'è un'idea medievale dei rapporti di lavoro, un'idea vincolata al delirio di onnipotenza dell'amministratore delegato».

Nel pomeriggio è poi arrivata una

...

Le fabbriche Fiat restano un luogo a parte. I diritti e le sentenze si fermano ai cancelli di Pomigliano

dura nota della Cgil: «Riteniamo sbagliata e illecita la decisione presa da Fiat. Con questa decisione, presa dopo l'annuncio dei giorni scorsi di cancellare la Newco di Pomigliano facendo rientrare tutti gli addetti in un'unica società, Fiat, di fatto, elude le sentenze della magistratura, umilia il lavoro, nega i diritti dei lavoratori e apre uno scenario di possibili e ulteriori illeciti».

FIM OTTIMISTA, MA FIAT SMENTISCE
Sorpresa della decisione di Fiat sono stati anche i sindacati firmatari degli accordi. «Non ce la aspettavamo - commenta Giovanni Sgambati della Uilim Campania - soprattutto alla vigilia dell'incontro sulla nuova cassa integrazione». Giovedì infatti i sindacati del «Si» al referendum sono convocati dall'azienda per discutere il rientro della newco Fip nella vecchia Fga, stratagemma che consentirà agli oltre 1.400 ancora non assunti di poter accedere ad un nuovo anno di cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione dell'azienda.

Meno sorpreso e più ottimista è il segretario generale della Fim Cisl Giuseppe Farina: «L'incontro di giovedì dovrebbe risolvere alla radice il problema dei 19 operai Fiom, dalle nostre aspettative il passaggio dei lavoratori di Fip a Fga con il rientro di tutti, comporterà che non ci saranno più licenziamenti e che verrà meno qualsiasi ipotesi discriminatoria». Da Torino però si specifica come la decisione di oggi sia coerente con la procedura di mobilità, che non verrà certamente ritirata giovedì. Per Pomigliano non c'è mai pace.

RAPPRESENTANZA

Oggi riapre il tavolo ma un accordo appare difficile

Dopo il «via» dato la sera del 21 gennaio alla presenza di Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, parte questa mattina alla Foresteria di Confindustria di via Veneto a Roma il primo incontro del tavolo tecnico sulla rappresentanza. Confindustria e sindacati mettono al lavoro i loro sherpa per trovare un accordo che, a 20 mesi di distanza, renda finalmente realtà l'accordo del 28 giugno 2011. Se sulla certificazione della rappresentanza (affidata all'Inps, non ci dovrebbero essere problemi, il vero nodo è quello dei contratti separati: quale maggioranza è necessaria per considerarli validi? Se Cisl e Uil puntano ad una maggioranza semplice, la Cgil la vuole qualificata. La sensazione è che difficilmente si riesca a trovare un accordo prima delle elezioni e che se ne aspetti l'esito per trovare una soluzione. Ma questa non è certo la posizione della Cgil. «Noi andiamo al tavolo con tutta l'intenzione di lavorare per trovare un accordo», spiega Elena Lattuada, segretario confederale Cgil.



L'ingresso dello stabilimento Fiat Gianbattista Vico a Pomigliano d'Arco. FOTO STEFANO RENNA/INFORMA

Ciro e gli altri: «Vogliamo lavorare. E non molliamo»

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

«Ci siamo preoccupati quando abbiamo visto che ci offrivano il caffè: quando mai la Fiat ci ha offerto qualcosa?». A sera, a casa, 32 anni, sposato, dal 2005 operaio Fiat a Pomigliano, ha ancora la forza di scherzare. Lui e gli altri 17 iscritti Fiom (il diciannovesimo, Antonio Di Luca, è in aspettativa perché si candida alle politiche), ieri mattina sono tornati allo stabilimento Gianbattista Vico come gli altri 2.143 lavoratori. Oggi finivano le due settimane di cassa e si tornava a produrre. «Due venerdì fa i capi ci hanno ritirato le fasce rosse della formazione che ci avevano messo al braccio e ci hanno detto di aspettare comunicazioni. Quali comunicazioni? abbiamo chiesto noi. Non vi

preoccupate, ci hanno risposto, aspettate a casa e state tranquilli». Dopo aver denunciato la situazione nel presidio di domenica con Antonio Ingroia, stamattina sono arrivati in orario ai cancelli. «Abbiamo passato i tornelli di entrata, poi i capi ci hanno detto di dirigerci alla show room in attesa di comunicazioni», racconta Di Luca. «Ci hanno fatto accomodare e ci hanno offerto il caffè. Poi un manager ci ha detto della decisione della direzione». La formula è arzigogolata: «L'azienda ha deciso di retribuirvi senza usufruire delle vostre professionalità, potete tornare a casa in attesa di nuove comunicazioni». Qualcuno di loro se l'aspettava, altri sono scattati in piedi. Poi un rapido scambio di idee, qualche telefonata agli avvocati ed ecco la decisione: «Finché non arriva un documento scritto dell'azienda nessuno si muo-

ve». «Siamo rimasti lì per tutta la mattina anche per la paura che l'azienda potesse farci altri scherzi, come sostenere che i giorni dopo non ci eravamo presentati sul posto di lavoro», spiega Di Luca. Quando è arrivato il comunicato stampa ufficiale del Lingotto, i 18 operai Fiat hanno lasciato il Gianbattista Vico «con la rabbia di avere a che fare con un'azienda che continua a discriminare nonostante le sentenze dei tribunali».

«CI HANNO TENUTI SEPARATI»

Dopo la sentenza di ottobre della Corte di appello di Roma che imponeva alla Fip di riassumere subito 19 operai (poi altri 126 entro metà aprile per un totale di 145 lavoratori), l'azienda aveva atteso fino al 27 novembre per convocare e poi assumere i primi iscritti Fiom. Nelle settimane seguenti erano stati tenuti lonta-

ni dalle linee di produzione e dagli altri lavoratori mentre venivano istruiti dai capi per il corso di formazione. «Ci hanno tenuti separati, non ci facevano parlare con gli altri perché avevano paura», continua Di Luca. Il clima a Pomigliano continua infatti ad essere molto teso. Se la notizia del rientro in Fga aveva dato speranza ai 1.400 lavoratori ancora non riassunti, la notizia di ieri ha rigettato molti nel panico. «Lo sentiamo intorno a noi che ormai nessuno crede alla Fiat, però nonostante tutto ieri mi aspettavo che qualche rappresentante sindacale (l'azienda non ha permesso alla Fiom di nominare ancora, ndr) venisse a vedere che cosa ci stava succedendo. Invece non è venuto nessuno, ci hanno lasciati soli e nel pomeriggio un solo Rsa si è degnato di chiamarmi al telefono per chiedere come stavamo», accusa Di Luca.

Nel pomeriggio invece la Fiom ha riunito i suoi lavoratori. «Fra di noi ci sono posizioni politiche diverse, che vanno dal Pd a Sel, da Ingroia a Ferrando - spiegano Francesco Percuoco, ex Rsa di Pomigliano, e Michele De Palma, responsabile nazionale auto per la Fiom - ma tutti sono d'accordo che questa volta il tempo delle parole è finito: chiediamo alla politica atti e fatti concreti per riportare la giustizia e la democrazia a Pomigliano».

Ciro e gli altri questa mattina saranno ancora davanti ai cancelli. «Saremo lì e chiederemo di entrare per andare a fare il lavoro per cui siamo stati formati. Se non ce lo permetteranno, staremo lì a volantinare per spiegare che a Pomigliano devono rientrare al lavoro tutti: la Fiat lo capisca, questa battaglia potrà finire solo così, noi non molteremo».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 febbraio 2013

21

ECONOMIA & FINANZA

«Sud, Imu insostenibile in alcune aree agricole»

Il ministro Catania da Bari: i giovani sono più vicini ai campi

MARCO MANGANO

«Sull'Imu non faccio promesse, come qualcun altro». È l'esordio a Bari del ministro delle Politiche agricole, **Mario Catania**, 61 anni, romano, laureato in Giurisprudenza, in un incontro organizzato dalla Coldiretti di Puglia (presente il neo presidente Gianni Cantele e il direttore Antonio De Concilio), insieme con Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc, partito con il quale Catania è candidato capolista alla Camera in Campania, Piemonte e Veneto.



MINISTRO
Mario
Catania, 61
anni, romano,
laureato in
Giurisprudenza,
è capolista
per l'Udc
alla Camera

«È un profilo interessante del problema. Devo dire che in alcune aree del Centro-Nord, in cui viene praticata la vitivinicoltura, l'imposta si rivela sostenibile. Al contrario, nel Mezzogiorno, ci sono situazioni in cui la pressione fiscale dell'imposta è troppo elevata». Lei è da sempre considerato uno dei maggiori esperti di politica agricola comune. Se la riforma ratificasse la proposta dell'eurocommissario Dacian

Ciolos, sarebbe soddisfatto?

«L'iter d'approvazione della Pac era iniziato molto male. Giovedì e venerdì prossimi, a Bruxelles, io e il presidente del Consiglio, Mario Monti, parteciperemo al negoziato sul bilancio comunitario di cui fa parte la spesa agricola. Si discuterà anche la ripartizione della stessa fra gli Stati partner. La situazione del negoziato è molto grave: Berlusconi sette anni fa chiuse un accordo pessimo, in cui gli interessi nazionali furono svenduti. E non escludo che l'intesa possa saltare proprio per volontà dell'Italia, se non dovesse ritenersi soddisfatta».

Non c'è il rischio che la Pac si riveli "poco mediterranea"?

«Ritengo sia un alibi sostenere che Bruxelles sia filo-nordeuropea. A Bruxelles i risultati si ottengono, se ci si impegna con serietà, se si lavora con costanza. Intendo dare i sostegni della Pac solo agli agricoltori».

Il rapporto fra i giovani e i campi.

«È in atto un cambiamento culturale: i giovani si mostrano più vicini all'agricoltura».

Non crede che i contributi Imp rappresentino un freno allo sviluppo agricolo?

«Per il Mezzogiorno è un problema antico. Bisogna rivedere fiscalità e contribuzione».

Cosa ha fatto il governo Monti per l'olio d'oliva, tanto caro al Sud?

«Molti passi avanti: mi riconosco nelle posizioni della Coldiretti. La legge "Salva olio" è un buon risultato. Inoltre, già un anno fa ho

martellato la commissione Ue per "alchil esteri" (composti di neofornazione, ndr) e etichettatura».

Gli Ogm. Qual è la sua posizione?

«Ho scritto al ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, per la clausola di salvaguardia. Non credo che i prodotti transgenici facciano male, ma di certo non fanno bene al sistema agricolo. A noi non servono, anzi ci fanno fare un passo indietro».

La zootecnica soffre in Puglia. La guerra del latte alla stalla sembra senza fine: un litro viene pagato 39 centesimi, ma i produttori assicurano che i costi sono di 43 centesimi.

«L'assessore dovrebbe occuparsene, invece di pensare alla cura della propria immagine personale».

L'acqua.

«Non ne parla nessuno: è uno degli snodi dei prossimi 20-30 anni. Occorre una politica seria degli investimenti».

Le banche hanno chiuso i rubinetti: le imprese soffrono. Che fare?

«Bisogna ripristinare il credito agrario specializzato. Funzionava, ma a un certo punto fu eliminato».

Le frodi rappresentano il cancro del sistema.

«La battaglia della Coldiretti è encomiabile: l'intera società, e non solo il mondo agricolo, deve ringraziarla. Ma si tratta di una guerra infinita, che va combattuta ogni giorno».



La replica dell'assessore Stefano: perché il ministro non spiega ai pugliesi il fallimento del suo governo?

«Speravo che lo "sbarco" di Catania a Bari non fosse solo una passerella elettorale, ma anche l'occasione per chiarire le motivazioni del fallimento del governo nazionale in tema agricolo». Così **Dario Stefano**, capolista al Senato con Sel, che nella sua veste di assessore regionale alle Risorse agroalimentari e di coordinatore nazionale degli assessori all'Agricoltura ha sollecitato spesso sui temi chiave del settore il ministro Catania, ieri a Bari per la campagna elettorale. «Non basta lanciare slogan per il futuro - sottolinea Stefano - bisogna anche avere il coraggio di chiarire ciò che si è fatto nei ruoli di responsabilità ricoperti. A cominciare dal negoziato sulla nuova Pac - prosegue - nel quale, va detto chiaramente, Catania ha ricoperto ruoli di responsabilità già prima di assumere la carica di ministro, quale dirigente apicale del ministero e, come tale, a capo della delegazione italiana. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: il rischio che sugli agricoltori si abbatta la scure di una riforma orientata alle esigenze dell'agricoltura nordeuropea e che, nella proposta iniziale, escludeva addirittura le colture arboree e l'ulivo dal greening».

Lavarra (Pd): Puglia sinonimo d'eccellenza nell'agroalimentare

«Negli ultimi anni la Puglia è riuscita a conquistare un ruolo di eccellenza nel panorama del comparto agricolo ed agroalimentare italiano ed europeo», afferma l'onorevole pugliese **Enzo Lavarra** (Pd), membro della commissione Agricoltura del Parlamento europeo.

«La nostra regione - aggiunge - produce valore economico con le sue tipicità enogastronomiche, e produce mediante l'attività agricola e della pesca, beni comuni come la tutela del paesaggio, dell'ambiente e dell'ecosistema marino. L'opportunità che mi è data di rappresentare questi interessi al Parlamento e la relazione consolidata con la dimensione europea possono dunque esaltare e valorizzare ancor di più queste risorse della nostra Regione. La Puglia deve quindi continuare il percorso di sviluppo intrapreso negli ultimi anni e deve far sentire la sua voce nelle sedi comunitarie e nazionali ove si sta definendo in questi mesi il futuro finanziario e normativo della Politica agricola comune, con le sue numerose interconnessioni con l'ambiente, il turismo, l'artigianato tradizionale».

«Il Pd - spiega l'europarlamentare del Pd - ha già integrato la sua programmazione politica in tal senso, e si offre agli elettori come filiera politico-istituzionale capace di rappresentare compiutamente gli interessi di questo comparto a livello locale, regionale, nazionale e comunitario. Solo in un simile contesto sapremo assicurare futuro alla Puglia agricola e agroalimentare, puntando ad un miglioramento dei record regionali che dimostrano l'importanza di un comparto che il partito democratico ha assunto come centrale in ogni disegno di sviluppo economico sostenibile. Come numero di imprese attive l'incidenza del settore agricolo in Puglia è ancora piuttosto rilevante (27 per cento), e si annoverano 42mila imprese agricole che assumono oltre 200mila lavoratori. Inoltre - conclude Lavarra - sono duemila i pugliesi under 40 che nel 2011 hanno scelto l'agricoltura; un dato in controtendenza rispetto alla media nazionale. Il valore della produzione agricola pugliese ha superato i 3,8 miliardi di euro di cui il 45 per cento per prodotti derivanti da colture olivicole e vitivinicole».

INDAGINE UNIONCAMERE-MINISTERO LAVORO CONTINUA A REGNARE UN CLIMA DI INCERTEZZA TRA LE AZIENDE ITALIANE

Emorragia imprese: in tre mesi andati in fumo 80mila posti

ROMA. La crisi non molla per le imprese italiane che, attanagliate dall'incertezza e dalle incognite sul futuro, si mostrano in questi primi mesi del 2013 ben poco disposte ad assumere nuovo personale. Secondo l'indagine relativa al primo trimestre 2013 di Unioncamere e ministero del Lavoro le assunzioni dirette di lavoratori di-

pendenti saranno da gennaio a marzo 137.800, mentre le uscite già programmate ammontano a 218.000, con un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato pari a oltre 80.000 unità.

Tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, rivela

Unioncamere nell'inchiesta del Sistema informativo Excelsior, l'apprendistato stenta ancora a decollare. Sfruttando invece le novità della recente riforma del lavoro, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto a tempo determinato. L'inizio dell'anno, però, favorisce come di consueto

l'avvio di rapporti di lavoro a carattere interinale e, soprattutto, lastipula o il rinnovo di contratti parasubordinati e autonomi (collaboratori a progetto, con partita Iva o per prestazioni occasionali), la cui numerosità supera quella dei contratti cessati nello stesso periodo: risultato, di conseguenza, quasi 23.000 i posti di lavoro interinale in più nelle imprese e 48.500 i lavoratori non dipendenti in più. Il loro utilizzo è però fortemente ridimensionato rispetto all'inizio del 2012, con una riduzione del 23% circa nei contratti attivati ex novo o rinnovati tra gennaio e marzo.

Guardando ai settori di attività economica, degli 80.000 posti di la-

voro alle dipendenze dirette che le imprese prevedono di perdere nel corso del 1° trimestre 2013, oltre 50.000 sono dovuti alle scelte delle imprese del settore dei servizi, per effetto soprattutto del saldo negativo del commercio e del turismo (37.000 le posizioni in meno). Sfora le 30mila unità, invece, il saldo negativo dell'industria.

«Il perdurare della recessione e il timore che essa si prolunghi nei prossimi mesi sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto sul fronte occupazionale - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - Ciò non vale, tuttavia, per l'intero sistema imprenditoriale. Vediamo infatti che la propensione ad assumere è doppia nelle imprese esportatrici e in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti e facendo innovazione. Se vogliamo sostenere l'occupazione dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali, accrescendo numero e sostenendole nelle strategie di crescita».



10 | PUGLIA E BASILICATA**LA PROTESTA**

IL DECRETO SUGLI ATENEI

TRE LIVELLI DI REDDITO

Per le regioni settentrionali accesso per i nuclei sotto i 20mila euro, 15.150 euro per il Centro. E solo 14.300 per il Mezzogiorno

L'ARTICOLO 8 DEL PROVVEDIMENTO**Italia divisa nel diritto allo studio**

I nuovi criteri e i rischi che corre anche la Puglia

«Borse di studio tagliate per gli studenti del Sud»

Mobilitazione degli universitari pugliesi: «La Regione dica no al decreto»

«Un decreto che di fatto taglia le borse di studio negli atenei del Sud, allontana i ragazzi dalle università e rimette in moto i viaggi per lo studio verso le grandi città del centro nord». Gli studenti pugliesi mobilitano con assemblee e petizioni contro il decreto sul diritto allo studio «che attraverso la rimodulazione dei livelli (livelli essenziali delle prestazioni), peggiora i criteri Isee e i criteri di merito, riducendo la possibilità per molti di ricevere una borsa di studio».

Sono i ragazzi di Rete della conoscenza - Puglia a scrivere un appello al presidente della Regione, **Nichi Vendola**, all'assessore al diritto allo studio,

Alba Sasso e ai rettori, in vista della conferenza Stato-Regioni del 7 febbraio.

Spiega il portavoce, **Giuseppe Campanelli**: «In questi giorni, a pochi giorni dalla chiusura della legislatura, abbiamo assistito all'ultimo colpo di coda del Governo Monti con la presentazione del decreto ministeriale per la determinazione dei livelli essenziali e requisiti di eleggibilità delle prestazioni per il diritto allo studio universitario. Un decreto che prevede una vergognosa rimodulazione dei parametri di assegnazione delle borse di studio. Ovvero, un ulteriore schiaffo alla democrazia, oltre che ai diritti degli studenti che rischia-

no di subire ancora una volta un'imposizione dall'alto senza avere alcuna voce in capitolo sul proprio destino».

Entrando nel merito, a tutti gli studenti e le studentesse con reddito ISEE superiore ai 14.300 euro (contro i precedenti 17.000 in Puglia) «sarà negato l'accesso al bando per l'erogazione delle borse di studio nel Sud Italia. Al Nord ed al Centro, invece, i limiti massimi saranno rispettivamente di 20.000 e 17.150 euro ISEE».

«Appare chiara - continua Campanelli - la volontà di danneggiare ulteriormente gli studenti del Sud. Infatti questo Governo applica criteri di reddito inferiori per la nostra regione dif-

ferenziando i criteri di accesso tra sud e nord, mentre recentemente sul piano della tassazione studentesca ha invece omogeneizzato la contribuzione su tutto il territorio nazionale, e in Puglia abbiamo subito un aumento da 77 a 140 euro».

Per i rappresentanti di Rete della conoscenza-Puglia «questo meccanismo porterà inevitabilmente a tre conseguenze terrificanti: l'espulsione dal sistema di diritto allo studio regionale di migliaia di studenti considerando la restrizione dei criteri di accesso ad esso. La logica, ed immediata, conseguenza sarà l'abbandono degli studi universitari da parte di coloro i quali in assenza

dei fondi non potranno più sostenerne i costi per proseguire gli studi». Ancora. «L'esodo forzato verso il Nord di tutti gli studenti con un ISEE superiore a 14.300 e inferiore a 20.000 e di conseguenza l'ulteriore svuotamento delle università del Sud. E infine, migliaia di studenti che all'università non si iscriveranno mai. Per questo chiediamo a gran voce che tale provvedimento venga respinto nella riunione della Conferenza Stato-Regioni, convinti che Vendola e l'assessore Sasso abbiano il dovere di assumere una posizione pubblica contraria a questo decreto e che debbano opporsi con forza alla sua approvazione».

[rob. calp.]

L'ALLARME PETROCELLI: «RISVOLTI VERGOGNOSI E INSOPPORTABILI». PROTESTA ANCHE IL CENTRODESTRA. CASSANO (PDL): «DALLA PARTE DEGLI STUDENTI»

«Ci sarà l'esodo verso il Nord»

L'assessore Sasso: «Idea anticostituzionale, ci opporremo». Documento dei rettori

ROBERTO CALPISTA

«L'allarme è fondato». La protesta dei ragazzi delle Rete della conoscenza centra l'obiettivo e lo fa, quasi a sorpresa, coinvolgendo non solo l'assessore **Alba Sasso** e i rettori di università e politecnici pugliesi, ma anche rappresentanti del centrodestra che si schierano apertamente contro la rimodulazione delle borse di studio voluta dal governo Monti.

La Puglia del resto, almeno in questo campo è regione virtuosa, a maggior ragione dopo che il capogruppo del Pd, **Antonio Decaro**, con un «blitz» riuscì ad avere il via libera della giunta ad una «manovrina» che portò la copertura delle graduatorie delle borse di studio, da poco più del 30 al 70%.

«Oggi siamo al 90 per cento - riprende la Sasso - con 9.600.000 euro di copertura autonoma e 4 milioni presi dal fondo sociale. A maggior ragione c'è qualcosa di più grave nel testo del decreto in questione: l'idea che un diritto sia esigibile in maniera diversa a seconda del luogo in cui se ne beneficia. Mi sembra un'idea totalmente anticostituzionale, visto



FRONTE COMPATTO PER IL NO
L'assessore regionale pugliese per il diritto allo studio, **Alba Sasso**. A sinistra, una veduta dell'Ateneo barese [foto Luca Turi]



che il diritto allo studio è garantito dalla Costituzione. Inoltre quest'idea delle fasce differenziate rischia di creare un esodo forzoso verso le università del Nord. Così come la proposta dell'aumento del 20 per cento per le borse erogate nelle sole università di Bologna, Firenze, Milano, Roma, Venezia. Ho già espresso un parere negativo sul testo del decreto nella riunione del 30 gennaio della IX com-

missione delle Regioni, parere che confermerò se il testo non cambierà».

Una «mossa» che vale il plauso anche del vicecapogruppo del Pdl, **Massimo Cassano**: «Sono convinto che una sacrosanta battaglia per garantire il diritto allo studio ai nostri ragazzi non possa avere sbarramenti ideologici né confini politici. Per questo dico senza alcun timore, di condividere appie-

no la protesta delle associazioni degli studenti universitari e di unirli a loro nel chiedere al presidente **Nichi Vendola** e all'assessore Sasso di intervenire per fare sentire forte la voce degli studenti del Mezzogiorno d'Italia».

Ma è anche il mondo accademico a scendere sul piede di guerra accogliendo la proposta del rettore dell'università di Foggia, **Giuliano Volpe** alla «predisposi-

zione di un documento congiunto di protesta, che possa anche sostenere le posizioni dell'assessore Sasso in occasione della riunione della conferenza Stato-Regioni». Con lui, **Corrado Petrocelli** (università di Bari): «Un provvedimento che ha risvolti vergognosi e insopportabili, per le discriminazioni territoriali nonché le elargizioni a favore di alcune sedi del centro nord. Non posso che riba-

dire tutta la mia contrarietà che continuerò ad esprimere in ogni sede e in ogni modo». **Nicola Costantino** (politecnico di Bari) e **Domenico Laforgia** (università del Salento): «Condivido il giudizio degli studenti su questa ennesima, vergognosa, manovra a danno delle università meridionali, e mi impegno ad esprimere il mio personale dissenso in tutte le sedi in cui ne avrò la possibilità».



IL MINISTRO Francesco Profumo

IL DECRETO LETTERA AL CAPO DELLO STATO PERCHÉ FERMI IL DECRETO. IN VISTA AUMENTO DELLE SOGLIE DI REDDITO. «GOVERNATORI, RIBELLATEVI»

Giovedì la Stato-Regioni, appello a Napolitano

Il ministro rassicura il Consiglio studenti: le borse aumenteranno. Ma è rivolta in tutta Italia

● **ROMA.** Allarme rosso tra gli universitari per l'arrivo di un decreto che, a loro parere, riduce la possibilità di ricevere la borsa di studio.

Il ministro ha già rassicurato nei giorni scorsi che gli interventi previsti favoriranno gli studenti svantaggiati e i fuorisede e penalizzeranno i fuoriscorso. E ieri, incontrando il presidente del Cnsu (Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari), **Mattia Sogaro**, ha dato ulteriori garanzie sull'importo delle borse e ha assicurato che i beneficiari aumenteranno (secondo stime dovrebbero passare da 110.000 a 140.000), con un aumento di tutte e tre le soglie di reddito (Nord, Centro, Sud) definite in precedenza. Ma alcune associazioni studentesche hanno annun-

ciato battaglia lanciando una tre giorni di proteste, assemblee e occupazioni in tutti gli Atenei. Hanno pure scritto a Napolitano perché dia loro sostegno.

Intanto, il decreto in questione è all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni in calendario per giovedì prossimo, 7 febbraio. «Il nuovo decreto ministeriale che il Governo dimissionario vorrebbe approvare prevede - dice **Michele Orezzi**, coordinatore dell'Unione degli Universitari - la creazione di vere e proprie discriminazioni tra studenti del nord, del centro e del sud». «Si blocchi il decreto o scomparirà il diritto allo studio» hanno scritto i rappresentanti di centrosinistra al Cnsu in una lettera a Napolitano. E spiegano di aver deciso di non par-

tecipare al Cnsu: «riteniamo inaccettabile discutere con questi metodi, a due giorni da una conferenza Stato-Regioni in cui si vuole forzare questo provvedimento, prima che un Governo dimissionario cada definitivamente». I rappresentanti Udu-Run manderanno analoga lettera anche al presidente della Stato-Regioni e al ministro Profumo chiedendo che «si fermi questo provvedimento che profuma di agguato contro di noi e la Costituzione». «È importante che l'approvazione di questo decreto non passi in silenzio», dice **Luca Spadon**, portavoce nazionale di Link - Coordinamento Universitario annunciando iniziative fino al 7 febbraio. «Ci auguriamo che i presidenti di regione si oppongano».

ECONOMIA

Foxconn, la fabbrica dei suicidi apre al voto

● Il colosso cinese dice sì a una rappresentanza sindacale ● Nel 2010 era finito sotto accusa per le condizioni di lavoro ● Apple, primo partner, decisiva nella scelta

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Era famosa per essere la fabbrica dei suicidi degli operai, adesso avrà la prima rappresentanza sindacale della sua storia. La Foxconn, il colosso taiwanese che assembla i prodotti della Apple ma anche di Dell, Sony e Nokia, era finita al centro di diverse critiche nel 2010, quando alcuni dei suoi operai si erano suicidati a causa delle condizioni di lavoro più simili ad un lager che ad una fabbrica.

CONQUISTA

Adesso per la prima volta nella sua storia i lavoratori dell'azienda taiwanese si preparano ad eleggere i propri rappresentanti sindacali, come rivela il Financial Times. La Foxconn impiega in Cina circa 1,2 milioni di addetti, che finora avevano risposto solo al management e alle autorità locali, venendo sempre controllati in modo molto rigido.

L'introduzione di una rappresentanza sindacale assume perciò il segno di un'innovazione fondamentale. L'azienda ha fatto sapere che i delegati sindacali saranno giovani e non proverran-



Foxconn, il gigante cinese occupa oltre un milione di lavoratori

no dal management. Le elezioni saranno segrete e si terranno ogni 5 anni. Dopo l'ondata di suicidi che aveva travolto l'azienda, i media internazionali si erano interessati al caso, attaccando duramente la Apple, in quanto prima cliente della Foxconn. Un'inchiesta del New York Times sulla «fabbrica degli schiavi della Apple» aveva lasciato il segno. Lo stesso gruppo creato da Steve Jobs aveva così dovuto sollecitare un'indagine indipendente e convincere il suo partner taiwanese ad accettarla. Così era nato il rapporto della Fair

Labour Association (Fla) che denunciava i soprusi di cui erano vittime i lavoratori della Foxconn.

L'indagine, durata tremila ore e che aveva coinvolto 35mila lavoratori, aveva portato la Foxconn ad ammettere i

...

L'azienda fabbrica componenti anche per i prodotti di Dell, Sony e della Nokia

to alcune migliaia di lavoratori in più. Insomma, una concretizzazione del famoso slogan lavorare meno, lavorare tutti.

PRODUZIONE

La casa madre della Foxconn è la Hon Hai Precision Industry di Tucheng, un sobborgo di Taiwan. La Hon Hai produce nelle sue fabbriche nel Sud della Cina, oltre agli iPhone ed agli iPad della Apple, anche i prodotti di Dell, Hewlett-Packard, Motorola, Nokia e Sony, fornendo componenti per circa il 50% di tutti il mercato.

Quando il rapporto della Fla era arrivato sul tavolo della dirigenza della Apple e su quelli delle redazioni dei giornali, il Ceo della Mela morsicata, Tim Cook, era impegnato in una trasferta cinese. Viste le informazioni contenute nel rapporto, Cook aveva immediatamente deciso di far visita allo stabilimento Foxconn di Zhengzhou, nella provincia dell'Henan, uno stabilimento che conta oltre 120.000 dipendenti. Una sorta di città nella città. Una tappa che a quel punto era diventata obbligatoria, ma di cui non si conoscono i dettagli, visto che a testimoniare la visita ci sono soltanto alcune foto che ritraggono il Ceo della Apple sorridente accanto ad alcuni operai.

Cook aveva poi incontrato il vice premier cinese Li Keqiang, che gli aveva prospettato la necessità, sia da parte della Apple, sia da parte di tutte le altre multinazionali operanti in Cina, di prestare più attenzione ai basilari diritti dei lavoratori della più grande economia crescente a livello mondiale. Un appello piuttosto ipocrita, visto che per primo è proprio il governo di Pechino a favorire lo sfruttamento dei lavoratori per attirare le imprese sul suo territorio. Ma per quanto riguarda la Foxconn, le cose sono cambiate.

problemi e ad impegnarsi a rimuovere le violazioni registrate. Sia la Apple che l'azienda taiwanese avevano concordato una serie di modifiche nel trattamento dei 1,2 milioni di operai cinesi, modifiche destinate ad incidere su tutta la produzione industriale in Cina.

L'accordo prevedeva che le ore di lavoro degli operai non superassero le 49 a settimana, anche nei periodi di picco e compresi gli straordinari, contro le 60 ore precedenti, senza che i salari fossero ritoccati verso il basso. Per far fronte ai "buchi", la Foxconn ha assun-

il Quotidiano
Martedì 5 febbraio 2013

Italia / Mondo

Economia 13

La crisi non molla le aziende attanagliate anche dall'incertezza sul futuro

Imprese: 80.000 unità in meno

Unioncamere diffonde i dati sul lavoro previsti nel primo trimestre 2013

di TITO GIABARRI

ROMA - La crisi non molla per le imprese italiane che, attanagliate dall'incertezza e dalle incognite sul futuro, si mostrano in questi primi mesi del 2013 ben poco disposte ad assumere nuovo personale. Secondo l'indagine relativa al primo trimestre 2013 di Unioncamere e Ministero del Lavoro le assunzioni dirette di lavoratori dipendenti saranno da gennaio a marzo 137.800, mentre le uscite già programmate ammontano a 218.000, con un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato pari a oltre 80.000 unità.

Tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, rivela Unioncamere nell'inchiesta del Sistema informativo Excelsior, l'apprendistato stenta ancora a decollare. Sfruttando invece le novità della recente riforma del lavoro, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto a tempo determinato. L'inizio dell'anno, però, favorisce come di consueto l'avvio di rapporti di lavoro a carattere interinale e, soprattutto, la stipula o il rinnovo di contratti parasubordinati e autonomi (collaboratori a progetto, con partita Iva o prestazioni occasionali), la cui numerosità supera quella dei contratti cessati nello stesso periodo: risultato, di conseguenza, quasi 23.000 i posti di lavoro interinale in più nelle imprese e 48.500 lavoratori non dipendenti in più.

Il loro utilizzo è però fortemente ridimensionato rispetto all'inizio del 2012, con una riduzione del 23% circa nei contratti attivati ex novo o rinnovati tra gennaio e mar-

zo. Guardando ai settori di attività economica, degli 80.000 posti di lavoro alle dipendenze dirette che le imprese prevedono di perdere nel corso del I trimestre 2013, oltre 50.000 sono dovuti alle scelte delle imprese del settore dei servizi, per effetto soprattutto del saldo negativo del commercio e del turismo (37.000 le posizioni meno).

Sfiora le 30.000 unità, invece, il saldo negativo dell'industria. «Il perdurare della recessione e il timore che essa si prolunghi nei prossimi mesi sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento sempre più cauto sul fronte occupazionale», sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanelli.

Ciò non vale, tuttavia, per l'intero sistema imprenditoriale. Vediamo infatti che la propensione ad assumere è doppia nelle imprese esportatrici e in quelle che investono puntando sulla qualità dei prodotti e facendo innovazione. Se vogliamo sostenere l'occupazione è evidente che dobbiamo puntare su questi segmenti imprenditoriali, accrescendo il numero e sostenendone le strategie di crescita.

Il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy ha sottolineato che «da Unioncamere arriva una conferma: le previsioni sulle assunzioni da parte delle aziende sono scoraggianti. Tra nuove assunzioni e uscite programmate dalle aziende, e quindi dal lavoro, il saldo è negativo: meno 80 mila dipendenti. Possiamo uscire da questa impasse negativa», ha detto Loy, «catalizzando l'attenzione su politiche che guardano alla crescita non solo nel breve ma anche nel lungo periodo partendo dal sostegno, anche fiscale, al reddito di milioni di cittadini, lavoratori, consumatori».

La Uil
«Sosteniamo
il reddito
dei lavoratori»

Rinvio il consiglio di amministrazione sul rifinanziamento Alitalia, i soci italiani cercano intese Eithad smentisce trattative d'acquisto

I sindacati preoccupati del caso Carpatair chiedono che il settore sia regolamentato da norme molto rigide

di BEPPE COLONNA

ROMA - Soci di Alitalia ancora in cerca di un'intesa sull'operazione di rifinanziamento per affrontare i problemi di liquidità della compagnia.

Dopo il rinvio alla prossima settimana del consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto varare l'operazione, gli azionisti italiani si sono visti ieri e si vedranno nei prossimi giorni per raggiungere una decisione. E mentre Eithad smentisce qualunque negoziato per l'acquisto

di una quota, Silvio Berlusconi avverte che si opporrà in tutti i modi ad una vendita all'estero.

Ieri tanto l'ad Andrea Ragnetti ha incontrato i sindacati per fare il punto su Carpatair dopo l'incidente di sabato notte a Fiumicino, al termine del quale è stato deciso di estendere la sospensione dei voli della compagnia rumena fino al termine delle indagini.

Il rinvio del consiglio di amministrazione previsto per ieri ha evidenziato come i soci non abbiano ancora raggiunto un punto

fermo sull'operazione di finanziamento, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 150-200 milioni: gli imprenditori della cordata tricolore si sono riuniti e continueranno a riunirsi in settimana per gli approfondimenti tecnici sull'operazione e, a quanto si apprende, le discussioni sembrerebbero ad una fase ancora generica e non sarebbe ancora definita né la forma di finanziamento né quanti soci siano disposti a parteciparvi.

Intanto la situazione della compagnia continua a tenere banco nel dibattito elettorale,

con l'ex premier Silvio Berlusconi che torna a schierarsi per l'italianità, assicurando che si opporrà «in tutti i modi perché l'Italia non perda la sua compagnia di bandiera». E difendendo ancora la sua scelta di non vendere Alitalia ad Air France: «Alitalia è in difficoltà che spero che possano essere superate. Se se la comprano i francesi, i turisti dei Paesi emergenti verso l'Europa invece di arrivare con aerei Alitalia nelle nostre città d'arte andrebbero nei Castelli della Lira».

Ieri la compagnia di Abu Dhabi Eithad Airways, che ha chiuso il 2012 con un utile in crescita del 200%, ha smentito che ci siano trattative con Alitalia (con cui ha già un accordo commerciale) per l'eventuale acquisto di quote degli azionisti italiani: «non c'è nessuna discussione» ha assicurato - al di là degli accordi di code-share.

La preoccupazione dei sindacati è intanto concentrata sul caso Carpatair dopo l'incidente di Fiumicino, con l'Uil che torna a chiedere di recedere dal contratto, al momento sospeso.

Ieri Ragnetti ha convocato le assemblee dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla compagnia rumena e sulla situazione dell'azienda.

Non basta la sospensione dei voli dice la Filt Cgil, «serve un approfondimento ed un intervento regolatorio a presidio della sicurezza delle operazioni, dei diritti dei passeggeri e dei lavoratori del settore», un tema «non aziendale dell'intera industria». Questa posizione è sostenuta anche dal sindacato autonomo dei piloti che chiedono regole certe.



L'Atr della Carpatair fuori pista a Fiumicino

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,4631	-3,74%	0,4928	0,4631
Ansaldo Sts	7,495	-1,90%	7,65	7,48
Atlantia	13,28	-3,14%	13,74	13,25
Autogrill	9,215	-2,49%	9,57	9,205
Azimut Holding	12,34	-3,82%	12,74	12,31
Banca Monte Paschi Siena	2,228	-4,83%	2,329	2,215
Banca Pop. Emilia Romagna	1,9	-0,04%	1,91	1,88
Banca Popolare Milano	0,5065	-6,55%	0,544	0,5065
Banco Popolare	1,432	-6,89%	1,538	1,432
Buzzi Unicem	10,21	-4,93%	10,88	10,13
Campari	5,705	-1,89%	5,845	5,705
Diasorin	28,05	-2,20%	28,74	27,87
Enel	2,994	-4,53%	3,146	2,994
Enel Green Power	1,425	-4,49%	1,492	1,425
Eni	17,88	-3,30%	18,54	17,88
Exor	21,07	-3,75%	21,87	21,04
Fiat	4,276	-5,44%	4,52	4,276
Fiat Industrial	9,2	-3,82%	9,43	9,2
Firmeccaria	4,56	-6,75%	4,9	4,56
Generale	13,23	-5,50%	13,95	13,23
Imperial	3,786	-2,67%	3,944	3,782
Intesa Sanpaolo	1,38	-5,35%	1,458	1,376
Lottomatica	17,82	-2,62%	18,3	17,82
Luxottica Group	33,53	-2,50%	34,41	33,49
Mediaset	1,84	-6,27%	1,965	1,84
Mediobanca	5,08	-5,84%	5,4	5,055
Mediobanca	4,34	-6,02%	4,632	4,34
Permatal	1,78	-2,89%	1,843	1,78
Pirelli & C	8,59	-5,19%	9,06	8,57
Physian	15,1	-4,13%	15,75	15,1
Saipem	20,2	0,55%	20,99	20,2
Salvatore Ferragamo	19,52	-1,81%	20	19,37
Shim	3,582	-3,55%	3,72	3,582
Stmicroelectronics	6,47	-2,63%	6,695	6,465
Telecom Italia	0,6945	-4,86%	0,73	0,6945
Tenaris	15,11	-2,70%	15,57	15,11
Terna	3,026	-1,94%	3,094	3,026
Tod's	100,2	-2,62%	103,5	100
Ubi Banca	3,598	-5,56%	3,83	3,598
Unicredit	4,25	-8,29%	4,598	4,2462

Indici	Valore	Var %
FTSE MIB	16.538,00	-4,53
Italia All-Share	17.496,85	-4,27
Italia Mid Cap	18.196,25	-2,59
Italia Small Cap	14.628,33	-2,89
Italia Micro Cap	16.030,08	-1,30
Italia STAR	11.573,32	-1,95

Maggiori Rialzi	Nome	Valore	Var %
Saipem	20,20	+0,55	
	-----	-----	-----
	-----	-----	-----
	-----	-----	-----
	-----	-----	-----

Maggiori Ribassi	Nome	Valore	Var %
Unicredit	4,25	-8,29	
Banco Popolare	1,432	-6,89	
Firmeccaria	4,56	-6,75	
Banca Pop. Milano	0,5065	-6,55	
Mediaset	1,84	-6,27	

Mercati Esteri	Indice	Valore	Var %
US DOLLAR	100	2,227,63	+0,28
Dow Jones	13.885,57	-0,89	
FTSE 100	6.246,84	-1,58	
DAX 30	7.638,23	-2,49	
CAC 40	3.659,91	-3,61	

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,35244	1,35284	
Euro/Sterlina	0,85924	0,85947	
Euro/Franco Svizz.	1,22907	1,22935	
Euro/Yen	125,234	125,252	

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 97,61	Bbl	153,109
Oro	\$ 1.666,8	100 gr	0,31109
Argento	\$ 31,8	100 gr	153,109

Indagine sul titolo che ha bruciato 4,7 miliardi Saipem, per il profit warning la Consob torchia Vergine

MILANO - Due ore nella sede milanese della Consob a fornire spiegazioni sul profit warning che la scorsa settimana ha affondato il titolo in borsa bruciando 4,7 miliardi di euro degli azionisti grandi e piccoli, inclusa l'Eni (e dunque il Tesoro), che di Saipem detiene il 43%. Con una eccezione: quella del fortunato - almeno fino a quando non verrà provato il reato di insider trading - venditore del 2,3% del capitale, sfuggito al disastro con un collocamento lampo chiuso 24 ore prima del crollo in borsa.

L'amministratore delegato della società di servizi petroliferi, Umberto Vergine, e il direttore finanziario, Stefano Gobetti, hanno lasciato la Consob senza dire nulla mentre l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, disertava a causa di impegni la presentazione di un'iniziativa in Triennale, a Milano.

Così le uniche parole sono arrivate da un piccolo azionista, affacciato sul portone della Consob mentre era in corso l'audizione: «ho comprato le azioni a 30 euro prima del crollo - ha raccontato - e mi sono ritrovato con il cerino in mano. Sono un ingenuo, ci sono cascato in pieno».

Sullo «scandalo» Saipem, su cui pendono anche due inchieste per presunta corruzione e tangenti in Algeria e Nigeria, toccherà alla Consob fare chiarezza. Gli uomini dell'Authority, i cui accertamenti proseguiranno nei prossimi giorni, hanno chiesto ai vertici Saipem di ricostruire l'iter adottato per la revisione dei contratti e delle stime, e chiarimenti sulla tempistica della comuni-

cazione del profit warning. Un annuncio che, a detta dell'azienda, non poteva essere rinviato in quanto il quadro era ormai definito.

Due gli obiettivi della Consob. Da un lato avere rassicurazioni sulla solidità di Saipem: l'entità della revisione della «guidance» per il 2013, che ha dimezzato l'utile atteso rispetto al 2012, ha alimentato nel mercato il timore - escluso dalla società - di nuove «sorprese» in bilancio. Dall'altro verificare se c'è stato insider trading: se qualcuno ha venduto perché sapeva, bisogna capire come una notizia «pre-sensitiva» sia potuta uscire dalla sfera di assoluta riservatezza societaria a cui era destinata. Sul nome del «fortunato» venditore per ora ci sono solo sospetti: circola il nome di Blackrock, il gestore Usa che a metà novembre aveva il 2,8% in Saipem, prima di chiedere l'esenzione alla Consob alla comunicazione di partecipazioni sotto il 5%. «Non commentiamo mai su singoli titoli» è la posizione di Blackrock. Al momento alla Procura di Milano non sono arrivate segnalazioni da parte della Consob.

Sempre in Tribunale oggi ci sarà la requisitoria dei pm milanesi contro la società, a giudizio per le presunte tangenti pagate in Nigeria da alcuni suoi manager (tutti prescritti). In una seduta nera per la borsa il titolo ha tenuto (+0,55% a 20,2 euro) dopo che nel weekend Vergine ha rassicurato il mercato ribadendo che, dopo un 2013 difficile, il 2014 sarà «ottimo» grazie ai contratti in entrata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 febbraio 2013

LETTERE E COMMENTI | 25

VIESTI

Borse di studio, il ministro lasci

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Una novità clamorosa contenuta al comma 8 dell'articolo 4 riguarda la creazione di tre macroregioni di riferimento per la residenza che regolerebbero il livello massimo di ISEE per poter accedere alle borse: Nord (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna) con tetto massimo di 20mila euro, Centro (Toscana, Marche, Lazio e Umbria) con tetto di 17.150 euro e Sud (Molise, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia) di 14.300 euro. L'ISEE è l'indicatore della situazione economica equivalente dei nuclei familiari, che viene calcolato, tenendo conto del reddito e del patrimonio, per stabilire le soglie massime di accessibilità a determinati servizi o benefici. Ad esempio alle borse di studio. In pratica, con un ISEE di 15.000 euro, secondo il decreto Profumo sarà possibile chiedere la borsa di studio nelle regioni del Centro-Nord, ma non in quelle del Sud; con 18.000 solo al Nord e non al Centro-Sud. Naturalmente (art. 7 del decreto), il numero di idonei così stabilito concorre a determinare il riparto fra le regioni del fondo integrativo nazionale per le borse di stu-

dio.

Stando a quanto riportato da un sito internet (www.you-ng.it) il Ministro elogia proprio questa nuova articolazione dei limiti ISEE su base geografica, perché in grado secondo lui di tenere conto "di caratteristiche territoriali importanti: non più tetti per poter ottenere la borsa uguale in tutta Italia, ma differenziati, con l'idea riformatrice di adattare a una realtà che cambia un sistema vecchissimo".

La proposta del Ministro Profumo è definibile solo con un termine: folle. Il sistema vecchissimo è infatti quello in cui tutti gli italiani sono uguali. Si punta invece, per la prima volta in maniera così netta, a discriminare su base geografica la fruizione di un diritto. Le differenti soglie di ISEE non hanno alcuna base giuridica: con tutta probabilità sarebbero immediatamente giudicate incostituzionali. Men che meno hanno una base economica. Da tempo si discute del costo della vita nelle diverse regioni italiane: perché i leghisti e i loro alleati hanno sempre sostenuto la tesi che, costando meno la vita al Sud, salari e stipendi dovrebbero essere, per legge, più bassi. L'argomento è molto controverso, per motivi che qui è impossibile approfondire. Certamente non vi è alcun dato ufficiale che certifichi le differenze.

In un'intervista ad un altro sito (www.ed-scuola.eu) l'ex Rettore del Politecnico di Torino ora Ministro conferma che "ci sarà una rimodulazione su base geografica che permetterà di favorire gli studenti svantaggiati e fuorisede e penalizzare i fuoricorso". Fuorisede è la parola chiave. Il decreto, all'art.3, aumenta le borse per i fuori sede; ma questo, insieme ai diversi tetti regionali, finisce col favorire particolarmente quanti, spostandosi dal Sud al Nord, si gioverebbero delle soglie più alte. Un meccanismo per incentivare ulteriormente il flusso di studenti verso gli Atenei del Nord, già notevole, principalmente perché studiare al Nord consente di venire a contatto con migliori possibilità di lavoro. Un'altra picconata al sistema nazionale dell'istruzione superiore, ed in particolare agli Atenei del Centro-Sud, già drasticamente colpiti dall'accoppiata Tremonti-Gelmini, e dal taglio ulteriore del Fondi di Finanziamento Ordinario previsto dall'attuale governo.

Senatore Monti, in questi giorni lei sta opportunamente, duramente, criticando le tesi leghiste. Essendo lei il Presidente del Consiglio di tutti gli italiani, non ritiene di chiedere al suo Ministro dell'Istruzione, che evidentemente non è Ministro di tutti gli italiani, di dimettersi?

Gianfranco Viesti

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Progetti elettorali senza «energia»

L'opinione pubblica ha letto con apprensione la notizia del crollo in borsa delle azioni della società Saipem, il gigante italiano specializzato nelle perforazioni per l'estrazione di idrocarburi nei deserti, nelle paludi, fra i ghiacci e nel fondo degli oceani e nelle apparecchiature per il loro trasporto. Tale crisi è stata interpretata come conseguenza di un rallentamento delle vendite di petrolio; meno petrolio meno trivelle e macchine e oleodotti e servizi relativi. Di tutto questo mondo sappiamo ben poco, al di là del brontolare per l'aumento della bolletta dell'elettricità o del gas o del pieno di benzina, senza pensare che dietro questi problemi spiccioli quotidiani ci sono lotte fra i produttori e i venditori delle tre fonti di energia in feroce concorrenza fra loro: carbone, petrolio, gas naturale. Il carbone è stata la fonte di energia dominante nel mondo fino al 1965, quando la produzione di petrolio ha superato quella del carbone: superata come valore energetico perché una tonnellata di carbone "contiene" energia come appena 0,7 tonnellate di petrolio. Da quel 1965 la produzione di petrolio è andata aumentando, pur con alterne vicende, fino agli anni recenti quando si è visto che le riserve più facili e accessibili si sono prosciugate e per avere altro petrolio bisogna andare a perforare gli oceani a grande profondità, bisogna andare a cercare petrolio in posti lontani, difficili, bisogna estrarre faticosamente quello intrappolato nelle rocce sotterranee, da frantumare con processi costosi e inquinanti.

VEICOLI - Da una parte le società petrolifere sanno che il miliardo di autoveicoli circolanti nel mondo non potrà, per un bel po' di tempo, fare a meno del petrolio, ma i loro profitti tendono a diminuire. Nel frattempo, zitto zitto, il carbone ha continuato la sua strada in crescita come fonte di energia; il carbone è scomodo e pericoloso e difficile da estrarre, è inquinante quando viene trasportato e usato (ne sappiamo qualcosa noi in Puglia dove l'acciaieria di Taranto e le centrali termoelettriche di Brindisi assorbono circa 12 milioni di tonnellate di carbone all'anno), ma è meno costoso, per unità di energia, del petrolio, le sue riserve sono abbondanti ed è necessario per la produzione dell'acciaio. I nuovi grandi paesi industriali Cina e India usano e acquistano crescenti quantità di carbone, tanto che alcune stime prevedono che fra cinque anni l'energia ottenuta ogni anno dal carbone supererà, nel mondo, quella ottenuta dal petrolio. Nel frattempo fra le due principali fonti di energia si è inserito, come terzo concorrente, il gas naturale di cui esistono vasti giacimenti; il metano è il meno inquinante anche se difficile da trasportare mediante metanodotti o mediante speciali navi frigorifere. Si ha un sorprenderci quando si vede la grande capitale cinese avvolta in un fumo scuro e velenoso, ma il potere e la violenza dei crescenti consumi di carbone, soprattutto nei paesi emergenti e poveri sembrano difficili da rallentare. In mancanza di una nuova consapevolezza della necessità di un cambiamento economico, il consumo di fonti energetiche fossili e di minerali continua ad aumentare con impoverimento delle riserve e aumento dell'inquinamento e peggioramento della vita e della salute, nei paesi ricchi, in quelli emergenti e in quelli poveri. Le false promesse dell'energia nucleare sono tramontate, le promesse dell'energia ottenibile dal Sole e dal vento vengono mantenute troppo lentamente rispetto alla velocità con cui aumentano i consumi. Gli stessi movimenti ecologisti e ambientalisti si sono appiattiti su piccole, anche se importanti, lotte, talvolta liti, municipali.

ASSENTI - I problemi del futuro sono assenti dai programmi elettorali che promettono soltanto un aumento dei consumi, dell'occupazione e della produzione, ma ben poco si discute su quello che è bene produrre per il consumo interno e per l'esportazione. Molte delle produzioni attuali sono in crisi per la forte concorrenza internazionale e per la saturazione del mercato. Lo si vede dalla chiusura delle miniere, delle fabbriche di alluminio e acciaio, di divani e di scarpe, di macchinari e di automobili. Possiamo illuderci su un futuro economico basato sulla produzione e esportazione di alimenti e di gioielli e di abiti e automobili di lusso - Al di là delle generiche chiacchiere sull'economia verde, i problemi della produzione e del consumo, delle importazioni ed esportazioni, a livello mondiale e nazionale, del carbone, del petrolio, delle merci e dei prodotti, dovrebbero riscuotere maggiore attenzione nell'opinione pubblica, nelle scuole e università, nei mezzi di comunicazione di massa, nei programmi elettorali, se si vogliono evitare scelte produttive sbagliate che si traducono in dolori, e disoccupazione e danni ambientali. Che cosa occorre produrre, dove, con quali lavoratori, con quali tecnologie e risorse naturali, e per chi?

DI CREDICO

La città che non c'è

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Una *fiction* ambientata nella, poco ridente, Montorso città di fantasia nonostante la "firma" evidente di una suggestiva Monopoli (mai citata) nel sottotitolo. Proprio la nostra regione infatti è molto più che una semplice cornice ma è la protagonista silenziosa di una vicenda intensa legata a doppio filo alla musica classica e alla, ancor più classica, criminalità. Il motivo appunto di tale ripudio in salsa pugliese da parte degli sceneggiatori è da ascrivere alla volontà di evitare di legare la città monopolitana ad una vicenda di corruzione, se pur per *fiction*. Un po' come accade a certe città inventate nei romanzi di Camilleri, si è preferito creare un non-luogo che però ha finito per scontentare i tanti monopolitani-innominati che si sono visti additare come occupanti di una fossa città sperduta ai confini del regno. La Puglia è per tanto sottintesa come un soggetto sottinteso che si evince esclusivamente dall'azione. E in questa serie tv le azioni, spesso criminose, hanno spinto tutti a porsi dei quesiti: probabilmente gli stessi che gli amministratori di Scampia hanno formulato quando hanno respinto l'ennesimo film che avrebbe associato la loro città alla mafia. A livello mediatico la Puglia evidentemente ha ancora bisogno di sdoganarsi da un'immagine preconcozzata visto che non può permettersi il lusso di ospitare storie di fantasia. Perché una vicenda criminale ambientata a Bologna di certo non avrebbe creato nessun imbarazzo né stilistico, né politico. Probabilmente per questo motivo si è preferito rifugiarsi a Montorso, Patria di ciò che non siamo, Città del Santo che non c'è. Capoluogo delle occasioni perdute. Dal punto di vista prettamente televisivo Tutta la musica del cuore è stata però un tentativo riuscito realizzato un attimo prima che si scateni la tempesta mediatica di Sanremo e soprattutto prima che inizi il periodo di garanzia. Dopo il successo de L'Isola, è stato il

turno ancora una nuova serie tv declinata in 6 puntate; laddove il termine "nuova" è usato impropriamente visto che parliamo di un prodotto inedito ma realizzato ben due e anni mezzo fa. Misteri gaudiosi della programmazione italiana. L'intreccio, che riesce a mantenere l'attenzione del telespettatore, narra la sofferta epopea di una bionda e tormentata ispettrice del Ministero, interpretata dalla Francesca Cavallini di Un medico in famiglia, che viene trasferita nel tenebroso Sud per seguire da vicino le vicissitudini di un conservatorio problematico. Quest'esperienza si rivelerà foriera di ispirazione, umanità e nuovi stimoli e l'aiuterà a superare alcuni suoi blocchi. Nel cast oltre alla teutonica "faccia da *fiction*" di Johannes Brandrup anche una volenterosa Lucrezia Lante della Rovere (a proposito, il produttore della serie è Luca Barbareschi). In rappresentanza della Puglia c'è il bravo Antonio Stornaiolo credibile nella parte di un cattivo senza scrupoli. Dal punto di vista dei numeri, la serie televisiva debutta col botto in una domenica sonolenta che di certo non proponeva una concorrenza spietata per la primizia made in Rai. Tutta la musica del cuore allietata ben 5 milioni e settecento mila spettatori con uno share del 20,78%. Da parte sua Canale 5 prova in parte a fare un colpo gobbo con un'operazione amarcord ma al Titanic più del 13,35% di share non si può chiedere. Chiaramente fuori target, format più giovani quali NCIS, in replica col 7,6% (Rai2) e Le iene show (Italia1) con Ilary Blasi e Teo Mammucari che ha raggranellato il 13,39%. Dal punto di vista dei contenuti Tutta la musica del cuore, racconta di un meridione che ha le carte e gli spartiti per rialzarsi contro tutti gli stereotipi di cui però la stessa *fiction* è a volte intrisa. Appuntamento ancora su Raiuno, in prima serata, per altre quattro puntate di Tutta la musica del cuore. Un'occasione irripetibile per ammirare la bellissima Montorso, in Provincia di noi stessi.

Fabio Di Credico

BIANCA TRAGNI

Ma Torre Guaceto è in Toscana?

Roma, air terminal Stazione Ostiense. Grande ristorante della catena di eccellenze Eatly che offre il meglio del meglio delle tipicità italiane e che a breve aprirà un suo punto anche a Bari, in Fiera. Guardo gli antipasti, divisi per regioni, ciascuna col suo piatto tipico e, accanto alla Toscana, c'è la famosa e classica Pappa al Pomodoro. Ma, udite-udite, il pomodoro è il Fiaschetto di Torre Guaceto. Che tutti i comen-

sali prendono, giustamente, per specialità toscana. E invece no, il fiaschetto è una specialità pugliese; è precisamente quel pomodoro rosso col colletto verde e la bacca ovale col pizzo, dal sapore straordinariamente squisito, che cresce solo nel brindisino, e precisamente nella riserva naturale protetta di Torre Guaceto, dove si abbeverava dell'acqua salmastra dei pozzi di superficie e viene coltivato in maniera rigorosamente biologica.

Perché gli esperti gastronomi di Eatly l'hanno assegnato (illegittimamente) alla Toscana e non (legittimamente) alla Puglia? Semplice: perché la Puglia non c'era proprio in quella lista di Regioni italiane. Per il Sud c'era la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, la Basilicata. Ma la Puglia no. E allora? Allora che senso ha dare un'area di riferimento regionale, se poi si fa di tutt'erba (pomodori in questo caso) un fascio?

l'Unità martedì 5 febbraio 2013

15

COMUNITÀ

L'intervento

I cattolici, la sinistra e la sfida nazionale

Mario Tronti



SEGUE DALLA PRIMA

Il movimento operaio da una parte, il cattolicesimo politico dall'altra. Oggi sono due mondi articolati, ognuno a suo modo plurale, ognuno ormai *complexo oppositorum*. Tema strategico, il loro rapporto, non per la cattura del consenso, ma per il governo del Paese e per la ricostruzione, sempre più urgente, di un *ethos* pubblico.

In gioco, un'immagine di società, il discorso sulle forme di vita, un'idea della pianta uomo e di convivenza umana, nell'irrompere salutare della differenza, come bandiere della modernità, che un post-moderno sregolato e selvaggio ha lasciato cadere nella polvere e che vanno raccolte, insieme, da credenti liberi e da non credenti responsabili. Un'operazione di intenso spessore neo-umanistico, in risposta all'ultimo disagio di civiltà che la crisi economico-finanziaria e politico-sociale ha definitivamente messo a nudo.

Un passaggio elettorale non può disperdere la necessità di questo confronto. Anzi, è l'occasione per rilanciarlo, nei modi opportuni. Forse mettendo per un momento da parte i principi irrinunciabili e piuttosto disponendosi in ascolto delle domande più urgenti che vengono dal basso della società. È indubbio che a questo ascolto, siano più di tutti gli altri disponibili i cattolici e la sinistra. E allora da qui conviene partire. Con un atteggiamento di sobria confidenza con le persone che lavorano, che faticano, che soffrono, e non per loro colpa biblica, ma per il sistema ingiusto che li opprime. Sobria confidenza e cioè solidarietà alla pari, comune destino, e non demagogia populista da fuori e dall'alto, che fino a ieri veniva solo da Arcore, ora la vediamo venire anche dalla Bocconi. Miracoli della campagna elettorale: almeno qui da noi, finché non si metterà la parola fine a questa eterna favola del lupo e dell'agnello. I tanti voti, come i tanti spiccioli, ce li hanno i poveri: messi insieme, servono ai ricchi per tenere al sicuro i loro patrimoni.

Forse bisogna metterla così, per rompere l'incantesimo di un mondo rovesciato. E per dire che dal governo guarderemo il mondo dall'altro lato. Per punire nessuno. Per garantire a ciascuna parte la sua legittima funzione, anche alla ric-

chezza, che deve servire però al bene comune e non al privilegio dei pochi. Per assicurare a chi dalla vita ha potuto avere troppo poco, o addirittura niente, quel valore non negoziabile che è la dignità umana. Perché senza dignità non c'è libertà, quella libertà che sta sempre sulla bocca dei potenti. Senza dignità, c'è la tentazione, e di più, c'è l'obbligazione della servitù. C'è il rifugio illusorio del salvarsi da solo, partecipando a mani nude alla lotta brutale per l'esistenza, in una competizione impari con chi ha a disposizione le armi del privilegio di nascita e di risorse. C'è una comune disposizione d'animo, di anima politica, che unisce e raccorda oggi cattolici e sinistra, l'estranietà dell'individualismo dal proprio orizzonte generalmente umano, che è poi quello specificamente politico. Si evidenzia qui il bisogno di una nuova unità, emergenziale, tra questione antropologica e questione sociale. Non è solo un problema di particolare momento, si tratta tra l'altro di riuscire a sollevare il discorso pubblico ad altezze incompatibili rispetto alla palude volgare, indecente, in cui l'ha precipitato il racconto berlusconiano, leghista, grillino e quant'altro lo insegue, per imitazione, su questo terreno.

Bisogna avere fiducia nella capacità di riconoscere tra le varie offerte politiche da parte delle persone, prese singolar-

mente. Anche se va mantenuta una punta di scetticismo sui movimenti di opinione collettiva, ora gravemente inquinati dalla magia della comunicazione di massa. Penso che alla fine il modo più efficace per ottenere il necessario consenso sia sempre quello di presentarsi per quello che si è. Questo sono. E per questo chiedo di essere scelto. Penso che in una campagna elettorale una forza politica debba comportarsi come il maestro con gli allievi, come il padre con i figli. Non con una vocazione pedagogica, non per insegnare come si deve essere, che cosa si deve fare, in che modo si deve vivere. Ma semplicemente dicendo, anzi mostrando: io sono così, io faccio questo, io vivo in questo modo. Una esemplarità, dove ognuno, specchiandosi, ritrova, può ritrovare, e appunto riconoscere, il meglio di sé.

E allora, però, è indispensabile avere dietro un percorso di esperienze inattaccabili, è necessario poter presentare non solo un bagaglio di idee alternative, ma una generazione di uomini e di donne in grado di portarle nel quotidiano della loro esistenza. Questa è la nobiltà di essere partito. Si è persa. Va recuperata. Non siamo fuori tempo massimo. Siamo in un tempo difficile per la serietà delle intenzioni. Con le unghie e con i denti, uscirne fuori, ecco un compito per cui vale la pena di battersi.

Maramotti



Il commento

La solita illusione di Monti sul lavoro

Luisa Corazza

ABANDONATA FINALMENTE LA DEBOLE IDEA DEL CONTRATTO UNICO, IL PROGRAMMA SUL LAVORO PRESENTATO DA MONTI, ICHINO E CAZZOLA SI COMPONE DI UNA SERIE DI PROPOSTE PER ORA PIUTTOSTO VAGHE. Accanto a misure da tutti condivisibili (tanto da essere presenti nei programmi di diversi partiti) come quelle volte a favorire una maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro o quelle che tendono a rimodulare il welfare alla luce dell'invecchiamento della popolazione, la misura che più fa discutere è la creazione di un nuovo contratto di lavoro, più flessibile (non è del tutto chiaro in quale direzione, né se ad opera della legge o della contrattazione collettiva) e meno costoso (perché de-tassato e de-contribuito).

Il documento si ispira al punto a quella nota linea di pensiero da tempo alla base delle proposte di Pietro Ichino che concepisce il mercato del lavoro come il risultato di una

discrezionalità (i lavoratori occupati e protetti) e outsiders (i lavoratori non occupati o meno protetti). In questo scenario, fondato sul conflitto tra lavoratori (e dove il tradizionale conflitto tra impresa e lavoro sembra dato per scomparso), la vittoria degli uni andrebbe a scapito degli altri, sicché la diminuzione del livello generale di tutela dei protetti determinerebbe automaticamente il miglioramento della condizione dei non protetti, che vedrebbero aumentare le proprie chances di passare dalla condizione di outsiders a quella di insiders.

L'idea che un conflitto semplificato sia alla base di tutti i problemi si ripete più volte nel programma Monti-Ichino-Cazzola: il problema del lavoro dei giovani è visto come uno scontro tra lavoratori stabili e precari, la riforma della pubblica amministrazione è concepita come un'eterna lotta tra cittadino e lavoratore poco produttivo, e così via. Si tratta di una visione astratta e angusta. Essa è astratta perché nessuno è stato finora in grado di offrire riscontri empirici circa una correlazione tra diminuzione delle tutele del lavoro (in particolare quelle del licenziamento) e aumento dell'occupazione.

Ma l'ideologia retrostante a questo programma è anche e soprattutto angusta, perché si fonda su una concezione aritmetica dei comportamenti dei protagonisti del mercato del lavoro, che non tiene in considerazione l'insieme di variabili che determinano l'occupabilità di un lavoratore, non certo liquidabili nella tensione verso un contratto più flessibile. I Nobel per l'economia 2010 Diamond, Mortensen e Pissarides hanno di-

trodotto di elementi di flessibilità (del salario, dell'orario di lavoro, della durata del rapporto) porti a far coincidere domanda e offerta di lavoro, perché il meccanismo di incontro tra domanda e offerta di lavoro è regolato da altri fattori, mentre elementi come la flessibilità entrano in gioco solo successivamente, quando le parti si sono già incontrate. In altre parole, questa lettura a la 2 più 2 fa 4 rischia di togliere l'attenzione dai problemi veri del mercato del lavoro, che sono invece complessi, e tali restano anche se si decide di ridurre il numero delle norme sul lavoro o di tradurle in inglese (qualche paese non anglofono produce testi di legge tradotti in inglese?).

I problemi di un mercato del lavoro poco efficiente non si risolvono attraverso ricette semplicistiche, come quella in base alla quale poiché un lavoratore meno protetto appare più appetibile e riducendo le tutele del lavoro che possiamo risolvere le carenze occupazionali. Servono piuttosto interventi profondi e strutturali, come il potenziamento del sistema dei servizi pubblici all'impiego, la creazione di un sistema di formazione che risponda alle esigenze reali del tessuto produttivo e che entri con quest'ultimo in stretto contatto, l'introduzione di un sistema di ammortizzatori sociali che possa effettivamente supportare il lavoratore nelle fasi di transizione tra un'occupazione e l'altra. Ma, soprattutto, è necessario riattivare la capacità rigeneratrice dell'economia reale, perché ritenere che i posti di lavoro si creano e si distruggono riformando le regole del lavoro è un'illusione cui non possiamo più permet-

L'analisi

Per favorire l'innovazione servono politiche pubbliche

Paolo De Ioanna



SEGUE DALLA PRIMA

Ma potrebbe invece, ad esempio, essere molto concreta una iniziativa che recupera risorse, modificando un disegno agli incentivi al fotovoltaico mal congegnato (sarebbe relativamente agevole recuperare un miliardo all'anno per quindici anni) e convogliare queste risorse verso quell'area di iniziative nascenti, di grande valore tecnologico, che proprio nel campo della innovazione energetica vedono il nostro Paese ai primi posti nella Ue.

Ma convogliare risorse significa disegnare strumenti (anche di tipo finanziario e fiscale) che ne assorbano poche in termini di gestione corrente dell'incentivo e che comunque esprimano scelte tra progetti e proposte alternative. E scegliere significa l'opposto dell'affidarsi solo alla distruzione creativa del mercato. Si obietta che l'esperienza italiana dell'incentivazione alle imprese ha prodotto poca innovazione e molto aiuto all'equilibrio patrimoniale delle imprese che ne hanno beneficiato; e che quindi è meglio non fare opere scelte pubbliche. È come dire, visto che non sappiamo disegnare e implementare politiche pubbliche rassegniamoci ad aspettare che il mercato crei ricchezza e lavoro; nel frattempo facciamo le famose riforme di struttura che, gira e gira, significano sempre la stessa cosa: meno salario, più flessibilità e più profitto che troverà poi la strada per nuovi investimenti. È una visione legittima ma, a mio avviso, alquanto debole e discutibile in termini di riscontri effettuali.

I nostri partner Ue hanno messo in campo interventi robusti per favorire la ricerca

I nostri partner europei più competitivi, a cominciare dalla mitica Germania, hanno messo in campo negli ultimi dieci anni formidabili politiche pubbliche, reali e finanziarie, di incentivo alla ricerca scientifica e tecnologica, all'innovazione e alla riconversione industriale: per aiutare direttamente i settori innovativi (via fisco e credito), per sostenere con la domanda pubblica i settori alla frontiera della innovazione scientifica e tecnologica, per sostenere l'export. Se le nostre risorse sono scarse vanno usate certamente con ben maggiore oculatezza; ma se si parte dall'idea che la nostra pubblica amministrazione è intrinsecamente inidonea a gestire qualsiasi politica, in particolare per innovare, e che quindi si deve solo tagliare, tagliare e ancora tagliare, temo che alla fine continueremo a fare magnifici regali ai nostri amici europei condannandoci ad un declino lento ma certo.

Ebbene se scegliere, organizzare gli strumenti pubblici (risorse, culture e procedure), monitorarne l'efficacia, abbandonare una visione tutta giuridica per cercare di capire ef-

ettivamente dove le politiche pubbliche restituiscono reddito, lavoro e sviluppo all'economia reale, significa statalismo, allora a mio avviso, abbiamo bisogno di crescenti dosi di statalismo per spingere il Paese fuori dalle secche in cui l'ha incagliato una visione melensa e astorica del mercato che distrugge e crea. Gli altri mercati, che distruggono e creano, sono innervati da potenti politiche pubbliche (ricerca scientifica e militare, energia, negli Usa, trasporti e reti, ricerca, sanità e istruzione, in Europa) che hanno spinto e indirizzato risorse, pubbliche e private, che hanno modificato la cornice delle convenienze e delle specializzazioni relative. Effettivamente per realizzare ciò occorre avere una visione strutturata e non rassegnata del ruolo delle amministrazioni pubbliche. Temo che se prevarrà un certo anti statalismo di maniera forse abbasseremo l'Imu, (misura pure opportuna), ma il

COMUNITÀ**Dialoghi****Le menzogne patologiche del narcisista****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

«Restituiremo agli italiani i soldi dell'Imu e la cancelleremo». «Sconfiggeremo il cancro entro tre anni!». «Abbiamo intenzione, anche con l'attività del governo e di don Verzè, di allungare la vita a tutti fino a 120 anni: vicino a Verona ci sarà un centro, con medici di tutto il mondo che avrà proprio questa missione».

GIANNI TIRELLI

«Ha mentito sul caso Mills, sull'età di Ruby e la sua parentela con Mubarak - continua la lettera - sul bollo auto che, a una manciata di secondi dalla fine della campagna elettorale, aveva promesso di togliere. A Napoli, prima delle amministrative, prometteva di eliminare la spazzatura e la tassa sulla spazzatura e di condonare gli alloggi abusivi. Stiamo ancora aspettando il milione di posti di lavoro promesso da Vespa, in calce al

contratto con gli italiani. Ha aiutato Tarantini e le olgettine spinto da una "irrefrenabile pulsione francescana" e definisce "cene eleganti" delle volgari ammucciate, mente sulla sua calvizie e sulla statura, da pluri/divorziato si erge a paladino della famiglia e accusa i pm ed i giudici, i capi di Stato europei ed il mondo intero di ordine complotti a suo dispetto con il solo intento di detronizzarlo». Bugie di ogni tipo e misura fino a quelle recenti sulla restituzione dell'Imu «in contanti». Dall'interno di quella che è la solitudine arida e dolorosa del narcisista grave che si guarda allo specchio per non riconoscersi. Nel contesto di una situazione politica in cui i suoi discorsi rischiano di diventare un aiuto alla patologia di tutti quelli che hanno paura di confrontarsi con la durezza delle situazioni e la fatica del pensiero. Una forma moderna e pericolosa di «oppio dei popoli».

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it**Banche d'intervento e d'affari**

Condivido l'articolo di Paolo Leon del 24 gennaio. Mi sembra, però, che dia per scontata la reale applicazione delle «Volcker rules» che, al contrario, per l'azione delle potenti lobby, non solo è stata rinviata al luglio 2014 ma è a rischio di grave annacquamento nella stesura del regolamento applicativo (l'Italia ha fatto scuola?). Il ritorno della separazione delle banche d'investimento dalle banche d'affari

da noi non entra neppure nelle agende dei partiti... E neppure l'Ue pare riaffrontare quello che, per me, è il fondamento di ogni regolazione dei mercati finanziari.

Paolo Serra

Un trasformista pronto a tutto

Il 25 aprile 2009, ricorrenza della Liberazione, a Onna, Berlusconi si fregiò del fazzoletto della Brigata Maiella, medaglia d'oro della Resistenza. Con

l'ostentazione di quel simbolo partigiano tenne il discorso celebrativo. Oggi elogia Mussolini, contro cui hanno combattuto e sono morti gli eroi della Brigata di Ettore Troilo. Stupisce che un uomo così possa ancora godere di consenso. Ma a ben vedere il personaggio incarna perfettamente le categorie politico-letterarie nazionali. E, infatti, una ben dosata miscela di machiavellismo e pirandellismo.

Ezio Pelino

Il punto**Primo, autonomia della Rai dai partiti****Vittorio Di Trapani**
Segretario
nazionale Usigrai

«IL CORAGGIO DEL CAMBIAMENTO». È INTORNO A QUESTO VALORE CHE L'USIGRAI HA PROPOSTO A TUTTE LE FORZE POLITICHE E I MOVIMENTI CHE SI CANDIDANO ALLA GUIDA DEL PAESE L'AGENDARA: sette riforme per il rilancio del servizio pubblico multimediale e crossmediale. Mi fa piacere che nei giorni scorsi dalle pagine dell'Unità, a nome del Pd, Carlo Rognoni abbia colto proprio questo aspetto della nostra iniziativa: la volontà dei giornali-

sti della Rai di lanciare una sfida che ci proietti finalmente nel futuro.

È per questo che nel costruire Agenda Rai abbiamo voluto guardare in avanti, evitando di soffermarci sulle responsabilità di ciascuno o sulle occasioni perse che avremmo potuto rimproverare ai governi di qualunque colore. Colgo l'occasione per ricordare a Rognoni, che ci invita a fare i nomi di chi ha penalizzato l'azienda, che l'Usigrai questo lo ha sempre fatto, fino al punto di indire un referendum con il quale i giornalisti della Rai hanno sfiduciato un direttore generale. Un'iniziativa senza precedenti nelle relazioni sindacali, fortemente voluta dal mio predecessore Carlo Verna. In occasione di questa campagna elettorale continueremo a sollecitare le risposte di tutti i partiti, auspicando che anche i leader e i candidati premier si esprimano con chiarezza.

Dopo le elezioni vigileremo sugli impegni presi e ci faremo promotori di momenti di confronto tra tutte le forze che hanno annunciato la loro disponibilità - senza distinzioni di parte - per entrare nel merito delle diverse proposte. Rognoni,

ad esempio, sulla governance della Rai rilancia l'idea dell'amministratore delegato. Un tema che va approfondito. Ad esempio, chi nomina l'amministratore delegato? E poi, chi lo controlla? Si introducono anche una sorta «Consiglio di Sorveglianza»?

Insomma, siamo pronti a discutere tutte le soluzioni in campo, ma le valuteremo in funzione dell'obiettivo per noi imprescindibile: l'autonomia e l'indipendenza della Rai dai partiti e dai governi. La riforma della governance è la nostra prima priorità. Sul tema delle risorse, condidiamo che il canone possa essere superato da una tassa di scopo, a condizione che non sia l'occasione per distribuire quei ricavi tra soggetti editoriali diversi. Dunque, siamo certi che con tutti coloro che vogliono le riforme e che credono nel servizio pubblico, uno e indivisibile, sarà possibile costruire un percorso di lavoro futuro da fare insieme. I giornalisti della Rai e l'Usigrai faranno la propria parte, con responsabilità e determinazione. Ma il «coraggio del cambiamento» deve appartenere a tutti. Noi siamo pronti.

L'analisi**L'università che vogliamo****Giuseppe Caliceti**

NEGLI ULTIMI VENTICINQUE ANNI SI È FATTA STRADA IN ITALIA L'IDEA CHE LA FUNZIONE PRINCIPALE DELL'UNIVERSITÀ È DELL'INTERO SISTEMA FORMATIVO SIA FORNIRE FORZA-LAVORO AL MONDO DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA. Un'idea forte, che ha messo al centro dei processi educativi il concetto di formazione (a breve termine), mettendo nell'ombra quello di educazione (a lungo termine).

È un'idea derivata dall'unione fondamentale economica dell'Europa. Che ha tro-

vato diversi adepti anche tra pedagogisti e politici, non solo legati al centrodestra ma anche al centrosinistra. Potremmo chiamarla un'idea di politica scolastica di matrice neoliberalista. Anche il linguaggio dell'amministrazione scolastica è cambiato: si è parlato di scuola-azienda, con tutto ciò che questo comporta in termini didattici e pedagogici. Si sono ripetute parole d'ordine come meritocrazia, sorvolando sulla funzione sociale e di uguaglianza delle opportunità di un sistema scolastico statale. Si è provato in ogni modo a proporre test sulla qualità delle scuole e della formazione utili più a ricerche di mercato che a nuove strategie educative; ricordiamoci sempre che l'Ocse che misura i nostri ragazzi è un organismo economico, non filosofico o pedagogico.

La domanda che pongo è questa: che fine fa la visione di un'università e di una scuola che hanno come stella polare quello di creare forza-lavoro nel tempo della crisi del mercato del lavoro? Dove magari, come accade in Italia, il cui tessuto economico è fatto in gran parte di piccole aziende semiartigianali, il laureato specializzato è meno attraente di un lavoratore non specializzato, magari

d'origine straniera e a bassissimo costo.

Non sono domande nuove: negli Stati Uniti e in Inghilterra, quel sistema scolastico anglosassone che noi oggi cerchiamo di replicare fuori tempo massimo in Italia, è già sotto accusa e si sta correndo ai ripari. Intanto il risultato delle cattive politiche scolastiche messe in atto dagli ultimi governi italiani ha portato ai primi cattivi frutti. Uno: la scuola primaria italiana che era prima per qualità in Europa nel 2008, dopo la controriforma Gelmini è precipitata in classifica. Due: oltre 50.000 immatricolazioni universitarie in meno negli ultimi dieci anni; che è assurdo attribuire solo al calo demografico. Credo che occorra riflettere, specie nel centrosinistra italiano, sulla visione di scuola e università che vogliamo. Magari rivalutando quella pedagogia popolare italiana del Novecento non togata, che va da Gianni Rodari a don Milani a Loris Malaguzzi, che parlavano più di educazione - permanente, civile, della persona, - che di formazione temporanea. E che mettevano la scuola al centro della vita sociale e democratica di un Paese, come suo cuore pulsante, piuttosto che subordinarla acriticamente al mercato o a ideologie neoliberaliste.

L'intervento**I valori della Costituzione nel cambiamento del Paese****Abdon Alinovi**

FA RUMORE IL MEDIATICO DEPISTAGGIO CON CUI SI CERCA DI AVVENENARE IL CLIMA DEL VOTO. L'arcimiliardario ci sguazza ma l'invidia per il Duce lo tradisce. Stiamo attenti: sono in gioco la salvezza, il futuro dei giovani, il futuro della Nazione. L'impoverimento, la disoccupazione, il precariato, l'arricchimento di infime minoranze segnano un triste primato dell'Italia. Dal Sud non partono più i faticatori con la valigia di cartone, ma fuggono a migliaia i laureati. Anche al Nord c'è sofferenza giovanile. Si mortifica, si perde la risorsa produttiva più preziosa, garanzia dello sviluppo generale.

Il giusto malcontento, la rabbia sono il frutto dell'ingiustizia, ma come ha scritto Ingrao tempo fa, «l'indignazione non basta». Occorre una forza politica e sociale che spezzi la trama dell'altra politica, quella del dominio delle oligarchie. Gioventù, famiglie, anziani, lavoratori e disoccupati, il dolente Sud sono chiamati a farsi protagonisti nella politica, in questi giorni e nel dopo-voto.

Non partiamo da zero, o da poco: le riforme necessarie sono tutte previste e indirizzate nella Costituzione repubblicana. Ad esse va ispirata l'opera del Parlamento e del governo. In particolare, l'articolo 3 sancisce: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». La lezione di Benigni ce l'ha ricordato. Per troppo tempo si è smarrita la guida, la luce proiettata sul futuro dalla nostra Carta costituzionale. Per anni il governo è rimasto nelle mani delle potenze oligarchiche dell'affarismo e della finanza selvaggia. Hanno introdotto una sorta di costituzione materiale, provato anche a mutare contenuti di sistema della Carta fondativa. Nel giugno 2006, il voto popolare referendario ha abrogato, a maggioranza assoluta, la legge costituzionale voluta dal berlusconismo imperante. Caduta la maschera di «centro», la destra punta a destabilizzare ogni equilibrio democratico.

Il tema di queste elezioni è garantire le riforme, la governabilità del Paese cioè il funzionamento del Parlamento, cuore della democrazia: la prossima vicenda parlamentare è decisiva ben oltre i limiti del quinquennio. È una necessità democratica liberare il Paese dall'ipoteca che ci sottrae stima nel mondo, mentre l'Italia ha un forte ruolo da giocare per un'Europa democratica e federale.

Su questi nodi si sconfigge l'imbroglione populistico. Il nordismo fiscale di Maroni è solo un misero tentativo per salvare la Lega reggicoda di Berlusconi. E Grillo cosa vuole dalle Camere? Perché se ne tiene fuori? A Roma, davanti alla sede del ministero dell'Interno ha lanciato i messaggi del suo Movimento: «uno Stato con le palle», «abolizione dei sindacati», «politica-leggi referendari». L'urlo, l'invettiva, l'estremizzazione della denuncia sono strumenti dello spettacolo che il comico e il regista padroneggiano. Promettono di proseguire la confusione teleguidata oltre il voto. In funzione di che? Molta gente perbene va aiutata a scoprire che l'attacco è al Pd; «l'utilizzatore finale» è il Cavaliere.

In Parlamento, Berlusconi non può fare altro che tentare un coacervo di deputati, e soprattutto di senatori, per turbare un corso politico costruttivo e riformatore. Ohè, sveglia! Sveglia per tutti i democratici, e anche per lei senatore Monti! Riprendiamo - ma subito - il tema della riforma del Parlamento: non è un «prima» o un «poi» rispetto alle riforme sociali-economiche, alle risposte urgenti per le «emergenze».

Non si parte da zero. Negli anni Ottanta un'elaborazione seria è stata compiuta da autorevoli commissioni, la Bozzi e la De Mita-Jotti: c'era stata convergenza tra sinistra storica e centro cattolico democratico-liberale. In un clima di severo contrasto ad ogni degenerazione, la tensione democratica del prossimo Parlamento non permetterà il calcio al tavolo come quello che Berlusconi diede alla bicamerale d'Alema.

Da dove cominciare? L'errore degli anni Ottanta è stato trascurare la norma che contraddice la trama magistrale dalla Costituzione nel campo dei diritti del cittadino. Il primo comma dell'art. 58 esclude dal voto per il Senato sette classi di età degli aventi diritto, quelli che non hanno compiuto ancora i 25 anni: sono oltre cinque milioni di giovani donne e uomini. Le Camere elette, nel formare la nuova commissione, diano immediatamente l'indirizzo della cancellazione di questa norma affrettata, anacronistica. La gioventù che attraverserà il secolo è vitalmente interessata al futuro proprio e della democrazia italiana.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 febbraio 2013

CAOS VIABILITÀ

BASILICATA SOTTO ASSEDIO

Il particolare Problemi che durano da troppo tempo

■ L'episodio di domenica non è ne il primo né, temiamo, l'ultimo per i viaggiatori di Basilicata. Come dimenticare, infatti, quanto accaduto il 4 novembre quando il solito intercity 701, con 312 passeggeri a bordo, si fermò a Baragiano per più di 4 ore slittando sulle rotaie perché non riusciva a superare una pendenza di media difficoltà e percorse a ritroso 15 chilometri? Solo alle 22.30 i passeggeri vennero trasportati in autobus verso le destinazioni previste. Sempre a novembre, 6 passeggeri dell'intercity 702 partito da Taranto e diretto a Roma Termini, pur avendo un regolare biglietto con posto prenotato si ritrovarono in una carrozza, la numero quattro, che però non contemplava i posti loro assegnati. Vennero dirottati in altre carrozze: ad uno dei passeggeri era stato assegnato il posto 101, ma la carrozza quattro aveva solo 90 posti. E che dire delle sistematiche frange, rendendo la ferrovia impraticabile tra Contursi e Sicignano? È proprio il caso di dirlo: non c'è pace per gli utenti lucani. *[p.mil/]*



IL TRENO Tanti i disagi registrati sull'Intercity Roma - Taranto

L'Intercity «Roma-Taranto» il treno dei ritardi e dei guasti

Ma ieri arrivo a Taranto 5 minuti prima: l'eccezione che conferma la regola

PIERO MIOLLA

● La notizia è che l'intercity 707 Roma-Taranto di Trenitalia di ieri è giunto nella città del Golfo con 5 minuti di anticipo. Dopo la domenica nera che ha segnato ritardi cospicui sulla tratta da e per la capitale e disagi per i viaggiatori con alcune carrozze inagibili, il dato è clamoroso. Già dallo scorso anno per Trenitalia ai cronisti ritardi si sono aggiunti episodi come quello del treno che si è fermato in salita e dei posti prenotati online ma inesistenti in carrozza. Il 3 febbraio non passerà alla storia delle disavventure ferroviarie, ma di sicuro segnerà un'ulteriore retrocessione nella considerazione dei cittadini verso chi gestisce i trasporti su rotaia nella nostra regione. L'intercity del mattino proveniente da Roma, il famigerato 701, è giunto a Taranto con un ritardo di 51 minuti:



RITARDI STANDARD

Anche la scorsa settimana lo stesso treno aveva accumulato ritardi piuttosto corposi

non è un caso isolato perché anche la settimana precedente lo stesso treno aveva accumulato in giorni diversi ritardi più o meno corposi l'origine dei quali rimane un mistero. In una sorta di effetto domino tutto a danno del viaggiatore, poi, il ritardo di quasi un'ora con cui il 701 è arrivato a destinazione ha costretto l'intercity 702, che fa il viaggio al contrario, cioè da Taranto a Roma, a partire alle 14.46, con 46 minuti di ritardo: va sottolineato che i vagoni del 701 e del 702 sono gli stessi ed in caso di ritardo non c'è un piano B che consenta di ripiegare su altri convogli, il che consentirebbe di evitare disagi e disguidi. Ma oltre al ritardo accumulato in partenza, lievitata via via che il treno risaliva la penisola per stabilizzarsi all'arrivo a Roma a quota 89 minuti, i viaggiatori hanno anche dovuto sopportare un trasbordo di massa da alcune car-

rozze ad altre. All'arrivo a Ferrandina le porte della carrozza 5 non risultavano funzionanti: decine di passeggeri saliti a bordo nello scalo della città aragonese sono stati sistemati in altre carrozze. Successivamente sono andate in tilt anche le porte delle carrozze 3 e 4: altro trasbordo nelle due carrozze «agibili». All'arrivo a Napoli, poi, con l'intensificarsi del numero degli utenti diretti a Roma, ci sono state numerose proteste sia da parte di coloro che avevano posti prenotati nelle carrozze inagibili, sia da parte di quei passeggeri che, in conseguenza del concentramento forzato nelle carrozze agibili, si sono visti occupare i propri posti dai transfughi. La conclusione? In tanti hanno dovuto viaggiare in piedi. Per la cronaca, anche l'intercity 707 che parte alle 15.39 da Roma e dovrebbe giungere a Taranto alle 22, ha accumulato un ritardo di 37 minuti.

le altre notizie

SANITÀ PRIVATA Riabilitazione, superare le distinzioni tra strutture

■ «È urgente il superamento della vecchia e inopportuna distinzione tra le strutture di riabilitazione (ex 26 ed ex 25) che sono da equiparare sul presupposto imprescindibile del possesso dei requisiti minimi strutturali, organizzativi e professionali, in quanto operano nella stessa branca di riabilitazione». Lo riferisce la presidente di Fenasp Antonia Losacco.

OCCUPAZIONE Uil: «Sottrarre giovani a raccomandazioni»

■ «Con Cisl e Cgil abbiamo sollecitato la Giunta regionale a definire il Piano pluriennale del lavoro, ma il ruolo più importante è rimesso al prossimo Governo. Intanto, credo che la prima sfida sia quella di «sottrarre», specie i giovani, dal «sistema raccomandazione». È quanto sostiene il segretario generale della Uil, Carmine Vaccaro.

POLITICHE COMUNALI Sviluppo ed energia seminari dell'Anci

■ «Il Ruolo dei Comuni nel contesto della nuova Politica di Coesione 2014-2020». È questo il tema di un incontro che si terrà il prossimo 8 febbraio nella Sala del Cortile di Palazzo Loffredo a Potenza. L'appuntamento che rientra in una serie di seminari territoriali organizzati dall'Anci di Basilicata si occuperà, tra le altre cose, degli interventi sullo sviluppo e l'energia.

LAVORO Cig, individuati i nuovi massimali

■ Sono stati stabiliti i massimali per la cassa integrazione e la mobilità per l'anno in corso. A darne notizia è Giuseppe Cillis dell'Osservatorio Industria della Cgil di Basilicata. In particolare, per una retribuzione mensile inferiore o uguale a 2mila 75, 21 euro l'indennità netta sarà di 903 euro e 20 centesimi. Per una retribuzione superiore l'indennità mensile sarà di mille e 85 euro.

RACCORDO AL VIA GLI INTERVENTI SULL'ARETREA CHE COLLEGA SICIGNANO CON POTENZA

E anche su Pietrastretta tanti disagi per chi transita

Il viadotto necessita di
interventi non rinviabili
e sino al 5 luglio è stop
ai mezzi pesanti

ANTONELLA INCISO

● Non solo le ferrovie ma anche le strade. Per i viaggiatori lucani i trasporti sono una vera e propria croce. Una croce che, con il tempo che passa, diventa sempre più pesante da sopportare.

Basti pensare ai ritardi dell'intercity Roma-Taranto ma anche alle difficoltà che si avranno ora che sono iniziati i lavori sul raccordo autostradale «Sicignano-Potenza» all'altezza del viadotto Pietrastretta. Ieri, infatti, è partito l'intervento di sistemazione di quel tratto stradale, e l'Anas ha disposto che la strada sarà interrotta alla circolazione dei mezzi pesanti. Siano essi camion, autocarri o bus sostituiti utilizzati da Ferrovie dello Stato che, così come avvenuto in passato, dovranno percorrere la strada statale 94. Un disagio nel

disagio, quindi. Un disagio che diventa ancor più pesante se si considera che con i percorsi alternativi i mezzi non potranno garantire le coincidenze con i treni a Salerno. I lavori sul viadotto Pietrastretta, però, andavano fatti ed anche celermente. Tanto che la stessa Anas parla di «intervento principale» con delle tempistiche precise. Così ieri l'intervento - che durerà sino al 5 luglio prossimo - è iniziato. Un lavoro complesso di risanamento delle travi che è partito nonostante il maltempo. Già perché la neve e il freddo non ferme-



IL RACCORDO
Nella foto una
veduta del
raccordo
Sicignano-
Potenza

ranno gli interventi. Anche perché proprio per la stagione fredda i tecnici dell'Anas hanno deciso di intervenire nella parte inferiore del viadotto. Così da non perdere tempo e fare in modo che i lavori possano essere chiusi nei sei mesi previsti dal contratto.

Una volta ultimate le opere su questo tratto, però, i disagi per gli automobilisti sul raccordo «Sicignano-Potenza» non saranno definitivamente chiusi. Anzi, altre opere sono previste lungo gli impalcati che sostengono i dodici viadotti che si trovano nel

raccordo. I soldi, questa volta ci sono (e sono collegati al Piano per il Sud approvato nel mese di dicembre del 2011). A mancare sono gli accordi interministeriali con gli enti coinvolti, ma sono in tanti a ritenere che il conto alla rovescia sia già iniziato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 febbraio 2013

AMMINISTRAZIONE AUTORIZZAZIONI

LA BUROCRAZIA E LA RETE

La ricevuta autorizzativa per aprire una nuova azienda arriverà via computer in tempo reale

L'iter burocratico racchiuso in un «clic»

Attivo da oggi il nuovo sportello unico per le imprese

GIOVANNA LAGUARDIA

● Tutto l'iter burocratico per aprire una nuova attività produttiva oppure per ampliarne o ristrutturare una già esistente, con un semplice «clic».

Grazie al nuovo Suap, lo sportello unico per le attività produttive, già da oggi attivo sul portale istituzionale del Comune di Potenza, www.comune.potenza.it. Il Suap è stato presentato ieri mattina a Potenza nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, l'assessore alle Attività produttive Luciano De Rosa, la dirigente Scavone e i funzionari Laraia e Travagliante che hanno curato la parte normativa e informatica del progetto, e i rappresentanti della Confesercenti Antonio Palumbo e dell'Ascom Marco Trotta.

Il Comune di Potenza, in realtà ha la certificazione per il Suap dal 2010, ma da oggi lo sportello ha acquisito piena operatività. In pratica lo sportello permette all'imprenditore, già attivo o aspirante, di non dover più affrontare iter autorizzatori complessi e intricati, che coinvolgono diversi enti e pubbliche amministrazioni, funzionando come un raccordo telematico tra tutte le pubbliche amministrazioni coinvolte nel processo di nascita (o di morte) di un'impresa, e si pone come interlocutore unico nei confronti dell'imprenditore e dei suoi consulenti tecnici e commerciali. Informa sull'iter da seguire, fornisce moduli e documentazione per presentare le domande, avvia il procedimento, inoltra la documentazione agli altri enti. La presentazione delle domande avviene mediante l'impiego del

sistema di posta elettronica certificata (Pec) o utilizzando un'apposita applicazione web per la trasmissione telematica. L'imprenditore invia la segnalazione certificata di avvio attività e in tempo reale riceve una ricevuta autorizzativa via web dal Comune. L'amministrazione avrà poi sessanta giorni di tempo per le verifiche del caso.

«Viene premiato - ha commentato il sindaco Santarsiero - un lungo lavoro di approfondimento di norme e di problematiche connesse sia alla nascita sia agli iter autorizzatori relativi alle attività produttive. Questo nuovo ambiente telematico diventa esso stesso strumento di promozione e sviluppo del nostro territorio, sarà più semplice la conoscenza e sarà più trasparente l'operare per le nostre imprese».

«Sono soddisfatto per aver raggiunto uno degli obiettivi che il Sindaco mi aveva affidato, - ha spiegato l'assessore De Rosa - sono certo che diventeremo pun-

to di riferimento anche per altre Amministrazioni. Sono orgoglioso del fatto che il processo sia stato gestito completamente 'in house', utilizzando al meglio le ottime professionalità delle quali il nostro Comune dispone».

Per Marco Trotta il nuovo sportello «è una iniziativa importante per facilitare la vita alle aziende in tempo di crisi. Accanto a questo bisogna anche prevedere nuove politiche di sviluppo». «Nel nostro settore - ha ricordato Palumbo - il peso della burocrazia è stimato fra i 3 e i 5 miliardi di euro ed è una vera palla al piede, quindi ben venga questo strumento che aspettiamo da tempo».

Il Suap - è stato precisato nel corso della conferenza stampa - è migliorabile e implementabile, sulla scorta di quanto suggeriranno per via telematica gli utenti. Il sindaco ha annunciato che a breve il Suap avrà un «gemello», il Sue, che opererà nel campo dell'edilizia.

SUAP

Lo sportello è attivo già da oggi sul sito istituzionale del Comune



POTENZA UNA CONVENZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO CON L'ANCI E CON ALCUNE BANCHE

Un fondo di rotazione per sbloccare i crediti

500mila euro per aiutare le piccole imprese a sopravvivere in tempo di crisi

dalla Camera di Commercio, sul fronte degli istituti di credito ha aderito alla convenzione la Banca di Credito Cooperativa Montepulciano di Roscigno e di Laurino, mentre «per la Banca Popolare di Bari - che ha manifestato la propria disponibilità - occorrerà attendere la definitiva formalizzazione, così come altri Istituti di credito hanno preannunciato».

Ma come funziona il fondo sbloccacrediti? Il finanziamento verrà erogato dalle banche aderenti con rimborso in unica soluzione, per importi non superiori a 10.000 euro per ogni singola impresa che vanti crediti per lavori effettuati o per servizi resi. Va sottolineato che la riscossione non prevede alcun onere per le imprese beneficiarie.

«La fase di prolungata e acuta crisi ha messo in grave difficoltà il sistema delle imprese della provincia di Potenza, in particolare sul versante della liquidità - spiega il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte -. In particolare, è stata rilevata la situazione critica di molti comuni

che sono stati costretti a rinviare i pagamenti. Lo «sbloccacrediti» è uno strumento che consente di allentare le tensioni finanziarie».

Per usufruire del fondo le micro e piccole imprese creditrici dovranno recarsi presso i Comuni debitori e farsi rilasciare un'attestazione, che dimostri l'esigibilità del credito e la data prevista di pagamento da parte dell'Ente (entro un anno). Con l'attestazione, gli imprenditori si rivolgeranno alle banche aderenti per richiedere l'anticipazione, compilando la domanda di accesso al Fondo. Le banche trasmetteranno i documenti al Comune, che si impegna così a pagare, a scadenza, l'importo certificato direttamente alla banca. Lo stesso importo finirà all'interno del Fondo sbloccacrediti della Camera di Commercio, dando vita alla rotazione che consentirà altre operazioni similari.

Si tratta, in definitiva, di una forma di sostegno alle piccole imprese già sperimentata in alcune regioni del Nord e che la Camera potentina - la prima del Sud - ha voluto fare propria.



COMUNE L'incontro di ieri a Potenza [foto Enzo Bianchi]

● Amministrazioni comunali «ingessate» dal patto di stabilità e piccole imprese «strangolate dalla crisi»: la Camera di commercio di Potenza ha trovato un modo per sbloccare i flussi economici tra l'una e l'altra parte, con il fondo rotativo «sbloccacrediti» per un importo pari a 500.000 euro. L'obiettivo è quello di «favorire lo smobilizzo dei crediti scaduti ma certi, liquidi ed esigibili, vantati dalle micro e piccole imprese del potentino nei confronti dei Comuni della provincia di Potenza. La misura sarà resa operativa da due convenzioni: la prima tra l'Ente camerale e l'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni) di Basilicata, la seconda tra l'Ente camerale e gli Istituti di credito aderenti». Al momento, fanno sapere

SOCIAL NETWORK TRE DOMANDE PER VINCERE UN COFANETTO

Il sindaco «cinguetta» e invita i ragazzi a studiare la storia della città

● Cinguetta che è una bellezza. Ormai vive in simbiosi con Twitter. Lo preferisce di gran lunga a Facebook, forse perché più «cool», più didattico, meno orientato al «sentimental-chat» di sberbatelli e dintorni. È completamente assorbito dal social network al punto non solo da commentare incontri ai quali partecipa, ma da anticipare ordinanze e decisioni. Come quella di chiudere le scuole a causa della neve (per molti si è trattata di una scelta affrettata visto il sole di ieri). Proprio in questa occasione il sindaco «high-tech» Vito Santarsiero ha lanciato una simpatica iniziativa destinata ai ragazzi under 18 della città che per una giornata, grazie al suo provvedi-

mento, sono rimasti a casa. Li ha invitati, naturalmente via Twitter ad approfittare della vacanza lampo per approfondire la storia di Potenza. E ieri ha postato tre domande: 1. nei moti repubblicani del 1799 che videro Potenza protagonista furono assassinati e decapitati due noti «Ecclesiastici liberali». Chi erano? 2. Nella rivolta del 18 Agosto 1860 che valse alla città la Medaglia d'oro Risorgimentale in quale palazzo si insediò il Governo Provvisorio? 3. Quale sovrano emanò la legge con cui Potenza fu proclamata capoluogo della Provincia di Basilicata? In quale data? Tra chi ha risposto senza errori saranno sorteggiati tre cofanetti con i due volumi sul Bicentenario della Città.

POTENZA CHIESTO L'INTERVENTO E IL SOSTEGNO DELLA REGIONE BASILICATA

Dramma esodati, il sindacato bacchetta la sede regionale Inps

Domande con requisiti precedenti alla legge Fornero

● Esodati: la Cisl «bacchetta» la sede regionale Inps della Basilicata per aver respinto le domande già pervenute, per il sindacato in maniera arbitraria. «In Basilicata - denuncia il Segretario Provinciale della Cisl di Potenza, Anna Maria Verrastro - si ritiene di non dover esprimere neanche una parola a tutela dei propri cittadini. E così si continua ad assistere a interpretazioni alquanto soggettive da parte della Sede Inps di Potenza che in barba a quanto stabilito nel messaggio Inps n.1500 del 24/01/2013 che recita: «le sedi avranno cura di non adottare provvedimenti di reiezione delle domande eventualmente già pervenute per l'accesso al trattamento pensionistico con decorrenza - in base ai requisiti precedenti alla Riforma Monti Fornero - nel primo quadrimestre 2013».

continua a respingere le domande già presentate».

Il sindacato fa presente che in altre regioni, tra cui la Liguria, la Toscana, il Piemonte, la questione esodati è stata trattata in maniera differente perché le istituzioni «hanno ritenuto giusto intervenire a sostegno dei cittadini attivandosi in vario modo anche con il monitoraggio di casi particolarmente urgenti di lavoratori ormai senza mobilità e senza pensione, nonché con il proprio sostegno morale verso tante famiglie che vivono questo dramma».

Di qui la richiesta da parte del segretario provinciale Cisl «che la Regione Basilicata intervenga con una posizione chiara di sostegno, ma soprattutto di vigilanza sul monitoraggio della salvaguardia di centinaia di lavoratori lucani già fin troppo abbandonati».

POTENZA GENOVESI: CHIUSA UNA FASE POLITICA

Summa e Conese eletti nel direttivo regionale della Cgil

● Il Direttivo della Cgil Basilicata ha eletto come nuovi componenti della segreteria regionale della Cgil Angelo Summa, attuale segretario generale della Cgil di Potenza, e Marcella Conese, segretaria generale della Flai-Cgil di Matera. La Segreteria Regionale è ora così composta: Alessandro Genovesi (Segretario Generale), Donato Allegretti, Marcella Conese, Pina De Cristoforo, Angelo Summa, Manuela Taratullo.

«Con l'elezione di oggi e con il percorso avviato sul Piano del Lavoro nazionale e per la Basilicata, si chiude politicamente una fase per la nostra organizzazione, e la si chiude nel migliore dei modi, con una coesione forte tra compagne e compagni, tra i territori e le categorie e con una linea politica ben delineata per i prossimi tempi, secondo un chiaro filo rosso: prima di tutto occorre mettere al centro il lavoro, quello che c'è e va difeso, quello precario che deve diventare migliore, quello che manca e che va creato». Così dichiara Alessandro Genovesi, Segretario Generale della CGIL Basilicata.

16 24 Ore in Basilicata**Il Quotidiano**
Martedì 5 febbraio 2013

La nuova ordinanza della Provincia conferma il conferimento del talquale a Fenice

Rifiuti: che beffa. Sit-in a Lavello

E la società alza il prezzo: «Convivere con l'immondizia ci costerà di più»

LAVELLO - Le popolazioni del Vulture sono sul piede di guerra. Dopo la pubblicazione dei nuovi dati Arpa che confermano l'inquinamento delle acque di falda di Fenice, e dopo la chiusura dei lavori della Commissione regionale d'inchiesta che per molti non ha dato gli esiti sperati, ora è arrivata la ciliegina sulla torta.

La Provincia di Potenza, con una nuova ordinanza emessa lo scorso 31 gennaio, ha prorogato l'attuale piano del conferimento dei rifiuti del comune del Potentino fino al 31 luglio prossimo.

Molti comuni - tra i quali anche quelli di Melfi e Lavello - conferiranno il "talquale" direttamente all'inceneritore di San Nicola. In assenza di impiantistica sufficiente - e in assenza di una programmazione regionale di lungo periodo - la nuova ordinanza si limita sostanzialmente a prorogare lo stato di fatto, con l'ennesima soluzione provvisoria.

Che deve fare sostanzialmente i conti con percentuali di raccolta differenziata nei comuni lucani di stante anni luce dai livelli indicati dall'Unione europea e con la carenza di discariche.

Le popolazioni del Vulture sono indignate. E questa mattina il Comitato per il diritto alla salute di Lavello terrà un sit-in di protesta davanti ai cancelli della società Astea Multiservizi di Lavello, società di proprietà del Comune di Lavello che gestisce i servizi di raccolta dei rifiuti urbani.

«E' vergognoso - commenta il presidente del Comitato, Nicola Abiuso - che a distanza di un anno nulla sia cambiato in questa regione e che a causa dell'in-

capacità di gestire lo smaltimento dei rifiuti, si ricorra con tanta leggerezza all'incenerimento».

L'incenerimento di rifiuti "talquale", come ampiamente dimostrato scientificamente, provoca una maggiore emissione di diossine dai camini. Ma per le popolazioni del Vulture, al danno si unisce la beffa: oltre a convivere con l'inquinamento dovranno pagare anche di più.

La società che gestisce l'inceneritore ha già stabilito una nuova tariffa, maggiorata di 20 euro rispetto all'anno precedente: il costo di una tonnellata conferita passa dai 118 ai 138 euro.

Tra l'altro - sottolinea ancora Abiuso - «l'aumento è stato deciso senza alcuna verifica o mediazione da parte di chi dovrebbe "gestire" il ciclo dei rifiuti in Basilicata».



L'inceneritore di San Nicola di Melfi

L'INTERVENTO

di AURELIO PACE*

LEGGO il dibattito sugli esiti e sui risultati della Commissione Regionale sull'inceneritore Fenice di San Nicola di Melfi e penso a quanto alcune materie sensibili possano essere recuperate in campagna elettorale acquisendo il sapore della propaganda più che della focalizzazione su un tema centrale nelle future politiche di sviluppo economico di questa nostra Regione. Non discuto colpe e meriti, né mi attardo sul legittimo gioco delle parti e sulla conduzione di un periodo elettorale da parte dei singoli candidati, ma registro una preoccupazione generalizzata e mai sopita nella popolazione del Vulture - Melfese attorno alla indiscussa e documentata attività inquinante che Fenice sviluppa in una delle aree sacrificate da questa sciagurata Regione, sempre in

I lavori sull'inceneritore fuori dalla campagna elettorale

emergenza in materia di rifiuti, alla inefficienza dello smaltimento ed alla incapacità di rispettare norme e di programmare azioni che puntino alla raccolta differenziata ed all'attuazione di un fantomatico piano rifiuti. Poche considerazioni mi sento, però, di farle, fotografando l'esistente e non lasciando spazio ad interpretazioni sul comportamento dei singoli consiglieri regionali, sui quali non ritengo di potermi esprimere compiutamente, rischiando di risultare fazioso. Fenice è affare della Fiat, che ne è stata proprietaria, ed oggi continua ad avere un interesse diretto sugli affari del termoval-

orizzatore. Fiat in questa campagna elettorale spende parole e si presta a visite che non vanno nella direzione di rafforzare le posizioni del Pdl ma di altre neo-costituite forze politiche. Ritengo che questo fatto non possa essere considerato se non come una trascurabile valutazione da una Commissione Regionale, ma voglio portarlo all'attenzione dei lettori, in particolare di quelli che sono preoccupati dell'attività di Fenice, risultata nei fatti fuori controllo e pericolosa per la salute dei cittadini di un territorio ampio di questa regione. Scriverei al presidente della Commissione Regionale Nicola Pa-

gliuca, sicuro del suo operato e convinto di trovare nella sua attività una azione volta a rassicurare e difendere le popolazioni del Vulture - Melfese. Sono convinto che sul tema non servano attacchi personali di chi, in passato ed in presente, ha avuto incarichi che gli consentono di vigilare ed accedere ad informazioni e dati da mettere a disposizione della gente. Se, al contrario, si vuole trovare il terreno per aprire una polemica che divida ulteriormente il territorio e consegnare alla Regione un Vulture - Melfese ancora più debole, facciano pure i protagonisti della polemica, con la sola preghiera di farlo per il tempo strettamente necessario alla conclusione della campagna elettorale. Poi si torni a dibattere del merito delle questioni.

*Coordinatore dell'opposizione in Consiglio provinciale

Pesca sportiva, riparte la stagione con qualche lacuna

LA regina delle acque dolci conserva sempre il fascino particolare intrinseco in ogni pescatore, che aspetta per un anno il fatidico giorno dell'apertura.

La Basilicata ed in particolare la Provincia di Potenza, conserva ancora un discreto numero di appassionati che aspettano con ansia questa data, per rivivere momenti ludici particolarmente sensibili vissuti in compagnia di amici su un corso d'acqua per cercare un confronto sportivo con le trote che per mesi hanno potuto scegliere i migliori luoghi per riprodursi ed essere pronte per una nuova stagione di pesca sportiva.

Nonostante questo particolare momento di vita che unisce appassionati di varie età e fascia sociale, il settore ancora segnala lacune in materia di gestione amministrativa pubblica, considerato che le acque restano di proprietà pubblica ed altresì l'istituzione di molte aree protette nazionali, hanno interdetto l'esercizio della pesca sportiva ai fini di una protezione integrale dell'ambiente.

Difatti alcune polemiche



hanno animato la scelta della data di apertura, che però non ha certamente potuto fermare l'emozione, la passione e il vivere momenti di fascino che coinvolgono l'essere umano in un

rapporto con la natura ispirato ai principi di conservazione e rispetto del bene comune attraverso prelievi mirati. Pertanto nulla importa a coloro che vivono in maniera intensa questo

evento, considerato che da tempo per tradizione, nei circoli di pescasportiva, nei punti vendita e nei vari altri luoghi, i seguaci della regina impalpabile loro discorsi sulla scelta del corso di fiume dove aprire la nuova stagione di pesca e quindi l'organizzazione al recupero delle esche, al riordino dell'attrezzatura e alla scelta del solito ristorante per i più snob, mentre la solita colazione per gli amanti estremi del più intenso contatto con l'ambiente. Questo patrimonio umano che conserva ancora nobili attività, dovrebbe essere maggiormente seguito dalle politiche di settore al fine di renderlo valore aggiunto all'economia della Regione e non lasciarlo sempre come la cenerentola delle cose da fare, per cui le istituzioni sono chiamate alle proprie responsabilità, mentre le associazioni alleitiche dovrebbero fare più squadra per migliorare questo status e dare linfa ad un lavoro tendente al recupero della qualità delle acque e al benessere delle popolazioni ittiche presenti.

Sandrimo Caffaro

Petrolio ed elezioni

No Triv "interroga" i candidati sulle politiche

IL coordinamento nazionale No Triv della Basilicata fa sapere che il giorno 15 febbraio, alle ore 17 nell'aula magna dell'istituto "Nitti" di Potenza, si terrà un'assemblea pubblica sul tema: "Energia, Ambiente, Democrazia, quali prospettive dopo la riscrittura del Titolo V della Costituzione?"

Il Coordinamento No Triv, inoltre, attraverso la nota stampa, ha rivolto a tutte le forze politiche ed ai candidati nella circoscrizione Basilicata alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento, alcuni quesiti relativi ai cambiamenti che si potrebbero avere inerenti le modalità di concessione dei permessi ai progetti di ricerca di idrocarburi nei territori lucani e all'impatto che essi avrebbero sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sul tessuto economico all'indomani delle modifiche auspiccate all'interno della Sen.

Le posizioni dei vari candidati - annuncia il coordinamento No Triv Basilicata - saranno rese pubbliche sul sito del coordinamento.

Esodati

La Cisl contro l'Inps «Intervenga la Regione»

LA Confederazione italiana sindacati autonomi (Cisl) di Potenza ha rivolto un appello alle istituzioni locali alle istituzioni locali a favore degli esodati lucani, che a seguito della riforma Fornero si sono ritrovati senza copertura economica.

«Si continua ad assistere - commenta la Cisl - a interpretazioni alquanto soggettive da parte della sede Inps di Potenza che in barba a quanto stabilito nel messaggio Inps n. 1500 del 24/01/2013 che recita: "le sedi avranno cura di non adottare provvedimenti di reiezione delle domande eventualmente già pervenute per l'accesso al trattamento pensionistico con decorrenza nel primo quadrimestre 2013", si continua - secondo la Cisl - a respingere le domande già presentate».

Per questo motivo il sindacato chiede che «la Regione Basilicata - conclude la Cisl - intervenga con una posizione chiara di sostegno, ma soprattutto di vigilanza sul monitoraggio della salvaguardia di centinaia di lavoratori lucani già fin troppo abbandonati».

VIII POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 5 febbraio 2013**INCENERITORE** Il termovalorizzatore Fenice di San Nicola di Melfi**MASSIMO BRANCATI**

Una storia di negligenze, silenzi, sovrapposizioni di competenze, distrazioni, caos. Tutto sullo sfondo di un inquinamento che tormenta il Vulture-Melfese dal 2000. Un territorio che per anni è stato tenuto all'oscuro dei «veleni» iniettati nella sua anima. Dalla relazione della commissione d'inchiesta istituita dal Consiglio regionale e presieduta da Nicola Pagliuca (da ieri pubblicata sul sito internet istituzionale Basilicanet) emerge lo storyboard dell'inceneritore Fenice che inchioda alle responsabilità le amministrazioni pubbliche, Regione e Provincia, ma

che svela anche particolari inediti e, per certi versi, clamorosi. È il caso, ad esempio, del ruolo di Vincenzo Sigillito, ex direttore Arpab, travolto dall'inchiesta giudiziaria sul caso Fenice. Ebbene, l'unico straccio di documento ufficiale in cui un rappresentante istituzionale «certifica» l'inquinamento dell'inceneritore di San Nicola è firmato proprio da Sigillito. Nel 2003, quando era dirigente del dipartimento ambiente della Regione, istituì un gruppo di lavoro per monitorare l'attività di Fenice. La conseguente relazione evidenzia che ci sono situazioni di pericolo ambientale per cui lo stesso Sigillito scrive all'azienda invitandola a

MELFI LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DA IERI SUL WEB

Sigillito minacciò Fenice «Adeguati o fermo il sito»

Già dopo le prove, nel '99, si scoprirono tracce di inquinanti

chiare i vari aspetti, minacciando anche la revoca dell'autorizzazione. Ad un successivo controllo si scopre che alcune cose sono state migliorate, altre no. Nuovo appello a Fenice che risponde dopo tre mesi con una nota diventata «lettera morta». Sì, perché è in quel momento che il sistema va in tilt, complice le elezioni regionali (siamo nel 2005) e i conseguenti cambi nei vari dipartimenti. Sarà un caso, ma Sigillito, che aveva «pungolato» Fenice, viene sostituito alla guida dell'ufficio Ambiente, per poi essere nominato all'Arpab a novembre del 2006. Qui, nel 2008, apprendo dei mancati controlli su Fenice: dispone ulteriori accertamenti, denuncia alla Procura di Melfi che inquisisce tutti tranne lui. Ma quando le carte arrivano a Potenza avviene esattamente il contrario: il denunciante, ovvero Sigillito, viene accusato (e arrestato) e tutti gli altri ne restano fuori.

Questo è solo uno dei vari aspetti evidenziati dal dossier della commissione regionale che, tra date, documenti e atti,

ha ricostruito la storia di Fenice scoprendo come i problemi comincino quando l'inceneritore non è entrato ancora in funzione. Nel decreto Via del 1993 viene chiesto alla società di gestione del termovalorizzatore di ottemperare all'obbligo del «punto bianco», cioè misurare i valori ambientali prima dell'entrata in funzione dell'impianto. Tutto risulta nella norma, così come certificato da Agrobios e Arpab. Ma già con le prove a caldo, per mettere a regime il funzionamento dei forni, le concentrazioni di inquinanti sfiorano i limiti di legge. Siamo a fine '99. Quel particolare avrebbe dovuto bloccare la macchina autorizzativa e invece a ottobre del 2000 arriva il via libera a Fenice da parte della Regione che in quel momento aveva in capo la competenza nel settore (il successivo passaggio alla Provincia non cambia le cose). Nel frattempo la normativa ambientale diventa più stringente, ma nessuno tra Regione e Provincia è in grado di verificare «scientificamente» l'attività di Fenice. Scatta così una sorta

di autocertificazione in cui la società dice di essersi adeguata ai nuovi standard ambientali. La legge in materia non contempla questa opzione ma la Regione, nel prendere atto di non essere in grado di poter certificare l'impatto di Fenice, dà il via libera. Un altro particolare messo in evidenza dal dossier è il carico di rifiuti destinato all'inceneritore. Nel decreto Via si autorizza, oltre a quelli industriali, l'arrivo di rifiuti urbani pre-selezionati del bacino nord. Un trattamento impossibile perché nessuna delle discariche è in grado di farlo. Il rifiuto tal quale, dunque, finisce dritto dritto a Fenice, flusso vietato dalla stessa autorizzazione all'impianto. Tutti chiudono un occhio (o meglio, entrambi) perché fermare l'inceneritore significherebbe mandare in tilt l'intero sistema di raccolta dei rifiuti nel Potentino. Ma così si continua ad inquinare, a iniettare veleni in un'area che rischia di trasformarsi in una nuova «bomba ecologica» dopo Tito e Valbasento.

RIONERO IERI INCONTRO AL CROB IN OCCASIONE DELLA «GIORNATA MONDIALE CONTRO IL CANCRO»

Le «armi» per battere i tumori prevenzione e stili di vita corretti

L'assessore Martorano ha rimarcato l'importanza di fare pratica sportiva

Una mattinata all'insegna della prevenzione e della promozione, quella di ieri al Crob-Ircs di Rionero. L'occasione è stata «la giornata mondiale contro il cancro».

È iniziata con la benedizione fatta dal vescovo della Diocesi Melfi-Rapolla-Venosa, Gianfranco Todisco dei camper utilizzati per la logistica e per portare gli strumenti diagnostici per la mammografia in giro per la Basilicata, è continuata col dibattito sulle incidenze dei tumori, con l'introduzione del direttore generale dell'Istituto, Pasquale Amendola, seguito dal discorso del presidente della regione, Vito De Filippo, da una relazione del responsabile del registro tumori lucano, il dottor Galasso. Si è conclusa con un dibattito in presenza di

alcune classi delle scuole superiori di Rionero e Melfi.

Ai ragazzi è stato anche consentito di visitare i laboratori del centro molecolare dell'ospedale. La conferenza è stata anche l'occasione per annun-

I DATI

L'insorgenza della
malattia in Basilicata
come nel resto del Sud

ciare l'avvio alla nuova campagna annuale degli screening oncologici nella regione: del cervico uterino col «Pap test», del tumore al seno e del colon retto. Screening utili a coinvolgere anche quelle popolazioni meno consapevoli e a

tentare di cogliere sul nascere i tumori; L'arma più efficace che oggi si conosca. Un tema caldo, discusso e conteso quello dei tumori nella regione, ormai ex isola felice per il numero di malati. Infatti, dai dati finalmente oggi in possesso della comunità scientifica e non riferiti agli anni al 2005/8, si è potuto finalmente definire che il numero di malati è in linea con le altre regioni meridionali: circa 375 persone ogni 100.000. Solo 5 meno della media.

Un «allineamento» finora minimizzato dalle istituzioni locali che deve fare i conti anche col trend di crescita; Incontro tendenza con quanto accade nelle regioni del centro e nord Italia, che è in calo. Un'occasione sfruttata a pieno dai dirigenti del Crob anche

L'ISTITUTO II
Crob di
Rionero dove
ieri c'è stato
l'incontro
sulla
prevenzione



per promuovere le loro attività e per fare il punto sulla prevenzione. Ai molti ragazzi presenti, definiti il futuro della regione - sempre che non emigrino come i moltissimi altri - è stato detto a chiare lettere che oggi è scientificamente provato che alcuni stili di vita e alimentari sono fra le cause principali dell'ammalarsi di tumori. Ormai, considerati una sorta di epidemia. L'inquinamento, così com'è nell'immaginario comune, c'entra ma meno di quanto si creda. Lo

ha detto, oltre al dottor Galasso, anche l'assessore alla sanità Attilio Martorano, che ha voluto rimarcare l'importanza di praticare sport e a tutte le età. «Strumento fondamentale per evitare di lasciarsi tentare da cibi, bevande e stili di vita che favoriscono l'insorgenza della malattia». È «toccato» al dottor Pellegrino Musto, primario dell'Ematologia e direttore scientifico facente funzioni fare la relazione sulle attività dell'ospedale, promuovendone

i protagonisti in una sorta di passerella decantandone le doti.

Una giornata caratterizzata anche da una leggera polemica fra le istituzioni e un rappresentante della stampa, che si sono vicendevolmente scambiati «accuse» su come le informazioni vengono diramate. Le prime ad accusare la stampa di fare eccessivo allarmismo, la seconda che le istituzioni forniscono a volte informazioni non rispondenti alla realtà.

POTENZA DALLA REGIONE «SÌ» AL DIPARTIMENTO INTERAZIENDALE DI OCULISTICA

Una gestione integrata nella cura dei problemi della vista

La giunta regionale della Basilicata ha approvato l'istituzione del dipartimento interaziendale di Oculistica che - aggregando le strutture sanitarie delle Asp di Potenza e Matera, del San Carlo e del Crob di Rionero in Vulture - «definisce un modello assistenziale che risponde ai principi di integrazione, intersettorialità, qualità e sostenibilità».

L'obiettivo dell'iniziativa è di «introdurre sistemi di gestione innovativi nel settore oculistico, fondati su logiche di rete», e di ridurre l'emigrazione sanitaria. La giunta ha anche approvato il protocollo di costituzione, organizzativo e operativo del dipartimento sui criteri e le modalità di valutazione degli accessi, delle prese in carico dei pazienti e delle erogazioni delle prestazioni a vari livelli. L'istituzione del dipartimento interaziendale di Oculistica, si conforma al disegno del riassetto organizzativo e

**OCULISTICA** Nasce la gestione integrata

territoriale indicato dal Piano regionale integrato della salute, in quanto risponde pienamente all'esigenza di una riorganizzazione dei modelli assistenziali più coerenti con i principi di integrazione, intersettorialità, qualità e sostenibilità dei servizi mantenendo sempre al centro l'obiettivo finale: il benessere del cittadino/utente.

POTENZA OGGI ALLE ORE 10 NELLA SALA GIUNTA DELLA PROVINCIA

Energia sostenibile undici sindaci firmano il patto d'intesa

«Patto dei sindaci». Saranno sottoscritti oggi, alle ore 10, nella sala Giunta di piazza Mario Pagano, 11 atti di intesa con i comuni di Barile, Banzi, Carbone, Castelmezzano, Filiano, Francavilla in Sinni, Latronico, Pescopagano, Sant'Angelo Le Fratte, Vietri di Potenza e Viggiano, propedeutici alla redazione del Paese, previsti dal «Patto dei sindaci».

Oltre ai sindaci dei comuni saranno presenti il presidente della Provincia Piero Latorazza, il presidente della Società Energetica Lucana, Ignazio Petrone e l'assessore provinciale al Patto dei sindaci Francesco Pietrantonio.

La Provincia di Potenza è struttura di supporto al Patto - iniziativa lanciata nel 2008

**LA SEDE** La Provincia di Potenza

dalla Direzione generale energia della Commissione europea per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale - e sostiene i comuni nella redazione dei Paesi - Piani di azione per l'energia sostenibile (finora ne sono stati approvati 10).



Potenza

il Quotidiano Martedì 5 febbraio 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

17



VERTENZA "DON UVA"

I conti non tornano, salta l'accordo

TROPPO bello per essere vero. I conti - non solo economici - non tornano e così ieri al ministero del Lavoro non si è potuto procedere alla sottoscrizione dell'accordo definitivo che avrebbe scongiurato i licenziamenti dei 72 lavoratori del "Don Uva". A non tornare sono soprattutto le unità che, anche nella sede di Potenza, avrebbero già maturato la pensione. E così tutto rimandato al prossimo 12 febbraio.

A finire di bloccare la situazione ci si è messa poi la Puglia che ha sollevato il problema numerico relativo alle sedi di Bisceglie ma soprattutto di Foggia dove, pur facendo ricorso alla cassa di solidarietà, le unità in esubero sono tante e metterebbero a rischio i livelli assisten-

ziali.

In una nota fatta pervenire al ministero del Lavoro il prefetto Sessa della Bat (Bari, Andria Trani) ha comunicato di volersi «occuparsi della vertenza insieme alla Regione Puglia affinché possano essere concessi gli aiuti previsti in modo da mettere nelle condizioni sia i lavoratori ma anche i pazienti di essere salvaguardati evitando difficoltà nell'assistenza». Una richiesta di rinvio per consentire alla Regione Puglia e al Prefetto di incontrare i vertici della "Divina provvidenza" per evitare il licenziamento di 587 unità.

Per quanto riguarda la sede di Potenza, insomma, bisognerà rivedere il piano delle organizzazioni

sindacali che, così come era stato impostato, aveva salvato tutto.

«Già da domani (oggi per chi legge n.d.r.) chiederemo - ha fatto sapere Giovanni Sarli, segretario regionale della Cils-Fp - con una richiesta unitaria di tutti i sindacati, un'ulteriore urgente incontro nella Prefettura di Potenza, alla presenza dell'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano, per ottenere una riduzione del numero degli esuberanti».

Se, invece, dovessero essere confermati i 72 esuberanti anche nella sede della struttura di via Cicotti «sarebbero a rischio i livelli assistenziali a favore dei pazienti». E così nessun accordo è stato sottoscritto e «intendiamo batterci ancora - ha

concluso Sarli - per ridurre il numero degli esuberanti, che per noi non esistono affatto nel centro di riabilitazione Don Uva di Potenza».

In base al piano di ristrutturazione della "Divina Provvidenza" a Potenza, ricordiamo, gli esuberanti erano di 72 unità. Nella bozza di accordo - che doveva essere ratificata ieri a Roma -

alle 72 unità erano state sottratte le 16 che avevano dei contratti a tempo determinato che scaduti non sono stati rinnovati. Quindi si era arrivati a quota 56 esuberanti. In base alla legge Fornero, 32 lavoratori, stando ai conti fatti dalle organizzazioni sindacali, avevano già maturato i requisiti per la pensione. E così in ballo rimanevano 24



Il fantoccio all'ingresso del Don Uva

unità a rischio licenziamento. Per questi 24 era stata trovata la soluzione di ricorrere alla cassa di solidarietà. Tradotto: ogni dipendente del "Don Uva" di Potenza avrebbe rinunciato a 10 ore di lavoro settimanale. Una sorta di autotassazione che avrebbe garantito il pagamento degli stipendi ai 24 colleghi. Ora, però, i conti sono tutti da rifare.

a.l.g.
a.giammaria@lunedì.it

20 Potenza

il Quotidiano
Martedì 5 febbraio 2013

Lacorazza e Figliuolo hanno consegnato 12 defibrillatori ad altrettanti istituti della città e della provincia

A scuola in tutta sicurezza

Previste iniziative per l'inclusione, solidarietà e politiche di genere

SONO stati consegnati "Da Vinci" di Potenza - sede di Avigliano, al "De Sarlo" di Lagonegro - sede di Latronico, al "Pier Paolo Pasolini" di Potenza - sede di Laurenzana, al "Ruggero" di Lauria, al "Giuseppe Peano" di Marsiconovo, al "Ricchetti" di Melfi, al "Fermi" di Muro Lucano - sedi di Picerno, al "Fortunato" di Rionero, al "Carlo Levi" di Sant'Arcangelo, al "Sini-galli" di Senise, al "Battagli-ni" di Venosa e all'Istituto omnicomprensivo di Viggianello i 12 defibrillatori. Perché ripartire dalla scuola significa mettere in sicurezza degli edifici, sostenibilità, per ritrovare un equilibrio tra risorse disponibili e risorse consumate, ma anche costruire al suo interno, assieme alle associazioni, una vera e propria cultura della prevenzione ed educazione alla salute. In quest'ottica si colloca il progetto "Lo sport e la sicurezza nelle scuole" fornendo, tra le altre cose, la possibilità a 12 scuole di avere e saper utilizzare un defibrillatore. La Provincia di Potenza si è ritagliata dunque un piccolo spazio, coinvolgendo le scuole, nell'importante iniziativa messa in campo dalla Regione e dall'assessorato alla Sanità per dotare di defibrillatori i 131 comuni del territorio.

Nell'aprire i lavori l'assessore provinciale allo Sport Nicola Figliuolo ha sottolineato come «il protocollo sia in linea con una serie di altre azioni messe in campo dall'Ente negli ultimi tre anni e un mezzo per agevolare la fruibilità delle palestre scolastiche di proprietà della Provincia e per migliorare gli impianti sportivi con un articolato programma, che comprende la costruzione e riqualificazione di 12 nuove palestre scolastiche e il programma di impiantistica sportiva con il quale si è dotato il territorio di un'infrastruttura importante per oltre 2 milioni di euro».

Soddisfazione per la firma del protocollo è stata espressa dal direttore di Basilicata Soccorso Libero Mileti, dai presidenti della Cri Basilicata e del Comi regionale, Fernando Moscardello e Leopoldo Desiderio, e dal responsa-

bile dell'ufficio tecnico dell'Usr (Ufficio scolastico regionale) Pasquale Costante. Tutti hanno messo in evidenza l'utilità e la concretezza del progetto rispetto ad un obiettivo essenziale: formare i cittadini all'emergenza, partendo dalle scuole. L'auspicio è quello di proseguire nel percorso intrapreso ampliando i programmi di sensibilizzazione e formazione ed arrivando alla costituzione di un registro regionale dei luoghi dotati di defibrillatore e del personale formato per utilizzarli.

Nel progetto della Provincia sono previste inoltre iniziative che mettono insieme sport, inclusione, solidarietà e politiche di genere, come le iniziative sportive destinate a giovani atleti non vedenti e agli ospiti della comunità "Insieme onlus" e i corsi di autodifesa (e altre attività fi-

siche) riservati alle dipendenti della Provincia di Potenza.

Sul rapporto sport e inclusione sono intervenuti il presidente dell'associazione "Insieme Onlus" Maria Elena Benedicenza e il responsabile Eventi e Sport dell'Avis regionale Mario Giovanni Tamburriello. La prima si è soffermata sul rapporto tra bisogno e dignità, sottolineando come lo sport, in un momento di crisi del welfare, possa rappresentare un ottimo antidoto alla marginalizzazione del disagio. Tamburriello nell'esprimere l'entusiasmo per la partecipazione al progetto ha ricordato invece le iniziative già messe in campo con la Provincia di Potenza come "Un goal a occhi chiusi", il primo evento di calcio a 5 tra non vedenti in Basilicata svoltosi lo scorso ottobre.



Il momento della sottoscrizione del protocollo

Istituito un fondo rotativo di 500.000 euro per le imprese

Camera di commercio Arriva lo "Sbloccacrediti"

LA Camera di commercio di Potenza ha istituito il Fondo rotativo "sbloccacrediti" per un importo pari a 500.000 euro. Il Fondo vuole favorire lo smobilizzo dei crediti scaduti ma certi, liquidi ed esigibili, vantati dalle micro e piccole imprese del Potentino nei confronti dei Comuni della provincia di Potenza. La misura sarà resa operativa da due convenzioni: la prima tra l'Ente camerale e l'Anici di Basilicata, la seconda tra l'Ente camerale e gli Istituti di credito aderenti.

La Banca di credito cooperativa Montepotentino di Roscigno di Laurino ha già aderito all'iniziativa, mentre per la Banca Popolare di Bari - che ha manifestato la propria disponibilità - occorrerà attendere la definitiva formalizzazione, così come altri Istituti di credito hanno preannunciato. Il finanziamento verrà erogato dalle banche aderenti con rimborso in unica soluzione, per importi non superiori a 10.000 euro per ogni singola impresa che vanta crediti per lavori effettuati o per servizi resi. Va sottolineato che la riscossione non prevede alcun onere per le imprese beneficiarie.

«La fase di prolungata e acuta crisi ha



Pasquale Lamorte

metto in grave difficoltà il sistema delle imprese della provincia di Potenza, in particolare sul versante della liquidità, acuendo le difficoltà sul fronte dell'accesso al credito - ha spiegato il presidente della camera di commercio, Pasquale Lamorte - In particolare, è stata rilevata la situazione critica di molti Comuni che sono stati costretti a rinviare i pagamenti alle imprese fornitrici a causa delle norme fissate dal Patto di stabilità

interno o da temporanee difficoltà di cassa. Lo "sbloccacrediti" è uno strumento che consente di allentare le tensioni finanziarie, attraverso l'incasso immediato, e di usufruire con semplicità ed immediatezza della liquidità necessaria per prendere una boccata di ossigeno e riavviare la propria attività, elemento indispensabile per la ripresa economica».

In termini pratici le micro e piccole imprese creditrici dovranno recarsi presso i Comuni debitorie farsi rilasciare un'attestazione che dimostri l'esigibilità del credito e la data prevista di pagamento da parte dell'Ente (entro un anno). Con l'attestazione, gli imprenditori si rivolgeranno alle banche aderenti per richiedere l'anticipazione, compilando la domanda di accesso al Fondo. Le banche trasmetteranno i documenti al Comune, che si impegna così a pagare, a scadenza, l'importo certificato direttamente alla banca. Lo stesso importo finirà all'interno del Fondo sbloccacrediti della Camera di Commercio, dando vita alla rotazione che consentirà altre operazioni similari.

**Impianti sportivi
E anche
in piscina
per nuotare
si paga di più**

CONTINUA a tenere banco la questione relativa all'aumento delle tariffe per gli impianti sportivi. Ultima segnalazione quella di Angela Santarsiero che frequenta la piscina di Montetale.

«Si è passati - ha fatto sapere - dai 44 euro mensili ai 60. Un fatto ancora più assurdo visto che la determina di giunta comunale è stata firmata e approvata all'unanimità il 17 gennaio scorso ma l'aumento è partito già dal primo gennaio». Ma non è tutto.

«E' mai possibile - ha aggiunto - che i corsi di nuoto comunale nati per dare la possibilità ai meno abbienti di poter praticare lo sport debbano costare più di quelli tenuti presso le strutture private? E' possibile che chi ci rappresenta, e sempre pronto a tagliare i servizi ai cittadini e non a rivedere i costi della politica, considerato che un comune di 68 mila abitanti dispone di dieci assessori?».

Alla denuncia e agli interrogativi di Angela Santarsiero ha risposto l'assessore comunale allo Sport, Giuseppe Ginefra che ha fatto luce sull'accaduto.

«La legge, purtroppo, prevede la retroattività. L'anno scorso abbiamo applicato la norma a settembre varispettato invece l'anno solare ovvero dal 1° gennaio al 31 dicembre. Ho pensato di non far pagare la somma alle società per non aggravarne i costi di gestione».

La piscina «ha aperto i battenti - ha proseguito l'esponente politico cittadino - lo scorso 7 gennaio, dopo l'Epifania e quindi si tratta di un lasso di tempo molto breve».

Insomma il Comune di Potenza non ha fatto altro che «seguire le normative legislative che impongono la retroattività».

**f.m.
f.menonna@luedi.it**

Presentato nella Sala dell'Arco lo sportello telematico per gli imprenditori

Attività produttive, basta un clic

UN nuovo strumento al servizio delle imprese, un modo nuovo d'intendere la burocrazia attraverso il web e internet.

Il Comune di Potenza ieri mattina ha presentato lo Sportello unico delle attività produttive (Suap) nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella Sala dell'Arco.

Presenti il sindaco, Vito Santarsiero, l'assessore alle Attività produttive, Luciano De Rosa, i responsabili degli

esercenti, Marco Trotta e Antonio Palumbo e gli organizzatori del progetto Roberto Travagante, Maria Teresa Larai, Assunta Gubelli e Luisa Scavone.

Il progetto intende favorire le istanze del territorio in merito all'auto-certificazione e pone le basi per avviare uno strumento attraverso il quale vengono unificate in un solo procedimento tutte le autorizzazioni, necessarie per la realizzazione, l'avvio e la modifi-

ca o la cessazione di attività di produzione di beni di erogazione di servizi.

Lo sportello - attivo sul sito del Comune - intende dare all'imprenditore un sostegno ulteriore per avviare le procedure relative all'apertura di un negozio o attività commerciale. L'assessore al ramo, Luciano De Rosa (nella foto) ha dichiarato: «E' con profonda emozione che la nostra amministrazione comunale si rende protagonista di una nuova iniziativa che pone le basi e l'accento sul rapporto tra cittadini, imprese e istituzioni. In Italia grazie a questa iniziativa vengono poste le basi per un connubio forte e duraturo con le imprese». Lo sportello unico è uno strumento attraverso il quale possono essere unificate in un solo procedimento tutte le autorizzazioni necessarie per la realizzazione, l'avvio, la modifica e la cessazione di una o più imprese per la produzione di beni e servizi. Il coinvolgimento di associazioni presenti sul

territorio, come ad esempio Vigili del fuoco, Camera di commercio, Provincia e Regione.

Scopo è quello di fornire all'imprenditore notizie dettagliate e un servizio tempestivo ed efficiente attraverso la semplificazione delle procedure.

Lo sportello unico attività produttive fornisce notizie necessarie per eseguire interventi di localizzazione, realizzazione, ampliamento, ristrutturazione, cessazione, riattivazione attività produttiva, riconversione attività produttiva e esecuzione di opere interne ai fabbricati adibiti ad uso impresa. Inserendo i dati personali, codice fiscale, nome, cognome e luogo dell'impresa è possibile accedere in tempo reale a tutte le applicazioni.

La trasmissione delle pratiche è possibile mediante la Posta elettronica certificata.

E' possibile predisporre la pratica compilando diversi modelli in ogni parte, allegare



eventuali allegati tecnici firmati digitalmente dal professionista che li ha presentati, allegare copia di un documento d'identità e firmare digitalmente tutti i file richiesti dalla Suap.

Il territorio grazie a questo strumento può conoscere in tempo reale tutte le pratiche burocratiche, snellendo di molto la macchina burocratica dei comuni.

**Francesco Menonna
f.menonna@luedi.it**

TRIBUNALE DI POTENZA

ESCC. IMM. N. 127/88 R.G.E.

Lotto A - Comune di Tito Scolo (SA). Via Scalo Ferroviario. Piena proprietà di appartenimento di ca mq 97 al p. primo il 10 pila 91 sub 9 Occupato. Prezzo base: Euro 134.904,00 in caso di gara aumento minimo Euro 6.745,00. **Lotto B - Comune di Tito Scolo (SA).** Via Scalo Ferroviario. Piena proprietà di appartenimento di ca mq 94 al p. primo. Fl 10 pila 91 sub 8 Libero. Prezzo base: Euro 144.540,00 in caso di gara aumento minimo Euro 7.227,00. Le domande per partecipare alla vendita dovranno essere corredate da regolare bollo presentato in busta chiusa entro le ore 13.00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita. La vendita senza incanto si terrà il giorno 10 Aprile 2013 alle ore 10.00, eventuale vendita con incanto si terrà il giorno 10 Giugno 2013 alle ore 10.00 allo stesso prezzo ed aumento minimo, innanzi al Professionista delegato Avv. Monica De Luca c/o il domicilio in Potenza, Via Nazario Sauro, 112. Maggiori info presso il delegato incaricato custode giudiziario, tel. 0871/1801020 e su www.tribunalepotenza.it www.giustizia.basilicata.it e www.astejudiziarie.it (Cod. A220726.A220727).

I MUNICIPI

• Atella: tel. 0972.716611
 • Barile: tel. 0972.770593
 • Castelgrande: tel. 0976.4481
 • Filiano: tel. 0971.836009
 • Ginestra: tel. 0972.646002
 • Maschio: tel. 0972
 • Melfi: tel. 0972.251111

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 5 febbraio 2013

22**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Melfi Nonostante le diverse bonifiche ci si trova di tutto: dall'eternit agli elettrodomestici

Una pattumiera a Censo di Mele

La storia si ripete: la zona è diventata ricettacolo di rifiuti di vario genere

MELFI - La zona è sempre quella. A intervalli più o meno regolari, Censo Di Mele, la zona che sorge sulla cosiddetta "Serra", torna a far parlare di sé. Ce ne eravamo occupati già qualche anno fa. Anche in quella occasione il "panorama" era lo stesso. Nonostante le varie bonifiche perpetrate dagli addetti ai lavori, nuovo materiale - se vogliamo anche più pericoloso - è ricomparso nella contrada. A segnalarci l'ennesima discarica a cielo aperto (e a Melfi ce ne sono diverse nonostante l'abnegazione dell'amministrazione comunale) sono stati alcuni agricoltori che per lavoro vengono a contatto con la zona che, giova ricordare, sorge a pochi passi dal centro abitato della città di Federico. La zona, è giusto ribadirlo, è stata più volte ripulita, grazie alla pronta segnalazione dei cittadini.

Si tratta (vedere foto di Alessandro Zenti per credere), non solo di materiale inerte, ma anche arredi, suppellettili, arredobagno, sanitari e televisori. «Nonostante ci sia un funzionale e gratuito servizio - afferma un agricoltore della zona - che prevede la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti ingombranti, degli elettrodomestici, e delle suppellettili, si continua a disseminarli nelle campagne. A questo si aggiungono anche gli inerti ed i famigerati eternit, molto spesso presenti in diversi punti della città».

«Sono un po' amareggiato - continua l'agricoltore - nonostante la cosa sia risaputa da anni, non si è riusciti ancora a debellare questo fenomeno che anziché in diminuzione è in crescita. Sarebbe opportuno segnalare la zona e scoraggiare questo tipo di comportamenti».

Un comportamento censurabile, tenuto conto del fatto che quella di "Censo di Mele" non è la sola zona a rischio. Sulla strada "extramurale" e in via Mulino per terra e alla merce di tutti c'è dell'eternit. Nella zona "extramurale" (vedere foto nel box) è stata recitata con del nastro dai vigili urbani. Molto spesso "Il Quotidiano" si è occupato di alcuni territori comunali usati come discarica. L'amministrazione comunale ce la mette tutta per tamponare. Servirebbe più senso civico.



Negli scatti di Zenti la situazione a Censo di Mele come appariva qualche giorno fa

L'ALTRA SEGNALAZIONE

L'HANNO transennata da qualche giorno anche se il nastro si confonde con il materiale. Pannelli di Eternit sono posizionati sulla strada "extramurale" a pochi passi dal tribunale



I MUNICIPI	
• Aniceto	tel. 0871 713271
• Calvano	tel. 0873 575061
• Carbonara	tel. 0873 578143
• Castellanos	tel. 0873 852573
• Capotomaro S. A.	tel. 0873 835045
• Chiaromonte	tel. 0873 671002
• Corleto Perticara	tel. 0871 865711
• Grotte	tel. 0873 852513
• Farnia	tel. 0873 52301
• Galluccio	tel. 0871 752366
• Guimard	tel. 0873 60644
• Guardia Val	tel. 0871 964003
• Lagonegre	tel. 0873 41330
• Marone Nuovo	tel. 0873 347096
• Maronevecchio	tel. 0873 66271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 5 febbraio 2013

23

I MUNICIPI	
• Aniceto	tel. 0871 713271
• Calvano	tel. 0873 575061
• Carbonara	tel. 0873 578143
• Castellanos	tel. 0873 852573
• Capotomaro S. A.	tel. 0873 835045
• Chiaromonte	tel. 0873 671002
• Corleto Perticara	tel. 0871 865711
• Grotte	tel. 0873 852513
• Farnia	tel. 0873 52301
• Galluccio	tel. 0871 752366
• Guimard	tel. 0873 60644
• Guardia Val	tel. 0871 964003
• Lagonegre	tel. 0873 41330
• Marone Nuovo	tel. 0873 347096
• Maronevecchio	tel. 0873 66271

Evasione Ici e Tarsu a Lauria Lamboglia: «Aggiornare i dati»

LAURIA - Recupero evasione dell'Ici e Tarsu: aggiornare i dati. E' questa, in sintesi, la richiesta di chiarimento che il Capogruppo Lauria Libera-IdV, Angelo Lamboglia, ha rivolto al sindaco di Lauria, Gaetano Mitidieri. L'interpellanza scaturisce perché i cittadini lamentano, in molti casi, «che i dati a cui si fa riferimento per il recupero dell'evasione non sono aggiornati anche a seguito di segnalazione dello stesso problema negli anni precedenti. In quest'ultimo periodo - fa notare Lamboglia - si stanno recapitando ai cittadini di Lauria, proprietari di abitazioni e locali per attività commerciali, ingiunzioni di pagamento relative all'evasione della Tarsu per gli anni riguardanti il quinquennio appena trascorso. Per far fronte all'evasione in materia di Ici e Tarsu, nel 2009 l'amministrazione procedeva all'appalto esterno del

servizio di accertamento, rilevazione e recupero basi imponibili, superfici e unità immobiliari sottratte e relativa evasione, non disponendo di risorse economiche, di personale sufficiente e di adeguata strumentazione tecnico-informatica e telematica. Nel 2010 è stato redatto e siglato il contratto a favore della ditta Soget SpA di Pescara e la data di scadenza del servizio era prevista per fine marzo 2012 mentre il decreto ha posticipato la scadenza del servizio, di cui al punto precedente, al 31 dicembre 2012. Ma in data 28 dicembre 2012 è stato prorogato il contratto alla Soget fino al termine massimo del 30 giugno 2013 ed il concessionario, come previsto dall'art. 3 del Capitolato doveva improntare la propria attività a criteri di correttezza e trasparenza nei confronti dei contribuenti».

em. ma.

X | MATERA CITTÀ**SENZA LAVORO**

I DISPERATI DEL «COPES»

UNA VITA DI STENTI

Ieri mattina, davanti alla Prefettura e poi al Comune, hanno manifestato in maniera pacifica, in attesa di risposte

300 EURO AL MESE

Il contributo per mantenere la famiglia non arriva e c'è anche il problema dell'assegnazione delle case popolari

Sono senza sostegno da dicembre

Emergenza per i 500 beneficiari del Programma regionale di contrasto alla povertà

CARMELA COSENTINO

«Noi ci stiamo ammalando. Siamo soli e non ci sono alternative». Parla **Maria Consoli**, madre di un ragazzo di 20 anni, anch'egli disoccupato, e di una bambina di 7 anni. Riceve dal "Programma regionale di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale" (Copes), 300 euro al mese per mantenere la famiglia. Soli da dicembre scorso, come gli altri 500 beneficiari a Matera e nella provincia.

**ALLA FAME** La protesta

messa che non hanno mantenuto. E adesso che l'assegno non ci verrà più dato, io non so cosa fare».

Maria Consoli, ieri mattina, era sotto la Prefettura, poi al Palazzo di Città, insieme ad altri beneficiari del Programma Copes. Hanno manifestato in maniera pacifica, in attesa di risposte. Dall'incontro tra **Adriano Pedicini**, consigliere comunale del Pdl e candidato alla Camera nella lista di Fratelli d'Italia, che si sta occupando della vicenda da tempo, e il prefetto **Luigi Pizzi**, hanno ottenuto solo la certezza dell'ultimo assegno che sarà erogato dopo il 10 febbraio. Una magra consolazione per queste persone che si aspettano qualcosa di più di una misura assistenziale temporanea.

«Ci avevano promesso un posto di lavoro - dice Maria Donata Altieri -, ma niente. Io ho 4 figli a carico che non mangiano da due settimane per via delle spese e dei soldi che non arrivano. Prima per guardare 20

**COPES** La protesta dei lavoratori nel Municipio [foto Genovesi]

euro in più, raccoglievo il ferro vecchio, ma adesso mi hanno sequestrato la macchina e non so come fare. O pago l'assicurazione che è scaduta o la multa di 840 euro».

La vicenda di **Carmine Di Genova** non è molto diversa. «Io ho 5 figli - spiega - e mi sono trasferito da Napoli per dare loro un futuro migliore. Ma qui la situazione è drammatica. I soldi non arrivano. Il lavoro non c'è. A casa ci hanno staccato la corrente elettrica ed ora mi trovo a dover pagare una bolletta di luce e gas di oltre 200 euro che non

so come pagare. Dovrei andare a rubare, ma io il delinquente non lo voglio fare. Che esempio darei ai miei figli?».

Accanto alla questione dell'assegno viene sollevato un altro problema, l'assegnazione delle case popolari. «Mi hanno tolto la casa - racconta **Nunzia Mossuto** - e così sono stata costretta a dormire per 15 giorni in macchina insieme ai miei tre figli. Adesso sono riuscita a trovare una casa in affitto. I costi sono alti e le 472 euro al mese che ricevo, non bastano per mangiare e per le spese quoti-

diane, servono solo per pagare l'affitto. Sto aspettando di ottenere la casa popolare. È dallo scorso anno che ce la promettono e dicono che ce la consegneranno a maggio. Speriamo. Non si può fare questa vita. Ci hanno fatto fare dei corsi di formazione all'Ageforma sull'imprenditoria femminile. Ci avrebbero dato 26 mila euro per aprire un'attività (10 mila da restituire e il resto da investire), ma facendo i conti, non avrei potuto sostenere tutte le spese. E adesso sono qui in attesa di ottenere delle risposte».

le altre notizie**ASSOCIAZIONE ANTISTALKING
Iniziativa per ricordare
Antonella Alfano**

■ Ricorre oggi il secondo anniversario della morte di **Antonella Alfano**, la giovane trentatreenne di Agrigento uccisa dal compagno, padre della sua piccola bambina. L'Associazione materana antistalking (Amatas) fondata e presieduta da **Antonella Fontana** esprime la sua vicinanza alla famiglia **Alfano** e all'Associazione "Compagne di viaggio" che promuoverà oggi una manifestazione per ricordare **Antonella** e per affermare la necessità di contrastare il fenomeno della violenza sulle donne. [c.cos.]

**«AMICI DEL CUORE»
Prevenzione cardiaca
un piano per le scuole**

■ Gli Amici del cuore di Matera tornano a svolgere prevenzione all'interno degli istituti d'istruzione superiori. Un fitto programma di interventi per prevenire il proliferare di malattie cardiovascolari, migliorare e rendere tempestivi gli interventi sui pazienti più giovani, portando anche alcuni suggerimenti per uno stile di vita sano. Il programma della nuova stagione del progetto "Cuore Giovane" ha avuto inizio nell'Istituto Professionale Femminile in via Dante a Matera e proseguirà con altri tre appuntamenti. Il prossimo screening è previsto al Liceo Classico lunedì 18 febbraio, mentre concluderanno la prima fase l'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Olivetti" il 25 febbraio e l'Istituto tecnico commerciale "Loperfido" il 2 marzo.

**INIZIATIVA DELLA PROVINCIA
Missioni per la crescita
nella Mediateca**

■ Proseguono, nella Mediateca provinciale, dalle 9.30 di stamane, gli incontri del progetto comunitario Med2ins clusters, nel quadro della politica comunitaria per promuovere la cooperazione internazionale tra imprese e vari livelli di governance territoriali, organizzano una business cooperation mission fra cluster di imprese del partenariato internazionale di progetto. Tra gli obiettivi della missione promossa dalla Provincia, presentare le opportunità di un insieme di interventi volti alla promozione della crescita del territorio. Le iniziative sono molteplici e toccano in particolare gli ambiti culturali e creativi della realtà materana. Focus del programma sono infatti programmi e progetti culturali, creativi e innovativi offerti dal territorio materano come territorio performativo e motore di relazione internazionali.

AMBIENTE UNA SOLUZIONE ALTERNATIVA ALL'EMISSIONE DI CO2 E ALL'INQUINAMENTO CHE VIENE PRODOTTO DAI GRUPPI ELETTROGENI DEI VENDITORI AMBULANTI

Il fotovoltaico progettato a scuola

L'idea degli studenti del «Pentasuglia» premiata dal concorso Enel «PlayEnergy»

● Ridurre le emissioni di **Co2** e migliorare la qualità della vita si può. A dimostrarlo il progetto "Pensiline fotovoltaiche attrezzate" vincitore per la Basilicata della nona edizione del concorso Enel «PlayEnergy». Il progetto ideato e redatto dai 27 studenti della seconda A Elettrotecnica dell'Istituto Tecnico Industriale "G.B. Pentasuglia" diretto dalla professoressa **Teresa Vigorito**, propone nel Lido di Metaponto una soluzione alternativa non solo al problema dell'emissione di **Co2** nell'ambiente, ma anche al rumore e al cattivo odore prodotto dai gruppi elettrogeni utilizzati dai venditori ambulanti. «Per redigere il progetto - ha spiegato il professor **Pietro De Nittis** durante la cerimonia di premiazione che si è tenuta lunedì nell'aula magna dell'Istituto - siamo partiti dallo studio del territorio per individuare le criticità e trovare possibili soluzioni grazie all'utilizzo di fonti energetiche alternative. Lo studio è stato indirizzato sull'area di Metaponto Lido, e abbiamo lavorato sia per soddisfare l'esigenza di parcheggi per auto, in modo da ripararle dal sole estivo, sia per creare un razionale mercato serale lungo viale Magna Grecia. L'elemento di novità è la produzione di energia elettrica alternativa attraverso le pensiline fotovoltaiche attrezzate adibite la mattina a parcheggio e la sera al mercato illuminato dall'ener-



PROPOSTA
Il progetto dell'Istituto Pentasuglia propone una soluzione alternativa al problema dell'emissione di **Co2** nell'ambiente

gia fornita dai pannelli fotovoltaici che ben si inseriscono, senza invadere, nel contesto ambientale in cui si propone l'ubicazione».

Il progetto, redatto in lingua italiana e inglese, è arricchito inoltre da una scheda che ripercorre la storia dell'energia, e da uno "Schema di Convenzione" che regola i rapporti tra il Comune di Bernalda, nel cui territorio è ubicato l'intervento, e l'Enel, per poter partecipare in partenariato a bandi per la concessione di contributi pubblici previsti a livello comunitario, nazionale e regionale, per

la realizzazione di interventi finalizzati allo sfruttamento razionale dell'energia, alla produzione di energia attraverso le fonti rinnovabili e all'incremento dell'efficienza del patrimonio pubblico. Oltre al progetto degli studenti dell'Istituto "G.B. Pentasuglia", la giuria, composta da **Giuseppe Costantini**, presidente dell'Apea, l'Agenzia per l'energia e l'ambiente della Provincia, **Maria Nicolina LaGuardia**, dell'Ufficio scolastico provinciale, e **Luigi Di Lauro**, giornalista di Rai3 Basilicata, ha esaminato altri elaborati redatti dalle scuole di ogni ordine e grado di tutta la Basilicata. Dall'esame sono risultati vincitori gli alunni della classe seconda A della scuola primaria "A. Ciancia" di Francavilla sul Sinni che ha presentato il progetto: "Una filastrocca con tante idee" sviluppato sui temi dell'Energia e l'ambiente e sulla storia dell'Enel. Per la categoria scuola secondaria di primo grado si è aggiudicata il premio la classe terza C della scuola "D. Lentini" di Lauria Superiore che ha proposto l'elaborato "Come la pensiamo sul futuro" corredato da un progetto di auto elettrica a pannelli solari e ricaricabile. La Commissione ha inoltre assegnato due menzioni speciali alle classi terza A e terza B della scuola primaria di Rotonda e alle classi prima e seconda della scuola di Castronuovo di Sant'Andrea che ha redatto il progetto: "E con un clic". [c.cos.]

REGOLE PER LE IMPRESE LE NOVITÀ PER CONIUGARE TUTELA DEL CREDITO E DELL'OCCUPAZIONE

L'era del concordato preventivo

● «Il ricorso ai diversi istituti, nell'ambito delle procedure concorsuali diverse dal fallimento, fa sì che si mettano in campo possibilità di accedere a scelte di soluzioni negoziate della crisi, volte a favorire la prosecuzione dell'attività di impresa, a tutto discapito della procedura fallimentare in senso stretto».

Il rilievo è emerso nel convegno su "Le nuove regole del concordato preventivo" promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili in collaborazione con l'Ordine degli avvocati e con il supporto scientifico dei "Colloqui baresi di diritto commerciale". Nel suo intervento di introduzione ai lavori, il neo presidente dell'Ordine dei

dottori commercialisti e esperti contabili, **Eustachio Quintano** ha fatto riferimento ai differenti strumenti che traggono origine del concordato preventivo spiegando ed è stato sottolineato il ruolo rappresentato dal decreto sviluppo, definito come un vero e proprio "cantierino", che ha introdotto strumenti innovativi come il concordato per continuità aziendale, (pensato per coniugare la tutela di chi ha erogato il credito con la salvaguardia dei livelli occupazionali e della prosecuzione di attività) e il pre-concordato (che dà accesso all'imprenditore a nuova finanza prima di presentare la proposta di accordo concordatario).

Il Quotidiano

Martedì 5 febbraio 2013

Matera 27

Si attende ancora un confronto in Prefettura per lo stop all'intervento sulla Bradanica

Intini, mille dubbi da sciogliere

Oggi un incontro a Bari per capire la sorte dei lavoratori e della cigs in scadenza

NON solo i lavori fermi da troppo tempo per la Bradanica, ma anche la sorte futura dei lavoratori della Intini la cui cassa integrazione sta per scadere nel giro di qualche settimana.

Sono questi i puntali all'ordine del giorno di un incontro che si terrà oggi a Bari sulla situazione della Intini e che coinvolgerà anche le organizzazioni sindacali. Le stesse che solo pochi giorni fa avevano chiesto un incontro urgente al Prefetto di Matera Luigi Pizzi per capire esattamente i motivi dello stop alla cessione del ramo d'azienda e quindi alla ripresa dei lavori sulla Bradanica.

Oggi innanzitutto si tratterà di comprendere e capire quale è effettivamente la situazione e quali sono le prospettive da individuare per i lavoratori. Una volta chiariti i rapporti con Intini, l'effettiva definizione della cessione di ramo d'azienda ad Aleandri si avranno elementi ulteriori per capire cosa succederà nelle prossime settimane.

E' chiaro però che è solo, quella odierna, una prima tappa perché la tappa più importante è quella che dovrà essere affrontata alla presenza anche dell'Anas davanti al Prefetto per capire quali sono i motivi di uno stop che costituisce anche un danno infrastrutturale importante per il territorio materano, un danno che aveva scatenato e coinvolto nei mesi passati numerose istituzioni impegnate a richiedere una ripresa e definizione dei lavori.

Il primo lotto della Bradanica infatti, il cosiddetto lotto materano di Porta Fane per circa 14 chilometri è stato agganciato dall'Anas ad Intini per 80 milioni di euro, un appalto fermo davvero da troppo tempo ormai e con non pochi disagi in corso per i lavoratori ma anche per i cittadini che speravano di poter contare su una nuova confortevole infrastruttura e che invece oggi temono di perdere una grande occasione.

«Invitiamo e formalmente chiediamo al Prefetto di Matera di riconvocare il tavolo



Un tratto della Bradanica

Riunione a Potenza per porre le basi di quanto avverrà venerdì
Verso l'accordo di programma

E' previsto per domani a Potenza un nuovo incontro pre-decisionale quello che venerdì porterà alla sottoscrizione dell'accordo di programma sul mobile imbottito.

L'appuntamento odierno dovrebbe di fatto tracciare le fila degli interventi e delle scelte che sono già state fatte e riassumere ciò che sarà necessariamente sottoscritto venerdì presso il Ministero per lo Sviluppo Economico. Un obiettivo che porterà a 101 milioni di euro per il settore e soprattutto a una linea vitale che, magari in ritardo, prova a dare aiuto al mobile imbottito di Puglia e Basilicata.

«La nostra tenacia espressa con grande energia in questi lunghi cinque anni per il rilancio del mobile imbottito alla fine ha centrato l'obiettivo». Era stato nei giorni scorsi il commento del presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, a proposito dell'annuncio fatto dal Mi-



nistero dello Sviluppo Economico circa l'accordo di programma.

A firmare l'accordo il Ministero, le Regioni Puglia e Basilicata e Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti). «Il percorso non è stato semplice», aveva detto Vendola. «Spesso il disagio degli operatori mal si è conciliato con la disaffezione dei governi che si sono succeduti, più volte sollecitati dal sottoscritto».

Ma alla fine ce l'abbiamo fatta, grazie anche al paziente lavoro svolto sempre in condivisione con le forze sociali e sindacali».

Oggi anche i due assessori lucani Viti e Pittella che hanno seguito da vicino la situazione illustreranno le basi ed i risultati raggiunti con l'accordo che di certo porterà qualche speranza all'interno di un settore e di un'economia decisamente depressa.

di confronto con Anas, eventualmente anche alla presenza della Aleandri spa, per definire il crono-programma per la riapertura del cantiere» è la richiesta inviata solo pochi giorni fa dalle organizzazioni sindacali per riportare il caso Bradanica ancora in primo piano e sciogliere

dubbie e preoccupazioni. «Un impegno immediato e necessario di tutte le parti coinvolte, sociali datoriali ed

istituzionali, per ridare sicurezza e certezze a lavoratori, cittadini e soprattutto al territorio».

Cresce la preoccupazione per il progetto Copes
«Soldi entro metà mese»

ANCORA alta la tensione tra gli oltre duecento lavoratori della Copes che attendono di ottenere i pagamenti dalla Regione Basilicata e che nella mattinata di ieri hanno incontrato brevemente anche il primo cittadino Salvatore Adduce.

Le rassicurazioni pervenute al Comune sul reperimento dei fondi attestano ad una soluzione della vicenda per la metà di febbraio con il pagamento delle due mensilità arretrate.

I lavoratori però decisamente preoccupati sono andati nella mattinata di ieri presso la Prefettura cittadina e poi successivamente sono ritornati in Comune con la volontà di arrivare anche all'occupazione.

La presenza sul posto degli uomini delle forze dell'ordine ha evitato che la situazione e la tensione potesse ulteriormente alzarsi e che i lavoratori potessero entrare nella sede di via Moro.

«Purtroppo abbiamo fatto tutto il possibile su una questione che non dipende direttamente da noi ma dalle rassicurazioni che ci arrivano dalla Regione» ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Simonetta Guarini, «i tempi che ci sono stati indicati portano alla metà di febbraio e io posso aggiungere che come avremo la disponibilità dei fondi provvederemo ai pagamenti nei confronti di queste persone».

Un problema che rischia di trascinarsi anche nei prossimi giorni con nuove misure ed eventuali proteste. Poi ci sarà da capire e verificare anche la questione dell'eventuale proroga del servizio che è stato introdotto dalla stessa Regione.



Ieri breve colloquio col sindaco e poi in Prefettura per cercare risposte immediate

capire qualcosa di più del futuro dei lavoratori, poi il passo successivo è le risposte dell'Anas.

p.quarto@luedi.it

Innovazione e internazionalizzazione ecco la doppia ricetta per le piccole imprese

«La finalità è quella di mettere insieme le energie senza dividere le forze». Così il Presidente della Provincia Franco Stella si è espresso in merito agli intenti del progetto comunitario «Med 2Ins Clusters», finalizzato a promuovere il supporto all'innovazione ed internazionalizzazione delle Pmi, presentato in Mediateca, alla presenza di Raffaele Ricciuti di Sviluppo Basilicata, Raffaello De Ruggieri, Fondazione Zetema, Alberto Giordano Assessore al Turismo del Comune di Matera, Franco Di Ginosa, Ufficio Europa della Provincia di Matera.

Si tratta di una azione di ampio respiro, che guarda alla cooperazione internazionale e specificamente al Mediterraneo, per la creazione di valore all'interno di processi virtuosi nei settori dell'innovazione dell'ITC, Design e cultural-media, per sviluppare matchmaking, sostenendo gli imprenditori aderenti nella creazione delle partnership.

«Alla base ha ricordato l'Assessore Giordano - c'è l'evidenza di un dato ormai a tutti noto, ovve-

ro che nel solo 2011 - ha sottolineato - l'industria culturale ha prodotto ben 120 milioni di valore aggiunto. Si tratta allora di procedere lungo le vie indicate da simili azioni per poter giungere alla valorizzazione di un grande patrimonio quale quello presente sul territorio materano».

Le giornate proposte nell'ambito del progetto della Business Cooperation Mission fra cluster di imprese del partenariato internazionale di progetto consentiranno, del resto, una approfondita disamina, dedicando specifici tavoli di lavoro alle varie tematiche, potendo inoltre trarre vantaggio dalla presenza di operatori di mercato provenienti da numerosi paesi stranieri, quali Francia, Grecia, Spagna, Malta.

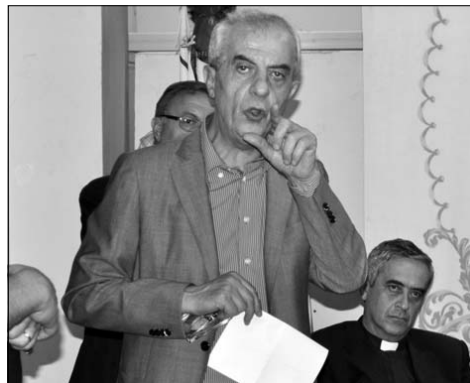
«Lezioni preziose sono in realtà il frutto di un corposo lavoro di analisi compiuto lungo 1 anno e mezzo - ha rimarcato il Presidente Stella - dove si è inteso costruire percorsi che possano favorire la collaborazione fra pubblico e privato, guardando ai contesti internazionali, con il preciso intento di

promuovere ricadute occupazionali sui nostri territori». Nella riproposizione dei segmenti ad alto valore aggiunto particolare attenzione è stata dedicata all'habitat rupestre, che sul territorio materano custodisce un vero e proprio dell'arte: «Dobbiamo oggi essere in grado di esprimere un grande progetto, operando la coniugazione fra arte, cultura e storia; ci stiamo quindi avvicinando ad un traguardo, ovvero quello di mettere a regime il distretto rupestre - ha evidenziato Raffaello De Ruggieri - per far riemergere il valore del territorio».

Dobbiamo esprimere la nostra dotazione che è unica ed originale, e penso alla capacità, avuta in Piazza San Pietro, di mostrare il Prespe del maestro Artesed, accanto, gli affreschi presenti nella Cripta del Peccato originale: un esempio emblematico di quello che si può fare.

Dobbiamo essere in grado di costruire un grande circuito rupestre, per la crescita anche economica di questa città».

Notazioni in merito alla neces-



Il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella

sità di procedere con gli scambi culturali e fra soggetti imprenditoriali sono state espresse dall'Amministratore di Sviluppo Basilicata Ricciuti, che ha, al contempo, posto in evidenza la necessità di procedere lungo il percorso evidenziato nella pubblica assi-

se. Il progetto 2Ins proseguirà nella giornata di oggi e quindi l'8 febbraio, dalle 9.30, mentre il 6 e 7 febbraio una delegazione di partecipanti si sposterà alla fiera Smau di Bari.

Vincenzo Scalcione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 5 febbraio 2013

MATERA CITTÀ | IX

DENTRO LA CITTÀ

ALTRE OCCASIONI MANCATE

L'Auditorium può attendere

I lavori di completamento? Mai cominciati

PASQUALE DORIA

● Per fare barba e capelli al Conservatorio musicale Egidio Romualdo Duni non è necessario che il barbiere debba spostarsi da Saviglia fino a Matera. A tagliare il fiato e anche le gambe di quanti speravano in una riqualificazione dell'Auditorium e degli ipogei di piazza San Francesco sarà ben altro. Una voce poco fa qui nel cor mi risuonò, il mio cor ferito è già... Ma se non arriveranno nuovi fondi, in attesa di tempi migliori, la ferita difficilmente si rimarginerà.

Andiamo per ordine. Non è per partire da lontano. Ma i documenti aiutano a capire, anche se antichi. Nel censimento della città del 1732, detto Catasto onciario, furono registrati 11.170 abitanti e il territorio fu diviso in 50 contrade. La prima, giusto per immaginare quanto è importante, è detta di Sant'Eligio. La centralissima, piccola, eppure suggestiva piazzetta dedicata a questo santo taumaturgo è quella che si trova di fronte alla più grande dedicata al Poverello di Assisi, piazza San Francesco. Tra l'una e l'altra, ma nel sottosuolo, si sviluppano una serie di spazi, ipogei che prendono il nome dell'area pubblica più ampia. La loro riqualificazione, annunciata da tempo, è propedeutica al sovrastante completamento e rifunzionalizzazione dell'Auditorium annesso al vicino Conservatorio di musica dedicato al musicista materano Egidio Romualdo Duni. Che fine ha fatto?

Per questi lavori era previsto un finanziamento di 600 mila euro. Fondi Pisu, Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile. A quanto pare, sarebbe già stato approvato il progetto esecutivo e si era ormai prossimi alla predisposizione del bando per i lavori. Ma l'agitazione che circola tra gli ad-

detti ai lavori del Conservatorio tradisce altro tipo di dinamiche. Speriamo vivamente che siano incappati in una preoccupazione di troppo e che in futuro possano intonare ben altre note liriche. Certo è che sarebbe interessante, alla fine della fiera, fare qualche conto in tasca nostra. Magari per sapere quanto è stato speso fino ad oggi per quello spazio ipogeo in cui, però, continua a piovere dentro.

Insomma, non ci sono più i soldi per il Conservatorio musicale e forse ancora più buio sembra il futuro della riqualificazione e valorizzazione del circuito urbano delle chiese rupestri e di Santa Maria della Valle, la cattedrale scavata nella roccia tufacea a ridosso della strada statale 7. Non si ha notizia neppure di impegni legati ad eventuali bandi.

La produzione culturale del Conservatorio musicale di Matera, nei mesi scorsi apprezzata anche al Carnegie Hall di New York, non si discute. La capacità di richiamo altrettanto forte, special-

NERVOSISMO AL CONSERVATORIO

C'era molta attesa per il completamento la rifunzionalizzazione e gli altri lavori negli ipogei di piazza San Francesco

VALORIZZAZIONE NECESSARIA

Ma anche della riqualificazione del circuito urbano delle chiese rupestri sembra essersi persa ogni traccia



L'AUDITORIUM La rifunzionalizzazione ha alimentato molte attese nel Conservatorio [foto Genovesi]

RITARDI IL MANCATO RISPETTO DEI VINCOLI COMUNITARI COSTA 20 MILIONI DI EURO

Il motore dei fondi Pisu non gira più a regime

SENZA RISORSE

Il Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile è in crisi

● Tra tante sigle è facile perdere l'orientamento. Da anni in città si sente parlare di progetti Pisu. Cosa vuol dire? È l'acronimo di Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile della città di Matera. Unitamente a questa sigla spesso, nei comunicati stampa diffusi dalla pubblica amministrazione, si può notare che la dotazione finanziaria del Pisu si avvale delle risorse messe a disposizione del Po-Fesr 2007-2013 Basilicata. Niente panico. «Po» significa Piano operativo e «Fesr» Fondo europeo per lo sviluppo regionale.

Per entrare appena nel merito di questi fondi si può aggiungere che il Po - Fesr 2007-2013 per la Basilicata è il Programma operativo (Po) pensato dalla Regione Basilicata per realizzare sul territorio lucano gli obiettivi e le azioni della politica di coesione che l'Unione europea mette in campo per ridurre le disparità di sviluppo dei propri territori nel ciclo temporale 2007-2013. Per attuare tale strategia, il Po - Fesr 2007-2013 per la Basilicata poteva contare su una dotazione finanziaria di 752

milioni di euro (parte sono stati spesi e parte persi, perché non spesi nei tempi dovuti) da investire sull'intero territorio regionale e provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr), da risorse statali e regionali. Il Programma, suddiviso in 8 assi prioritari e 91 linee di intervento, si inserisce nel contesto di segnato dalla Politica di coesione 2007-2013 del nostro Paese.

Tra gli otto assi prioritari quello che riguarda Matera è l'asse quinto, noto anche come asse dei Sistemi urbani. Cosa prevede? L'obiettivo generale è quello di valorizzare il ruolo di motori dello sviluppo regionale, che è proprio dei capoluoghi, tramite il potenziamento delle reti urbane, diffondendo servizi avanzati di qualità e innalzando gli standard di vivibilità per i residenti.

Il motore? Purtroppo, sembra fermo. Da mesi. E mentre dal Palazzo si attendono notizie certe, circola un foglietto sul da farsi. Chissà perché, deve rimanere riservato. Ma si tratta di risorse pubbliche, o di cosa? [p.d.]



CHIESE RUPESTRI Uno scorcio di Santa Maria della Valle [foto Genovesi]

ULTIMA SPIAGGIA SI PARLA DI 24 MILIONI DI EURO AGGIUNTIVI, MA QUESTE RISORSE SONO ISCRITTE NEL BILANCIO DELLA RAGIONERIA DI STATO?

Adesso si fa affidamento sullo «Stellone» chiamata Fondi di coesione e sviluppo

● «Po-Fesr 2007-2013 Basilicata». Ovvero Piano operativo-Fondo europeo per lo sviluppo regionale. Soldi dell'Unione da investire in sei anni. Le linee guida sono note e anche pubblicate. A pagina 198 del Piano si parla dell'«Asse quinto-Sistemi urbani». In sintesi, si fa riferimento, come punto di partenza, al tracollo dell'industria del salotto a Matera e alla conseguente espulsione di migliaia di addetti dal ciclo produttivo. Insomma, il programma operativo dice che per potersi riprendere, la città ha bisogno «di inventarsi un nuovo modello di sviluppo sulla messa a valore turistico-culturale dei Sassi, riconosciuti come patrimonio dell'umanità dall'Unesco».

Stringendo al massimo il discorso, per il perseguimento degli obiettivi citati, l'Unione europea ha messo a disposizione della città 33 milioni di euro. Due soli vincoli: gli interventi devono rispettare i criteri di selezione previsti nel

Po-Fesr e i tempi di attuazione. Il piano scade quest'anno. Ma prima della sua scadenza non sono mancate una serie verifiche, di tappe intermedie che, a loro volta, andavano rispettate. Matera, però, non ha rispettato le prescrizioni legate alla tempestività e all'impiego dei fondi e ha perso quasi 20 milioni di euro sui 33,4 che avrebbe dovuto investire a favore della città. Un programma che, è noto da tempo e che avrebbe dovuto puntare essenzialmente a sviluppare il settore turistico-culturale quale principale volano della ripresa socio-economica cittadina. Come? Tramite interventi sul patrimonio storico-architettonico, sulle infrastrutture sociali e, si era detto, con qualche forzatura di troppo, sulla mobilità. In tutto questo percorso fatto in buona parte di enunciati, erano previsti aiuti per le imprese turistico-culturali, per l'industria creativa e specialmente per l'innovazione, quali fattori dinamici non di

consumo, ma di produzione culturale.

Tutto bellissimo. E non c'è stato proprio nessun commento da parte della Regione o di chissà quale potere occulto nazionale che ha azzerato i fondi, non solo a Matera, ma pure a Potenza. Solo ritardi. I nostri. Dei circa 73 milioni di euro destinati ai due capoluoghi, a valle delle riunioni dello scorso giugno, il Comitato di sorveglianza del Po-Fesr 2007-2013 ha confermato l'allocatione di 32 milioni di euro, mentre il restante importo, di circa 42 milioni, lo ha messo a disposizione del Fondo di sviluppo e coesione (Fsc) 2007-2013. Di queste risorse, la speranza è l'ultima a morire, sono 24 i milioni di euro che dovrebbero essere recuperati e assegnati a Matera, non aggiunti ai 20 ormai persi. Ma sulla certezza della spesa di una delibera Cipe, la 78 del 2012, che avrebbe confermato a livello di programmazione questa disponibilità, al momento, nessuno può met-

tere la mano sul fuoco. Anche perché, fino ad oggi tali fondi sono stati utilizzati soprattutto per fare fronte alle emergenze che, purtroppo, si susseguono a livello di alluvioni, terremoti e altri guai nel Paese. Sono iscritti nel bilancio della Ragioneria di Stato? Pare di no. E allora, a livello comunale, si possono mettere in bilancio quei 24 milioni di euro?

A conti fatti, nella disponibilità dei fondi Pisu, tra i lavori in corso o che potrebbero partire - il dato può essere corretto, se l'ente locale lo ritiene - sarebbero rimasti solo 6 milioni di euro. Cosa che, con mestizia, vuol dire arri- verci a chissà quando a molti dei progetti immaginati per rafforzare il tessuto socio-economico in sofferenza della città. Speriamo che i 24 milioni di euro per prodigio diventino davvero reali. Vedremo dopo il voto. Sarà difficile, ma è l'ultimo treno per una città che viaggia su binari a scartamento ridotto. [p.d.]

le altre notizie

L'AUSPICIO DEL PRESIDENTE TROMBETTA Un bilancio delle attività Ageforma che bisognerebbe continuare

■ Attività svolte dall'Ageforma, l'Agenzia per l'istruzione e la formazione professionale. L'orientamento e l'impiego. Il presidente, Nicola Trombetta, evidenzia in un comunicato che l'Agenzia ha svolto «Una funzione strategica, ma soprattutto un intervento che è stato in grado di ricollocare in un percorso virtuoso numerosi soggetti, a cui da tempo non veniva offerta una chance». Si riferisce al progetto denominato Co.p.e.s., terminato lo scorso 31 gennaio nelle sue varie articolazioni finalizzate a fornire competenze professionali ai cittadini della provincia colpiti dalle varie forme di disagio. Trombetta indica 63 progetti, dalla ceramica alla pasticceria sino alla ristorazione, portati avanti dall'Ageforma, a cui hanno preso parte 850 utenti, con attività strutturate in 27 comuni della Provincia.

Adesso, per Trombetta bisognerebbe «avviare una riflessione in merito alla possibilità di una proroga delle attività progettuali. I beneficiari del Co.p.e.s. hanno acquisito competenze che potranno consentirli loro di essere riaddebiati all'interno di processi di creazione dell'offerta, ma dovranno essere supportati da nuove politiche dedicate».

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comune: tel. 0835-5871
Vigili: tel. 0835-581014
Carabinieri: tel. 0835-581010
Foresta: tel. 0835-581558
Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Pabesio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gar-bradano.it/gar/
Sindaco: tel. 0835-756210
Vigili Urbani: tel. 0835-556014
Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Martedì 5 febbraio 2013

30**I MUNICIPI**

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comune: tel. 0835-5871
Vigili: tel. 0835-581014
Carabinieri: tel. 0835-581010
Foresta: tel. 0835-581558
Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Pabesio 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gar-bradano.it/gar/
Sindaco: tel. 0835-756210
Vigili Urbani: tel. 0835-556014
Comando Carabinieri: tel. 0835-55601/554961

Pisticci Individuate le unità lavorative necessarie da formare, tutto a carico del Comune

Tribunale, ecco cosa serve

Il presidente Attimonelli Petraglione scrive al sindaco sul personale

PISTICCI - Il recente incontro tra il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, ed il presidente del tribunale di Matera, Giuseppe Attimonelli Petraglione, si era concluso con l'intesa che quest'ultimo avrebbe formulato al primo cittadino una richiesta relativa all'integrazione di personale per permettere all'organo di giustizia periferico di essere più funzionale con particolare riferimento agli affari civili, nel frattempo trasferiti a Matera.

Una scelta, quest'ultima, rigettata da una sentenza del Tar di Basilicata, ma discussa, fra il Comune e la presidenza del tribunale, con toni distensivi e nella prospettiva di individuare una soluzione possibile e condivisa.

«Sensibile alle sue motivazioni», scrive Attimonelli Petraglione a Di Trani, «segnalo le esigenze di personale necessarie per riprendere, almeno in parte, pressoché le sezioni di Pisticci l'attività del contenzioso civile, ribadendo anche formalmente che gli affari di nuova iscrizione, tranne i procedimenti cautelari, devono rimanere qui accentra-



Giuseppe Attimonelli Petraglione

ti, non potendo essere definiti a Pisticci entro il 13 settembre (data di efficacia del D. Lgs. 155/012)», quello che sopprime le sezioni distaccate dei tribunali italiani.

Il presidente chiede sei unità, due rivenienti dal ripristino del «distacco dei signori Rosenn Emanuele e Lavioia Rosanna, altre due unità del settore privato in distacco per mobilità, nonché i due dipen-

denti messi a disposizione dall'amministrazione comunale funzionari o comunque unità con potere certificativo, per i quali, tuttavia, è necessario», scrive Attimonelli Petraglione, «siano previamente formati, frequentando le cancellerie del contenzioso civile presso questa sede centrale continuativamente tutti i giorni non festivi per almeno un mese. Successivamente, in caso di valutazione positiva, i due dipendenti potranno essere destinati alla sezione di Pisticci». L'operazione dovrà essere senza oneri per l'amministrazione giudiziaria. Quando sussisteranno tutte le condizioni richieste dal presidente, lo stesso procederà ad «nuova valutazione nel rispetto dell'ordinamento giudiziario e delle circolari del Consiglio Superiore della Magistratura vigenti in materia».

«Voglio ascoltare la maggioranza e tutti gli interessati», anticipa Di Trani al Quotidiano, «prima di dare una risposta al presidente. È un fatto anormale che un'amministrazione comunale debba mantenere, praticamente,

l'intero tribunale, ma noi siamo disposti a fare di tutto purché resti a Pisticci e stiamo; pertanto, facendo tutte le verifiche del caso nel tentativo di dare una risposta positiva. Per le due persone di cui si fa il nome, ad esempio, tutto dipende dal rinnovo della mobilità da parte della Regione». Occorrerà tempo e tutti gli sforzi di questa operazione potrebbero essere vanificati a settembre: «Non abbiamo molta scelta», commenta Di Trani. «Se avessimo voluto andare avanti con il contenzioso sulla scorta della sentenza del Tar a noi favorevole, proseguiremmo sicuramente a perso maggiore tempo. In questo modo si potrà far prima. Poi, alla fine, ognuno si assumerà le sue responsabilità. Dopo aver messo a disposizione una nuova sede di tribunale ed aver garantito il trasferimento gratuito possiamo anche impegnarci per dare sei unità lavorative alla sede di Pisticci. Credo che l'amministrazione stia dando grande prova di quanto tiene a salvare, finché possibile, il tribunale a Pisticci».

Roberto D'Alessandro

Un presidio sociale della Diocesi Nasce il Centro culturale “Chiara Luce Bradano” a Marconia di Pisticci

MARCONIA - Il vescovo della Diocesi di Matera, monsignor Salvatore Liguori, la sede del Centro culturale cattolico Diocesano «Chiara Luce Bradano» a Marconia.

Durante la cerimonia inaugurale, svolta alla presenza di un numero e partecipe pubblico, sono state illustrate le attività e gli scopi del Centro, che si inserisce all'interno del più ampio «progetto culturale orientato in senso cristiano» promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana.

Mission di Chiara Luce Bradano è quella di proporsi come Polo culturale di aggregazione delle varie realtà, professionalità e competenze del territorio diocesano, al fine di realizzare iniziative formative e di promozione socio-culturale volte a coniugare fede e cultura.

La scelta di dedicare il Centro alla beata Chiara Luce Bradano è stata motivata dal suo rappresentare un solido e valido esempio per quanti sono alla ricerca di un senso da dare alla vita, considerando che, Chiara Luce, nonostante i gravi problemi di salute che hanno portato alla sua prematura morte a soli diciotto anni di età, ha sempre voluto testimoniare la sua fede con forza e convinzione. A tal proposito, il Centro si pone come luogo di ascolto e formazione in grado di rispondere alle innumerevoli domande e ai tanti dubbi esistenziali dei giovani, avendo come punto di riferimento certo e saldo il messaggio evangelico.

Ispirandosi a queste linee programmatiche, il Centro culturale ha stipulato un protocollo d'intesa con il Consorzio intercomunale

per il diritto allo studio per la formazione musicale professionale, con sede in Scanzano Jonico, e con l'Istituto Musicale Trabaci. Il protocollo prevede l'organizzazione di corsi di didattica musicale per l'infanzia; in particolare saranno a breve operativi il corso «Musica e... gioco», basato sulla metodologia Orff, che permetterà ai bambini dai 4 ai 6 anni di avvicinarsi alla musica in modo creativo e divertente e il corso di Musicoterapia che, utilizzando gli effetti benefici della musica, «condurrà la persona all'apertura verso il mondo, all'espressione creativa e all'apprezzamento di se stessi». Entrambi i corsi sono a cura della professoressa Nunzia Oriolo.

A completamento dell'offerta di didattica musicale si svolgeranno altri due corsi: il corso di Organico per la funzione liturgica e il corso per la costituzione di un coro di Voci bianche. I corsi, rivolti a bambini e ragazzi, saranno a cura del maestro Antonello Laviola.

Rientrano sempre nell'ambito culturale gli altri corsi previsti per completare la variegata offerta formativa del Centro Culturale.

«L'arte è magia liberata dalla menzogna di essere verità», così il significativo ed esplicativo incipit della presentazione del laboratorio teatrale, rivolto a giovani e adulti, che sarà tenuto dall'attore Giuseppe Ranoia. Un'altra novità assoluta per il territorio sarà il suggestivo corso per apprendere le tecniche di iconografia sacra che, a partire da gennaio 2013, sarà tenuto dal Diacono don Giovanni Messuti.

provinciamt@luedi.it

Tricarico Studio sulle tradizioni contadine e la cultura lucana Documentario sul Carnevale Sarà presentato oggi pomeriggio all'auditorium

TRICARICO - Il documentario «Le maschere di Tricarico e il dio contadino», verrà proiettato oggi, presso l'Auditorium comunale di Tricarico in prima assoluta. La prima sarà introdotta, alle ore 16, dal convegno «Il Carnevale di Tricarico nel contesto italiano ed europeo», con cui si approfondirà l'aspetto culturale del Carnevale di Tricarico dal punto di vista antropologico, storico e letterario in rapporto agli altri carnevali italiani ed europei. Il progetto, realizzato dal Gruppo Maragno con la collaborazione della Pro loco, è stato pensato per consentire una maggiore diffusione e comprensione della tradizione in relazione al substrato sociale e culturale che ne ha consentito il suo perpetuarsi attraverso i secoli fino ai giorni nostri. Sono previsti, tra gli altri, gli interventi di monsignor Vincenzo Carmine

Orofino, vescovo della Diocesi di Tricarico, del vice sindaco di Tricarico Rocco Dabroia, del Direttore generale dell'Apt Basilicata Gianpiero Perri, della dottoressa Antonella Carbone per la Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata, del sindaco di Matera, Salvatore Adduce, della dottoressa Rossella Tarantino per il Comitato Matera 2019 Capitale europea della Cultura e del Presidente dell'Area Programma Bradano Medio-Basento, Leonardo Chiruzzi.

Le maschere di Tricarico e il dio contadino, è un documentario che affronta il rapporto sussistente tra «la maschera di Tricarico» ed il santo ad essa collegato S. Antonio abate, rinominato dal poeta Rocco Scotellaro «dio contadino», con una «d» minuscola, ad indicare il suo essere quasi un «dio minore», il dio dei contadini. L'obiettivo principe del do-

cumentario è, come detto, quello di comprendere meglio questa tradizione lucana e di renderla fruibile non solo agli «addetti ai lavori» o agli studenti ma anche ai semplici curiosi di ogni parte del mondo. A tale scopo sono stati introdotti sottotitoli in lingua inglese, spagnolo, francese e cinese. È stato chiesto il sostegno per la sua diffusione all'Apt Basilicata che ha confermato il suo impegno in tal senso.

Un ringraziamento speciale va al contributo della studiosa di demotologia Antonietta Vizzuso, del direttore del Centro di Documentazione Rocco Scotellaro, Carmela Biscaglia, ed alla fondamentale collaborazione di Vincenzo Spera, docente di Storia delle tradizioni popolari presso l'Università degli Studi del Molise.

provinciamt@luedi.it**L'ANGOLO DELLO SPORT**

Dopo la X bruciante di Garaguso, l'Atletico recupera l'entusiasmo Match avvincente contro l'Oppido

MARCONIA - I padroni di casa vivono un buon stato di forma, viste le ultime buone prestazioni, condite purtroppo da quella X bruciante di Garaguso, che ancora fa male. Ambizioni importanti anche per gli oppidesi, che esternano soprattutto a fatti, dati e voti vantaggiosi.

L'Atletico di Barbalimardo, reduce da un pari valevole come una sconfitta contro il fanalino di coda Garaguso, scende in campo fin dai primi minuti con un piglio diverso rispetto alla ultima uscita. C'è più grinta, c'è più voglia, c'è ambizione a ritrovare l'identità smarrita. Fin dalle prime battute è un susseguirsi di potenziali occasioni. Camardella e Mangia affettano la retroguardia ospite con inse-

rimenti che favoriscono i tagli di Provenzano e Gatto. Sul versante opposto, il team oppidese, lotta su ogni pallone, pronto a tutto, compreso il fallo. Episodio che merita un bel «terza categoria a scennì». Finisce così la prima frazione di gioco, con gli ospiti avanti nel punteggio, ma non nelle motivazioni. Eh già, perché la ripresa comincia nel migliore dei modi per i padroni di casa che fruiscono di un penalty. Se ne incarica Provenzano. La sua botta sfrutta il ragnetto che aveva costruito la sua ragnatela sotto il montante della porta ospite. Un gol che rompe gli equilibri e sgretola il vetro che fino a quel momento bloccava la porta oppidese. Da qui in poi, i rossoblu comincia-

no a giocare un calcio discreto, che mette Provenzano nella condizione di rendersi extra-terrestre per la retroguardia ospite. Pochi minuti più tardi Laurena confeziona un'idea



Giampiero Provenzano

che permette a Provenzano di beneficiare di un pallone che da pochi passi scaraventa in rete per il 2-1. Poi monsieur Provenzano cala il tris per un 3-1 finale.

Cristian Camardo

I MUNICIPI

•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 985455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 983399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescazanojonico.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
Vigili urbani: 0835 591303
Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 5 febbraio 2013

33**I MUNICIPI**

•Comune di Rotondella
centralino: 0835 84411
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forstale: 0835 504204
Internet:
www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco:
0835 506202
Delegazione comunale:
0835 8778219
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Scanzano Lavoratori soddisfatti per i risultati ambientali raggiunti

Il progetto Ivam funziona**Bilancio del Piano per la sistemazione delle pinete joniche**

SCANZANO JONICO - «I lavoratori del progetto Ivam, per la manutenzione delle pinete joniche, sono molto soddisfatti dello sviluppo dei lavori del workshop che si è tenuto a Scanzano Jonico, comune scelto in quanto baricentrico alla costa».

A dichiararlo è il portavoce del gruppo Raffaele Mangione. Il tema del workshop è stato "Salvaguardia e valorizzazione delle pinete joniche - Progetto Ivam".

Durante il workshop è stato ribadito che le pinete joniche hanno un ruolo importante sia per l'agricoltura che per la funzione turistica e ambientale che esse svolgono nella zona. Ad organizzare l'evento i lavoratori del progetto, iniziativa apprezzata e condivisa dagli amministratori dei comuni interessati dai lavori del progetto Ivam, dai rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil, oltre che da alcuni esperti dell'ambiente della costa jonica e dai cittadini del posto che vi

hanno partecipato.

Dagli interventi è emerso che il progetto è riuscito, anche con le difficoltà economiche avute. Per tre anni ha interessato zone della pineta jonica, dove sono state effettuati lavori di diradamento, interventi fitosanitari e piantumazione di zone danneggiate in precedenza da attacchi parassitari e altro. Il progetto ha impiegato 80 lavoratori, 4 tecnici di cantiere e 2 amministrativi. Per il primo anno sono state impiegate 101 giornate, per il secondo anno 56 giornate e per il 2012 circa 70 giornate, con una somma complessiva di circa 1.700 euro in tre anni.

«È anche emerso - spiega Mangione - che questo progetto, oltre a raggiungere un risultato materiale, quello di aver effettuato i lavori previsti in progetto, ha prodotto un risultato immateriale, cioè quello di aver sviluppato nei lavoratori una coscienza verso la protezione dell'ambiente e delle pinete joniche, ol-

tre ad implementare una professionalità, nei lavori di forestazione, da effettuare nelle aree Sic (Sito di Interesse Comunitario). Insomma i risultati avuti da questo progetto sono stati l'esecuzione dei lavori, la crescita del livello di competenze ed il senso al dovere dei lavoratori».

Tra gli altri interventi quello del rappresentante sindacale Pietro Battaglia che, per conto degli operai, ha espresso la piena soddisfazione per il lavoro svolto ma soprattutto ha sottolineato «che la fase di progetto è ormai superata, con il nostro intervento la fascia ionica ha cambiato aspetto e, non si deve commettere l'errore di abbandonare nuovamente tutto. Noi operai siamo orgogliosi del lavoro svolto e siamo più che pronti a proseguire quanto svolto per far diventare il "progetto Ivam" in un vero e proprio intervento strutturale di valorizzazione ambientale della fascia ionica».

Paolo Paradiso

repubblica.it

**Pomigliano, i 19 operai reintegrati
rifiutano lo stipendio pieno**

La Fiat: «Verrano pagati, ma devono stare a casa»

Le tute blu: pronti a creare una cassa di resistenza

I 19 operai Fiom dello stabilimento Fiat di Pomigliano, reintegrati da una sentenza della Corte d'Appello, si sono presentati in fabbrica e sono stati invitati dall'azienda a tornare a casa. «Non c'è sufficiente lavoro per loro e quindi non possono essere ricollocati» gli ha comunicato l'azienda. Dopo questo episodio i 19 operai hanno deciso di rifiutare il pagamento completo dello stipendio. È quanto, secondo fonti sindacali, avrebbe fatto sapere uno di loro, Raffaele Manzo.

CASSA DI RESISTENZA - Le 19 tute blu avrebbero deciso che la quota di stipendio in più rispetto a quello versato a chi è in una cassa integrazione andrà ad alimentare una «cassa di resistenza» in rispetto chi è ancora in cassa integrazione. Secondo quanto riferiscono fonti sindacali, per gli operai Fiom reintegrato ma costretti a stare a casa sarebbe inammissibile non andare a lavorare ed essere pagati con lo stipendio pieno.